Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 6 Dicembre 1930 - Anno IX MATTINO Num. 290 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali mattinali	L. 52	27	14	L. 130	70	32
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Cavour Berlolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-845 Centrali | Direzione Redazione Cronaca | 40-847 Centrali | e — Segretaria Cronaca | 40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraga, non Enotar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6; mezza pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Stagioni di cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea compreso l'aumento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-020 - 53-026

L'Armata aerea

Un'altra tappa nella marcia dell'armata del cielo verso i suoi più alti destini, è stata compiuta. La mente del Capo, usa a penetrare profondamente nell'essenza dei fatti ed a vedere giusto negli sviluppi futuri delle nuove forze latenti, col decreto-legge del 28 marzo 1923 che diede unità organica ed amministrativa alle forze aeree, troncò, allora, l'incertezza delle menti tecniche e politiche, aggiranti si, indecise, nel gran turbinio delle discussioni e dei giudizi sollevati dalla grande guerra. Ma un così importante organismo non poteva nascere perfetto ed armato, come Minerva dal cervello di Giove: esso doveva, nella sua formazione, naturalmente e lungamente risentire gli influssi potenti delle due forze armate preesistenti che fino allora avevano assicurato alla patria l'unità e la difesa e, infine, la definitiva vittoria nel lungo e tragico duello contro la secolare nemica.

Nella guerra mondiale, l'aeroplano era stato un semplice mezzo bellico come il *draken*, come il cannone, come la *tank*: con maggiori attitudini ad osservare, con maggiore raggio d'azione, con più grande potenza distruttiva e demoralizzante è vero, ma pur sempre con azione ristretta, circoscritta che se poteva essere sinta di grande aiuto alle operazioni dell'esercito e della marina, non mirava mai, di per se stessa, radicalmente modificato situazioni, né determinato definitivi collassi. Il ramo dell'aviazione che sul nostro fronte aveva avuto più largo sviluppo era stato quello più tipicamente ausiliario: la ricognizione. La caccia era venuta subito dopo, ma più come mezzo di difesa contro la esplorazione nemica che come mezzo di difesa contro le offese dall'alto che, specialmente sul nostro fronte, non avevano avuto eccessiva intensità. Ad ogni modo l'offesa aerea, per ragioni tecniche, non era stata portata oltre la zona di guerra se non rare volte, ed in quelle rare volte, i risultati che se ne erano ottenuti non erano mai stati di grande importanza. Era dunque naturale pensare, nel subito dopo guerra, che anche nei conflitti futuri l'aviazione non avrebbe avuto che un ruolo secondario di fronte all'azione preponderante degli altri due organismi militari, ed era ancora più naturale che ciò pensassero anche quelli che allora reggevano le redini dell'aviazione italiana che, istintivamente, per la loro stessa mentalità permeata di teorie e di principii consacrati nelle scuole militari e di una visione classica della difesa nazionale, tendevano nel dare piena esecuzione all'indirizzo nuovo così chiaramente fissato dal Duce con la creazione dell'arma aerea. Essi, pur avendo a cuore le sorti della nuova arma, dubitavano di togliere definitivamente dalle mani dell'esercito e della marina un mezzo di guerra che tendeva a diventare sempre più perfetto e sempre più potente, e che, per ciò stesso, assumeva valore preponderante fra i mezzi bellici. L'ordinamento del 1925 risentiva l'effetto di questa prudenza e, se vogliamo, di questa logicamente sfiducia verso la nascente armata del cielo.

Ma tale stato di cose non rispondeva più nè alla più recente dottrina in fatto di guerra aerea, nè alla nuova organizzazione della difesa nazionale che si era maturata, specialmente dopo la creazione dello Stato Maggiore Generale.

Con la creazione di questo ente dirigente e coordinatore, dovevano cadere naturalmente le apprensioni dell'esercito e della marina che temevano di rimanere senza l'appoggio dell'aviazione nei momenti in cui più le operazioni terrestri e navali ne avessero sentito il bisogno; e, d'altra parte, era chiaro che un'aviazione divisa fra esercito, marina e aeronautica non poteva avere quella consistenza, quella unità d'intenti, quella potenza che può solo essere data dall'unione in un solo organismo di tutte le forze. Si sarebbero avute tre aviazioni, differentemente indirizzate, differentemente addestrate e ciascuna debole ed incapace di far fronte ai formidabili problemi della guerra aerea futura, anche nel campo ristretto in cui ogni organismo militare si sarebbe riservato d'impiegarle. Queste ragioni, che pur sembrano di un'evidenza lapalissiana, non fu però facile farle accettare da tutti; le resistenze che si incontrarono nell'applicazione del concetto integrale del Duce, smussato dall'ordinamento del 1925, furono molte e tenaci e solo un'indomita energia ed una travolgente passione poterono averne ragione e portare al disegno di legge approvato oggi dalla Camera, disegno che ha veramente preciso contorno all'indirizzo del 1923.

Il nuovo ordinamento mira ad avere tutte le forze aeree di difesa e di offesa riunite in un fascio indistruttibile che forma l'Armata Aerea. Il pericolo che quest'Armata debba essere adoperata in un genere di guerra, cioè nella guerra contro nazione, intendendo con ciò l'insieme delle offese contro obbiettivi situati nell'interno della nazione nemica al di là dei limiti delle fasce delle operazioni terrestri e navali, non esiste più, poichè le sue operazioni saranno strettamente coordinate a quelle delle altre due forze armate dal Capo di Stato Maggiore Generale o da chi prenderà il suo altissimo posto durante la guerra; si avrà al contrario l'immenso vantaggio di poter lanciare nel campo terrestre o marittimo od aereo avversario, a seconda delle contingenze, tutte le forze aeree nazionali, invece che una sola aliquota di esse.

Restano assegnate all'esercito ed alla marina squadriglie per l'esplorazione e per l'osservazione; è ovvio spiegare come esse debbano essere esclusivamente impiegate dalle unità terrestri e marittime cui verranno assegnate. Col progresso tecnico dei mezzi bellici, con il raggio d'azione delle moderne artiglierie, con la rapidità dei mezzi di trasporto e con la mole raggiunta dagli eserciti e dalle flotte moderne, i mezzi terrestri di esplorazione e di osservazione hanno assoluta necessità di essere integrati dal mezzo aereo che solo può penetrare ed esplorare nell'interno del dispositivo nemico, osservare i tiri a grandi distanze e sventare sorprese ed agguati invisibili dai mezzi di superficie.

Il dirigibile scompare dal novero dei mezzi aerei di guerra. Già altre volte, su questo giornale, abbiamo accennato a tale argomento. La larga autonomia raggiunta dagli aeroplani e la loro possibilità di carico, hanno, ormai, annullati i vantaggi che il dirigibile presentava in loro confronto. Il dirigibile potrà, forse, avere ancora sviluppo come pacifico mezzo di trasporto commerciale, ma come mezzo bellico il suo tramonto era già avvenuto da un pezzo; ora è ufficialmente consacrato.

Accanto all'Armata aerea metropolitana, sia l'aviazione coloniale che, per le sue caratteristiche d'impiego e di organizzazione, dovrà formare oggetto di provvedimenti particolari.

Il territorio nazionale, col nuovo ordinamento, viene diviso in quattro zone peninsulari e nei due Comandi aerei territoriali della Sardegna e della Sicilia. La ragione della costituzione di questi due Comandi, oltre che da ragioni di analogia all'ordinamento del R. Esercito, dipende dall'importanza che le due isole verranno ad assumere nel quadro generale della guerra aerea; importanza analoga a quella recentemente riconosciuta, in Francia, alla terza grande isola mediterranea: la Corsica.

E' stato formato, accanto ai preesistenti, un nuovo ruolo: il *ruolo servizi*. Sarà composto da Ufficiali aviatori che per incidenti o menomate condizioni fisiche non saranno più idonei al volo. Già da tempo era sentita la necessità di liberare gli Ufficiali aero-naviganti dai gravosi compiti dei servizi, per lasciare loro quelli più importanti e delicati dell'impiego dei mezzi di volo. Ma il nuovo provvedimento, oltre ad essere un atto di saggia amministrazione poichè sfrutta ancora giovani energie e competenze specifiche, è un atto di giustizia verso gli Ufficiali aviatori che nel servizio di volo danno alla Patria quanto agli altri militari e cittadini si richiede solo in guerra: la salute.

Il nuovo ordinamento rappresenta veramente una tappa importantissima nell'evoluzione della nostra aviazione militare.

PIETRO PINNA.

La crisi politica in Francia

Briand formerebbe il nuovo Ministero

Parigi, 5 notte.

La sola previsione sulla quale sino a questo momento tutti gli osservatori politici parigini sono d'accordo è che la crisi sarà lunga e difficile. La difficoltà principale deriva dalla decisione di Poincaré di non raccogliere la successione di Tardieu. L'ex-Presidente della Repubblica, che è stato oggi uno dei primi convocati all'Eliseo, ma che, secondo sua abitudine, si è rifiutato a fare ai giornalisti la menoma dichiarazione, avrebbe prodotto addirittura certificati medici attestanti la sua incapacità a riprendere subito il potere. Se questa forzata esclusione di Poincaré non è una manovra tattica, ne risulta che la sola carta su cui Doumergue potesse giocare con la certezza di vincere al primo colpo è liquidata e che il Capo dello Stato rimane in un bell'imbroglio. E' la quindicesima volta in poco più di sei anni che quest'uomo dall'eterno sorriso si trova nella necessità di risolvere una crisi ministeriale; e se la circostanza può venir presa come una garanzia indiscutibile della sua competenza, non si può d'altra parte negare che egli sia nel suo diritto quando confessa agli amici di sentirsi stufo della carica e di andare assolutamente a riprendere in Senato la sua comoda poltrona.

«L'insurrezione della gerontocrazia»

Nevosciare Ministeri è più facile che una meticci in piedi, e lo provano ogni ad usura i vari partiti che si disputano il campo, nessuno di essi avendo in realtà pronto nè un uomo nè un programma, nè una maggioranza da proporre al Paese. Elevandosi sugli aspetti immediati della crisi, che gli umori del radicalismo massonico vorrebbero giustificare con una rivolta della Francia laica contro un Ministero inquinato da elementi clericali, ma che in realtà è stato l'effetto logico ed inevitabile di uno scandalo finanziario che ha le proporzioni dell'affare di Panama, qualche giornale interpreta l'insurrezione del Senato contro Tardieu come l'insurrezione della gerontocrazia contro la gioventù innovatrice.

«Ecco — scrive per esempio il *Journal des Débats* — quello che dà alla crisi ministeriale la sua importanza. E' una crisi politica. I vecchi partiti dell'anteguerra, i sopravvissuti del blocco comunista, i sopravvissuti del cartello del 1924, sentono che il tempo cammina e che il loro ora è passato. Essi non si rassegnano a vegliare ad ogni costo riprendere il potere. Tardieu era l'ostacolo. Le sue qualità personali, anzi, scartavano da lui i concorsi di una parte delle assemblee. La democrazia parlamentari non amano nessuna superiorità. Tardieu rappresentava una nuova generazione che ha una concezione della vita pubblica alquanto diversa da quella che piace agli stessi delle acque stagnanti. Si può vedere nella crisi un episodio di una disputa fra antico e moderno».

E analogamente la *Liberté*:

«Tardieu, con la sua squadra di uomini giovani, evocava davanti ai vecchi scampati della politica dell'anteguerra, che oggi riempiono il Senato, ricordi troppo penosi. Non era lui il capo, uno dei collaboratori immediati ed il più eccelso di Giorgio Clemenceau? Non era egli circondato da uomini venuti, come lui, dalla generazione del fuoco e che considerano Bienvenu Martin ed il suo gruppo come dei fossili della politica, responsabili in gran parte di certi errori che la Francia non dimenticò se non nella riconciliazione luminosa della vittoria?».

In tali interpretazioni c'è indubbiamente una parte di vero, ma una parte molto meno cospicua di quello che non suppongono o vogliano supporre coloro che le formulano. Al tirar delle somme, il Ministero Tardieu non è stato nè più moderno, nè più audace, nè più obbligativo degli altri. La sua innovazione più cospicua fu quella di prorogare il termine utile per la votazione del bilancio dal dicembre a marzo, vale a dire consistente in una dilazione più che in un acceleramento. Il famoso programma di lavori pubblici annunziato a suon di trombe al momento di prendere il potere rimase lettera morta, sebbene il Ministero abbia costantemente disposto alla Camera di una maggioranza disciplinata e pronta a votare qualunque cosa. La politica estera, culminata negli accordi dell'Aja e nell'evacuazione renana, restò quella che era prima, cioè quella di Briand. In quanto, finalmente, alla prosperità economica e alla pubblica moralità, oseremo dire che siano più oggi di quello che non fossero due anni fa? Dove sono dunque, le prove che Tardieu abbia portato nell'esercizio del potere quelle qualità che si suppone distinguano le giovani generazioni? Dove sono le prove che il Paese si sia rifiutato di fargli credito? L'opinione che in Francia aveva di quest'uomo sullo scorcio del 1928 era la migliore che da molto tempo avesse mai avuta di un uomo politico, e la simpatia con cui i suoi primi gesti di capo del Governo vennero accolti lo attesta. Se questa simpatia venne meno, fu precisamente perchè a poco a poco il Paese dovette constatare che il famoso «uomo nuovo» era un politico non meno opportunista ambiguo, superficiale e temporeggiatore di tutti quelli che lo avevano preceduto. Fu solo quando tale convincimento ebbe guadagnato il Paese e le illusioni sul conto del nuovo statista si furono dileguate, che le sinistre poterono ricominciare contro il Ministero, pur essendo in minoranza e avendo di fronte una maggioranza compatta, il solito gioco degli attacchi e delle imboscate. Fu solo quando l'opinione pubblica non credette più in Tardieu che i radicali tornarono a sentirsi e a sembrare un partito necessario e che le loro nostalgie per le vecchie formazioni parlamentari risorse. I vecchi hanno ripreso il sopravvento, perchè i giovani si sono dimostrati inferiori a quello che si attendeva da loro. Se Tardieu è caduto, non deve, dunque, piuttosto che non con se stesso.

Questo breve esame di coscienza retrospettivo della crisi è necessario, in quanto spiega come la caduta del Gabinetto Tardieu segni in pari tempo la disgrazia, almeno provvisoria, della fede negli uomini nuovi e la messa in quarantena, possibile se non probabile, della maggioranza che alla Camera si era fatta mallevadrice di tali uomini.

Come dicevamo iersera, la crisi è dominata dalla pressione radicale verso la ripresa almeno parziale del potere ed è logicamente in tal senso che essa dovrebbe evolvere, sia che l'incarico venga dato a Chéron, sia che venga dato a Laval, sia che venga dato a figure ancora più incolori, pronte sempre, bene inteso, in seno al Senato. La osservanza della vecchia tradizione secondo cui il beneficio della crisi deve essere raccolto dagli autori diretti della medesima. Qualche mese fa gli uomini più indicati a realizzare la concentrazione sarebbero stati Perel, Besnard e Clementel. Oggi i due primi sono messi fuori combattimento dalla scandalo finanziario, e il terzo è in condizione di salute che non gli permettono nemmeno in circostanze profondamente diverse di rifare il tentativo dello scorso febbraio. Bisogna dunque cercarli altrove. Al Senato, trovarne non sarà difficile. Ma il difficile sarà di rendarli accetti alla Camera, operando quivi quello spostamento della maggioranza verso sinistra che sembra imposto dalla logica della situazione. La maggioranza di ieri si lascerà smembrare senza opporre resistenza?

L'atteggiamento della maggioranza parlamentare

Oggi, sulla fine della giornata, un certo numero di membri dei gruppi che compongono questa maggioranza si sono abboccati per decidere di mantenere il contatto fra loro, riunendosi ogni giorno. Questo potrebbe essere un sintomo di velleità di resistenza, ma non crediamo che convenga accordargli soverchia importanza. Due gruppi influenti della maggioranza, e precisamente quelli situati più verso sinistra, hanno, infatti, votato due ordini del giorno che trasudano apertamente il concentrazionismo.

L'uno di essi dice:

«Il gruppo di azione democratica e sociale, fedele alla politica di unione repubblicana praticata dal 1926 dai Governi di Poincaré, Briand e Tardieu, rivolge a Tardieu l'espressione della sua incrollabile fiducia, formula il voto che il Governo che sarà costituito si applichi, nelle circostanze difficili che il Paese attraversa, a realizzare l'intesa e la collaborazione di tutti i repubblicani».

E l'altro:

«Il gruppo dei repubblicani di sinistra invia l'espressione della sua fedele simpatia e della sua riconoscenza a Tardieu, che, col suo alto valore ed il suo coraggio e la sua energia, si è classificato al primo posto degli uomini di Stato della Repubblica. Si augura che la cura di istituire il nuovo Governo sia affidata ad un uomo che, senza l'esclusivismo, faccia l'unione dei repubblicani».

Se due gruppi sui sette od otto annoverati dall'antica maggioranza si professano fin da ogni favorevoli alla concentrazione, quali garenzie di successo possono avere ancora i partigiani della *stata qua*. Non bisogna inoltre dimenticare che il solo uomo che la crisi non abbia toccato, anzi del quale ha grandemente migliorato la situazione, è Briand, quel Briand della cui politica non abbiamo mai cessato, per conto nostro, di avvertirvi che è la sola che l'opinione francese approvi e segua. Ora, che la nuova maggioranza possa accogliere nel proprio seno, contro l'antica, gruppi politici non essi politicamente acquisiti alla politica del riavvicinamento franco-tedesco, vale a dire gruppi ostili a Briand, è assai poco probabile.

Dichiarazioni di Paul Boncour

Uscendo dall'Eliseo, Paul Boncour diceva oggi ai giornalisti, non senza sottolineare le parole:

«Conoscendo bene lo stato d'animo della Camera, ho fatto notare al Presidente che, di fronte alle difficoltà presenti e che io temo non faranno che accentuarsi nei mesi futuri, la Francia disponeva almeno di una grande forza: la continuità della sua politica estera. D'altra parte, in questa Camera, così divisa su tutte le altre questioni, vi è incontestabilmente una maggioranza considerevole, si può dire una quasi unanimità, e l'ho provato personalmente alla tribuna qualche giorno fa sulla politica estera, e per una politica estera che aveva definito dicendo che doveva essere nel tempo stesso vigilante ed ardita: vigilante per quello che concerne la difesa nazionale, ardita per quello che riguarda la iniziativa internazionali. Solamente, il problema da risolvere nella crisi presente — e ciò riguarda soltanto il Presidente della Repubblica — è di avere un governo abbastanza stabile, che disponga di una maggioranza abbastanza solida e per conseguenza della più larga maggioranza repubblicana possibile, per utilizzare questa forza incontestabile di cui il nostro Paese gode all'estero, pel fatto che la politica che io ho definito ha l'adesione quasi unanime del Parlamento.

«Ho pure avuto l'attenzione del Presidente sul fatto, tanto importante, che la Commissione preparatoria del disarmo ha approdato. Per conseguenza, noi vorremmo a gonfie vele verso la Conferenza del disarmo. E' un grande fatto. Lo ripeto, poichè da questa Conferenza dipende l'avvenire dell'Europa, con l'alleggerimento possibile o no dei nostri carichi militari. La Francia deve prepararvisi. E questo è pure un elemento della crisi. Bisogna che la Francia arrivi a questa Conferenza con delle proposte precise, con delle cifre che trovino quello che noi possiamo fare, se ci sono date, d'altra parte, le garanzie di sicurezza internazionale che sono nella tesi della Francia. Ma allora la preparazione di questa Conferenza esige da parte nostra una politica militare, navale ed aerea che sia in armonia con la nostra politica estera, e anche questo è un elemento importante della crisi attuale».

La parte estera del discorso pronunziato ieri da Tardieu, tanto diversa dal tono battagliero da lui usato il 13 novembre alla Camera, non era forse la parafrasi anticipata di queste dichiarazioni di Paul Boncour?

Provocata dalla sfiducia pubblica e dal ritorno in lizza del radicalismo, ci sembra difficile che la crisi non faccia capo ad una stabilizzazione del locarnismo briandista: ed è questo un particolare che aiuta a discernere l'orientamento probabile delle formule ministeriali in gestazione.

Doumergue che ha speso tutta la giornata d'oggi in consultazioni di parlamentari di primo piano, vi dedicherà anche la giornata di domani, e non è ancora possibile dire se essa sarà sufficiente.

O. P.

La crisi economica degli S. U.

Prestito di otto miliardi di dollari pel rimborso di metà del D. P.?

Washington, 5 sette.

Negli ambienti finanziari si commenta molto il proposito del Segretario del dipartimento delle Finanze, signor Mellon, di presentare al Congresso un progetto di legge col quale viene concessa l'autorizzazione di emettere un prestito della cospicua somma di 8 miliardi di dollari destinato al rimborso della metà del Debito Pubblico. Non tutti sembrano tuttavia favorevoli ad un simile provvedimento.

(*Radio Stefani*).

Dichiarazioni di Rusdi Bey

La politica estera della Turchia orientata verso Roma e verso Mosca

«Mussolini emerge sulla vita europea»

Sofia, 5 notte.

Prima di partire per Ankara, il Ministro degli Esteri di Turchia, Rusdi bey, ha fatto al corrispondente dell'Agenzia *Stefani* a Sofia le seguenti dichiarazioni:

«Colgo con grande piacere la nuova occasione che mi si offre di rievocare il grato ricordo lasciatomi da Roma. Le conversazioni con il vostro eminente capo, S. E. Mussolini, figura che emerge su tutta la vita politica europea, hanno suscitato nel mio animo una grande impressione. Anche con il vostro Ministro degli Esteri, Grandi, mi sono più volte intrattenuto e sempre con spirito di grande cordialità. Che dire poi della affabilità dimostratami dal vostro Sovrano e che mi ha reso ancora più care le vostre amichevoli, fraterne accoglienze?

«Anche qui ho trovato un'atmosfera di viva amicizia. Ne ero sicuro. I rapporti turco-bulgari sono sulla buona via e si fanno sempre più intimi. Guardo con fiducia all'avvenire. Mi è stato di vivo compiacimento il vedere che Re Boris è in testa a tutti i partiti ed alla massa del popolo negli amichevoli sentimenti verso di noi. Sono ancora sotto il fascino della Sua personalità. Molta rispondenza hanno avuto nel mio cuore le manifestazioni di simpatia e di entusiasmo che mi sono venute da ogni parte della Bulgaria. Ho ricevuto qui, a Sofia, fasci di telegrammi che mi dimostrano con quale favore mia sia stata accolta la mia visita. Essa non ha avuto alcun scopo segreto. Con la Bulgaria i nostri rapporti sono da tempo regolati. La visita è stata fatta piuttosto per prendere gli opportuni contatti con i dirigenti la politica bulgara. Ritengo necessari questi contatti, perchè offrono la possibilità, oltre che di chiarire le proprie vedute con gli elementi responsabili dei rispettivi Paesi, anche di toccare il polso alla classe politica ed a tutto il popolo. Spesso invece le conversazioni in terreno neutrale non sono esaurienti.

«Ho già dichiarato alla stampa italiana che il Patto turco-greco occupa un posto importante nella nostra politica e può considerarsi come il suo vero pilastro. Posso darvi la notizia che nella primavera prossima accompagnerò Kemal pascià ad Atene per restituire la visita fattaci da Venizelos. Questa amicizia, che risponde ai desideri del Presidente, delle personalità politiche e del popolo turco, trova le sue ragioni nella nostra politica di cordialità e di collaborazione con tutti i nostri vicini, come impone la situazione geografica della Turchia. Massimamente poi questa amicizia si volge alla Bulgaria, con la quale abbiamo da lungo tempo uno scambio di sinceri sentimenti. Crediamo inoltre che il consolidamento della pace balcanica abbia bisogno di una Bulgaria forte ed indipendente.

«Per quanto riguarda i Paesi non vicini, si sa che la politica turca si orienta verso Roma e verso Mosca. Essa poggia su basi assai solide, che si svilupperanno sempre più mediante i contatti che ho avuto e le mie visite. Da Roma porto oggi al mio Paese la promessa di una visita ad Ankara, che avverrà probabilmente in un tempo abbastanza prossimo, di S. E. Grandi».

(*Stefani*).

Il programma del Cancelliere Ender esposto alla Camera austriaca

Vienna, 5 notte.

Il Cancelliere Ender ha fatto oggi il suo debutto pronunciando alla Camera il discorso programmatico che promette la tutela dell'ordine pubblico, il rispetto alla Costituzione e alle leggi, un migliore assetto dei rapporti fra la Confederazione e le Provincie (o «Terre» che chiamarle si voglia) che la compongono. Il discorso contiene poi accenni un po' vaghi ai rimedi che si intendono applicare per combattere la crisi industriale e commerciale e il relativo fenomeno della disoccupazione. Il Cancelliere Ender quasi dimostra un'ansia maggiore per la crisi agraria. Il Gabinetto da lui presieduto mirerà ad eliminare l'eccessivo divario esistente tra i prezzi pagati dal consumatore e i minori poi a far crescere e migliorare la produzione agraria.

Passando alla politica estera, il dottor Ender ha detto che si continueranno ad intrattenere amichevoli rapporti non solo con tutti i vicini ma anche con gli altri Stati d'Europa e con l'intero mondo civile.

«In particolar modo — ha aggiunto — il Governo federale dedicherà grandi cure all'amicizia tradizionale con il grande Stato fratello tedesco, fondata sulla uguaglianza di razza, di lingua, di cultura, in una parola fondata sulla natura delle cose, e continuerà a rendere ancora più intime in tutti i casi le reciproche relazioni».

Questo tenore del discorso ha riscosso applausi che si sono rinnovati alla fine, la quale è consistita in un caloroso appello alla concordia imposta dalla gravità dell'ora.

Degli oratori iscritti a parlare si è quindi levato per primo il socialista Renner, ex-Presidente della Repubblica, le cui dichiarazioni sono state ripetutamente interrotte dal piccolo gruppo dei deputati di estrema Destra.

A nome del gruppo delle *Heimwehren* parlò Starhemberg che ha attaccato sia i socialisti che la borghesia; in modo particolare egli ha tenuto a mettere in rilievo quanto spiacevole riesca al suo gruppo trovarsi in una «compagnia» come quella attualmente riunita alla Camera dei Deputati.

I. Z.

Il ribasso degli affitti

iniziato da 20.000 proprietari di casa di Roma

Roma, 5 notte.

L'*Agenzia Stefani* ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Ventimila padroni di casa di Roma hanno ridotto del 10% gli affitti».

Questa notizia, d'altronde attesa, ha prodotto ottima impressione, soprattutto perchè segna il principio della realizzazione del preciso impegno assunto dai proprietari di case.

La cronaca della campagna per il ribasso dei costi di produzione e dei prezzi all'ingrosso ed al minuto non registra oggi alcun provvedimento di carattere nazionale. Sono apparsi di ieri, però, due importanti deliberazioni prese dagli organi competenti: quella della riduzione di 10 centesimi il KW-ora dell'energia elettrica e la istituzione stabilita dalla speciale Commissione del grano, delle farine e del pane, di un tipo unico di pasta confezionata senza colorazione e con il 25 % di riso. La portata di questi due provvedimenti e la loro efficacia nell'adeguamento dei prezzi a quota 90 è stata ampiamente da noi illustrata.

Il Comitato corporativo centrale

Il problema dei prezzi sarà esaminato, secondo quanto si apprende stasera, dal Comitato Corporativo Centrale nella sua adunanza del 15 dicembre prossimo. In quella riunione il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai farà una larga ed esauriente relazione su tutta l'azione ora in corso per l'adeguamento dei prezzi, dei salari, degli stipendi, dei costi, all'accresciuto potere della lira. Il Comitato Corporativo Centrale esaminerà anche altri problemi, fra cui alcuni relativi all'inquadramento sindacale e alla struttura delle Confederazioni nazionali. Inoltre il Comitato Corporativo Centrale esaminerà il prossimo rinnovo alle obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro, con i quali si darà attuazione in sede legislativa ad uno dei punti fondamentali della Carta del Lavoro.

Da tutte le provincie d'Italia giungono intanto quotidianamente notizie che la lotta per la riduzione dei prezzi è in continuo sviluppo, e dovunque le autorità prefettizie e sindacali agiscono concordemente perchè in tutti i campi dell'attività sociale vengano messe in pratica attuazione le precise direttive emanate dal Governo fascista. La Capitale, come sempre, è la prima a dare l'esempio, come si rileva dal comunicato sopra riportato circa i ventimila padroni di casa che hanno ridotto del 10 % gli affitti. Stamane poi, presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, con l'intervento del Prefetto, presidente, del Segretario federale dell'Urbe, dei membri della Presidenza, dei rappresentanti del Governatorato di Roma e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'industria e del commercio interessate, si è svolto un attivo e sereno dibattito per addivenire ad un adeguato ribasso dei prezzi di tutti i tipi di farina, esclusi quelli di lusso, e conseguentemente alla riduzione del prezzo di vendita al minuto del pane, in esecuzione alla deliberazione adottata dalla Commissione istituita presso il Ministero delle Corporazioni per l'analisi dei prezzi e la disciplina della vendita dei prodotti in parola, ed in applicazione delle disposizioni impartite dal Ministero stesso.

In seguito ad esauriente esame di tutti gli elementi che concorrono alla formazione di tale prezzo, le organizzazioni sindacali hanno di comune accordo convenuto che a decorrere da lunedì prossimo 8 dicembre i prezzi all'ingrosso delle farine verranno fissati in corrispondenza dei vari tipi nella seguente misura: farina marca «A» lire 161, farina marca «B» lire 153,50, farina marca «C» lire 138. Di conseguenza, a decorrere dalla stessa data di lunedì 8 dicembre, il prezzo di vendita al minuto del pane è stato di comune intesa fissato nella misura non superiore alle seguenti: pane in sfilatini di grammi 150-170, lire 2 al Kg.; pane in sfilati di grammi 200-250, e pane in forme tipo napoletano fino a grammi 500, lire 1,90 al Kg.; pane in forme da grammi 300-500, L. 1,55 al Kg. E' stato inoltre convenuto che il prezzo al minuto della pasta di prima qualità al 61 % non potrà essere superiore a L. 2,55 al chilogrammo in rapporto al prezzo odierno dei semolini. E' questo certamente un nuovo notevole passo, anche se modesto, che è stato fatto sulla questione dei prezzi del pane a Roma.

E' ovvio che queste cifre sono interessanti non soltanto per i consumatori di Roma, ma per tutti, perchè rappresentano un punto di riferimento per l'azione che si sta sviluppando in tutta l'Italia secondo le direttive del Regime e sotto l'interessamento, la sorveglianza e l'impulso delle autorità politiche e sindacali.

La portata della vasta azione

La *Tribuna* rileva ancora che l'Italia fascista è la sola che abbia unitariamente deciso un'azione di vasta portata risanatrice, nella quale si provano lo spirito di organicità della società corporativa.

«Coloro che non intendono — scrive la *Tribuna* — perchè non vogliono e non possono intendere, quelli stessi che sono sorpresi della continuità tenace quanto tranquilla di questa azione, ma che sarebbero stati i primi a mormorare se tale continuità fosse mancata, sono invitati a considerare l'esistenza di questa crisi che ovunque incalza la vigilia invernale, e confessare che cosa sarebbe dell'Italia senza questa guida volontaristica e ordinatrice del Duce. Quanti si fermano a qualche particolare della battaglia, con il solo scopo di affacciare riserve scettiche, quanti ripetono alle cantonate le solite osservazioni corrosive, dobbiamo essere invitati a far conoscere quale azione, quale metodo avrebbero preferito e se per avventura l'altro metodo, quello che risulta dalle critiche irresponsabili e negative, non sia il metodo degli scioperi, della disperazione di ricchezza, della disoccupazione sanguinosa e mobilitata, del ribellismo sovversivo, che sono il vigore nei regimi demoliberali. La battaglia che oggi conduce il Fascismo, e che continuerà, è invece il solo metodo che si affermi in Europa, per uscire dalle misure parziali, politiche, e dal fatalismo economico che è l'alibi dei governi deboli, e compie indugi ed essere deboli dalla inesorabile speculazione parlamentare».

I giornali

Le tariffe della pubblicità e il prezzo della carta

Roma, 5 notte.

L'Associazione nazionale fascista editori giornali comunica:

«In seguito alla richiesta delle maggiori Agenzie di pubblicità d'Italia, il Direttorio dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, composto del presidente senatore avv. Giuseppe Bevione, dei vice-presidenti dott. Giulio Barella (per *Il Popolo d'Italia*), Ettore Silvestri (*La Tribuna*), avv. Federico Danesi (*Il Mattino*), Alfredo Melli (*Il Secolo*), gen. Giuseppe Pellizzaro (*La Gazzetta del Popolo*), avv. Cesare Rivoli, segretario, e con l'intervento dei signori Eugenio Balzan (*Il Corriere della Sera*), cav. Giuseppe Colli (*La Stampa*), Egidio Favi (*La Nazione, Il Nuovo Giornale*), ha riesaminato la questione del prezzo della pubblicità ed ha confermato alla unanimità la precedente deliberazione dell'Assemblea generale, nel senso che i giornali, che già dal 1° dicembre hanno ridotto il prezzo di vendita del 20 %, non sono in grado di prendere in considerazione alcuna proposta di riduzione delle tariffe e dei prezzi della pubblicità, i quali non vanno calcolati alla stregua di tutti gli altri costi, ma debbono essere considerati in rapporto allo sviluppo e all'importanza dei giornali. Tanto più se si tiene conto dell'aumento della vendita verificatosi in questi ultimi anni e di quello che si può presumere si verificherà in conseguenza della diminuzione del prezzo di vendita dei giornali».

Si sono poi riuniti presso la Confederazione generale fascista dell'industria i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista dell'industria della carta, allo scopo di concordare il prezzo della carta per il giornale, sulla base delle direttive indicate dal Governo anche col recente ribasso sul prezzo del giornale.

Alla seduta, che è stata presieduta dall'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, sono intervenuti per i cartai il dott. Achille Colombo, vicepresidente della Federazione nazionale fascista dell'industria della carta, l'ing. Luigi Burgo, l'on. Beniamino Donzelli, Giuseppe Segre e il Segretario della Federazione avv. Orazio Ammassari. Per gli editori dei giornali il senatore Giuseppe Bevione, Presidente dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, Giulio Barella, Eugenio Balzan, Giuseppe Colli, Egidio Favi, Alfredo Melli, gen. Giuseppe Pellizzaro, e il Segretario della Associazione avv. Cesare Rivoli.

La riunione, in cui i fabbricanti di carta dimostrarono di essere compresi della situazione in cui vengono a trovarsi le aziende giornalistiche e della necessità di mostrare loro, anche attraverso un piccolo sacrificio, la volontà di collaborare ai fini voluti dal Governo, hanno deciso di fissare in lire 125 al quintale il prezzo della carta da giornale. Di questo i rappresentanti delle parti hanno dato comunicazione a S. E. il Ministro delle Corporazioni, che si è compiaciuto vivamente dell'accordo raggiunto.

(*Stefani*)

Ribassi ottenuti e ribassi attesi a Milano

Milano, 5 notte.

Il Preside della Provincia Silvio Fabbri ha proposto al Direttorio provinciale di ridurre le rette per le degenti nell'ospedale psichiatrico provinciale da L. 16 a 14. Tale provvedimento è stato approvato dal Direttorio e dalla competente autorità tutoria.

Si è detto giorni sono come il Comune stia trattando con la Società «Stel» una riduzione delle tariffe. E' superabile che le discussioni in proposito giungano in breve a una conclusione concreta e favorevole per il pubblico. La questione della «Stel» è stata dibattuta anche di recente a proposito delle condizioni in cui si trovano, in materia di trasporti, gli abitanti di quel tratto di viale Monza che da Loreto giunge fino alla località denominata «Agraria», località densa di stabilimenti industriali. Codesti abitanti, per raggiungere i posti di lavoro, debbono sopportare la spesa non indifferente del biglietto della «Stel» per giungere fino a porta Venezia e raggiungere poi, nella grande maggioranza, la spesa di un secondo biglietto sui tranvai urbani.

Orbene, come si è dimostrato, i diritti degli abitanti di viale Monza non derivano soltanto dall'odierno movimento per il ribasso dei prezzi, ma si riferiscono, anche e in primo luogo, al fatto di essere quegli abitanti dal contribuenti ai quali sono dovuti tutti i servizi pubblici che vengono forniti agli abitanti del centro. Ora, poichè non pare che si possa giungere a far servire il viale Monza dai tranvai urbani, come è richiesto dagli interessati, è urgente che, almeno, vengano ribassate le tariffe della «Stel». E non solo quelle, beninteso, del suddetto tratto di viale Monza, ma di tutte le linee.

Nello scorso novembre l'Amministrazione comunale ha ordinato la cessazione di 48 eserciz

I lavori della Camera

L'ordinamento dell'Aeronautica - Il regime doganale per l'industria automobilistica - Le emigrazioni e la colonizzazione interna

Roma, 5 notte.

Alla seduta odierna della Camera sono al banco del Governo il Primo Ministro, i Ministri De Bono, Balbo, Rocco, Gazzera, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Arpinati, Casalini, Fani, Cao, Russo, Morelli e Ricciardi.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente GIURIATI. Dopo una dichiarazione del deputato BARBATO in sede di processo verbale a proposito della prodigiosa prontezza del Governo circa la ricostruzione del Vulture e le opere pubbliche in generale, e dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge, si passa alla discussione del disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'Aeronautica.

L'Arma del cielo

GUGLIELMOTTI rileva anzitutto la importanza di questo disegno di legge che dà ordinamento definitivo all'arma del cielo creata dal Regime fascista. Con stile veramente fascista, l'Aeronautica non ha avuto prima l'ordinamento e poi l'attuazione pratica ma viceversa. Persuaso l'ordinamento oggi proposto è frutto di meditata esperienza, illustrando il progetto, rileva che le forze aeree, addette al servizio dell'Esercito e della Marina, acquistano unità di comando e indirizzo rispetto al rimanente dell'Arma aerea. A tali forze rimane, com'è naturale, la funzione di avanscoperta indispensabile per ogni Esercito in tempo di guerra. Per quel che concerne i servizi da porre amministrativamente in rilievo la grande importanza, perchè per far volare armate aeree occorre che a terra vi sia la più perfetta organizzazione. Peraltro, non vi sono nel nuovo ordinamento schemi di energia. Il nuovo ordinamento è un vero esempio di semplicità burocratica. Ai servizi di terra sono addetti quegli ufficiali che hanno subito incidenti di volo e ciò crea una vera fusione di spiriti tra coloro che volano e coloro che a terra contribuiscono ad assicurare il successo dei voli. Circa il numero degli apparecchi, nota che questi ultimi non saranno mai abbastanza in questa materia di interesse nazionale. L'Aeronautica dovrebbe pertanto poter anch'essa contare sopra un stanziamento adeguato e costante per parecchi anni. Il 1930 si concluderà con una gesta che rimarrà impressa a caratteri d'oro nei fasti della nostra aviazione: la grande crociera atlantica condotta dal giovane Ministro della Rivoluzione che ogni giorno balza sulla carlinga a porta la sua passione aeronautica nei cieli (*applausi*).

Conclude augurando che l'aviazione italiana porti sempre più in alto la gloria dell'Italia fascista (*vivi applausi*).

Il disegno di legge è approvato.

Si discutono e si approvano dopo brevi dichiarazioni del Sottosegretario per la Marina mercantile S. E. CAO i disegni di legge relativi ai servizi marittimi per l'Egitto, il Mediterraneo orientale e il Mar Nero, e alla convenzione modificativa di quella vigente colla Società di Navigazione toscana e con la Società Meridionale per l'esercizio di linee di navigazione sovvenzionate.

Industria di difesa nazionale

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, si discute quello riguardante il regime doganale dei prodotti dell'industria automobilistica.

BENNI premette che questo disegno di legge modesto nella forma, ha un grande interesse per l'industria automobilistica italiana, specie in confronto colla produzione americana. Le cifre di produzione dell'industria americana sono, infatti, di gran lunga superiori alle nostre, anche in rapporto alle esportazioni. Non crede possibile che l'industria automobilistica italiana possa languire, perchè essa è industria di difesa nazionale che dà lavoro a molti operai. Opportuna quindi è la protezione che il Governo dà alla nostra industria automobilistica che già ha avuto il primato nel mondo. Il progetto concede protezione anche ai pezzi staccati, il che contribuirà ad incoraggiare l'industria e ad evitare che entrino in Italia pezzi staccati non tariffe utili per servire poi a tutt'altro uso. Nè l'aumento delle tariffe doganali può destare preoccupazioni, perchè in materia di automobili non è tanto il prezzo di acquisto che contribuisce a limitare la vendita, bensì il costo di mantenimento e di esercizio. Concludendo, rileva ancora la grande importanza che ha l'industria automobilistica per la difesa nazionale, come ha dimostrato la guerra, e confida pertanto che la Camera vorrà dare al progetto i suoi suffragi (*applausi*).

Il disegno di legge è approvato.

Lavoro in patria

Si discute quindi il disegno di legge recante norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazione interna.

FELICIONI premette che l'importanza del problema che questo disegno di legge si propone di risolvere è resa ancora più evidente dal fatto che ogni giorno diminuisce l'emigrazione della buona d'opera italiana in Paesi stranieri e ciò indipendentemente dai provvedimenti presi dal Governo Fascista per evitare la snazionalizzazione dei nostri emigrati. E tale diminuzione si renderà sempre più sensibile come desiderano i provvedimenti adottati in questi ultimi tempi da Stati europei che Stati di altre Oceano. Occorre quindi provvedere in tempo adeguatamente per trovare lavoro in Patria ai lavoratori italiani. Ricorda che in questa materia numerosi sono i precedenti di progetti di legge a cominciare dal provvedimento escogitato per la Sardegna da Cavour e che è il solo tra tutti che dimostri una visione esatta del problema. Tutti gli altri progetti parlamentari, infatti, non erano ispirati ad una concezione unitaria del problema, ma riguardavano soltanto alcuni aspetti dello stesso, limitandosi a considerare le questioni del latifondo e dell'enfiteusi. Essi minavano il concetto di proprietà, adottando vieti concetti demagogici che però non potranno essere mai attuati. Il Governo fascista, invece, si rese subito conto della necessità di impostare unitariamente il problema e istituì nel 1926 un apposito comitato presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e poscia un commissariato che non passa alle dirette dipendenze del Capo del Governo. La legge del 1925 ha dato buoni risultati, ma si è tuttavia dimostrata insufficiente per risolvere il complesso problema che interessa tutta l'Italia e non soltanto le Isole e il Mezzogiorno. Ritiene poi opportuno evitare i conflitti di competenza tra i varii organi sindacali e amministrativi e chi specie in ordine agli uffici di collocamento.

ALFIERI, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, dichiara che si sta preparando la unificazione degli uffici di collocamento.

FELICIONI prende atto. Con ciò si realizzerà non solo una economia, ma anche una maggiore snellezza nel funzionamento dei servizi di collocamento.

Conclude affermando che il popolo italiano, fedelissimo al Duce, conserva integre le virtù di laboriosità, sobrietà e intraprendenza, che sono la virtù dei popoli che hanno ancora da dire e da fare qualche cosa nella storia. (*Applausi vivissimi*).

ANGELINI prevede che il disegno di legge avrà utili effetti economici e sociali e ciò soprattutto perchè il Commissariato è posto sotto l'alta guida del Capo del Governo. Rileva che il movimento migratorio interno ha già raggiunto un notevolissimo sviluppo, per cui era indispensabile creare un apposito organo per la sua disciplina. Ritiene che il movimento delle migrazioni interne debba essere considerato soprattutto in relazione alla possibilità che esso ha di trasformare il bracciante in piccolo mezzadro.

Conclude affermando la necessità che al Commissariato siano dati adeguati mezzi finanziari affinchè possa attuare quella lungimirante politica sociale ed economica che costituisce l'alto scopo che gli ha assegnato il Capo del Governo (*Vivi applausi*).

DIAGI ha proposto un articolo aggiuntivo così concepito:

«Il Commissariato può concedere sussidi per agevolare le istituzioni e il funzionamento dei posti di conforto e di soccorso esercitati da enti di natura assistenziale che rivolgano di preferenza le loro cure alle masse migranti nelle stazioni ferroviarie, nei porti e nelle sedi di lavoro. I sussidi possono essere concessi anche agli Enti pubblici, alle Società ed ai privati che curano direttamente l'assistenza materiale e morale dei lavoratori e dei colonizzanti con l'istituzione di ambulatori, di cucine economiche, di scuole per adulti, di dopolavoro. Il Commissariato può accordare anche sussidi alla Croce Rossa e ad altre istituzioni che abbiano per iscopo la lotta contro la malaria, contro il tracoma e l'anchilostomiasi e contro altre gravi malattie di carattere diffusivo e che impiantino stazioni fisse e mobili presso i villaggi e le borgate agricole, presso i baraccamenti e nelle sedi di lavoro».

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

MUZZARINI, relatore, rinuncia a parlare.

Il PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge, che vengono approvati con alcuni emendamenti.

La seduta termina alle 19. La prossima seduta avrà luogo mercoledì 10 dicembre.

L'importazione del grano

Roma, 5 notte.

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle Dogane, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti l'importazione del grano. Nel mese di novembre 1929 furono importati quintali 316.789 mentre nel mese di novembre 1930 le importazioni di grano furono di quintali 2.212.662 con un aumento di quintali 1.897.653. Nel periodo 1° luglio-30 novembre 1929 le importazioni del grano furono di quintali 2.945.582. Nel corrispondente periodo 1° luglio-30 novembre 1930 le importazioni stesse ammontarono a quintali 8.580.213 con un aumento di quintali 5.633.631. (*Stefani*).

Il pagamento delle tasse automobilistiche

Roma, 5 notte.

S. E. il Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento delle tasse automobilistiche riferibili all'anno 1931 abbia inizio il 15 dicembre corrente anzichè il 1° gennaio prossimo venturo, con facoltà di immediata circolazione per gli autoveicoli che non furono tassati nel 1930. Per gli autoveicoli nuovi di fabbrica nulla di innovato al disposto dell'articolo 4 del R. Decreto-Legge 29 dicembre 1927, nel senso che entrando in circolazione per la prima volta entro il mese di dicembre potranno circolare fino al 31 marzo 1931 con il solito pagamento del diritto fisso di L. 16. Nessuna proroga sarà concessa per la circolazione degli autoveicoli che non abbiano pagato la tassa entro il 31 dicembre corrente. (*Stefani*).

Concessioni ferroviarie per la Fiera dell'Artigianato

Firenze, 5 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni ha disposto che, per gli espositori alla Fiera Nazionale dell'Artigianato, che si svolgerà in Firenze tra il 22 ed il 31 marzo prossimo, sia concessa la riduzione del 30 per cento sui viaggi di andata, in partenza da qualunque stazione del Regno per Firenze, e nel periodo tra il 15 febbraio ed il 31 marzo, e su quello di ritorno da Firenze, per qualunque stazione del Regno, per il periodo compreso tra il 22 marzo e il 15 aprile. Per i trasporti delle merci di esposizione, le riduzioni concesse sono del 40 per cento sul solo viaggio di ritorno; in obbedienza a tale disposizione, per quanto si riferisce alla riduzione pei viaggiatori, quelli artigiani che avranno aderito alla Fiera riceveranno, da parte del Comitato di Firenze, un apposito modulo per la richiesta di viaggio e riduzione del 30 per cento, unitamente alla tessera di riconoscimento come espositori. Per le spedizioni del campionario di esposizioni, invece, sarà sufficiente che gli espositori spediscano la merce franca domicilio alla sede della Fiera, mentre, per il trasporto di ritorno, provvederà il Comitato a mezzo spedizioni in porto assegnato a tariffa ridotta del cinquanta per cento.

Il Bollettino Militare

Roma, 5 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali. — Generale di Divisione Spalviteri cav. Cesare: in attesa di riduzione quadri, collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età, e iscritto nella Riserva — Generale di Brigata Castagretta Nicolò: in attesa di riduzione quadri, collocato a riposo per raggiunti limiti di età e iscritto nella Riserva — Tenente generale di Artiglieria Masoli cav. Edoardo: in attesa di riduzione quadri, collocato a riposo per raggiunti limiti di età, e iscritto nella Riserva.

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli trasferiti al Corpo: Torrisi, destinato Comando Corpo d'Armata Verona; Trizio, destinato Ministero della Guerra.

Maggiori trasferiti: Battaglini, destinato Comando Corpo di Stato Maggiore; Marioni in Ministero della Guerra; Fantoni, id. Comando Corpo di Stato Maggiore.

Primi capitani trasferiti al Corpo: De Renzi, destinato Comando Divisione Militare Cuneo; Gazzaniga, id. Comando del Corpo; Scrimin, id.; Rizzo, id., Comando Divisione Milit. Volosca; Lener, id. Trieste.

Carabinieri Reali. — Mievilevich, capitano Truppe Somalia, trasferito Gruppo Squadroni territoriali.

Arma di Fanteria. — Maggiori trasferiti: Tafano, al 6° Fanteria; Ciotti, 2° Fant.; Andreani, 22° Fanteria — Primi capitani trasferiti: Corradi, Comando Divisione Militare Firenze; Peretti Comando Corpo d'Armata Udine; Della Penna, Personale Stabilimento militare pena; Chiusi, dalla Circoscrizione al 1° Alpini; Boccalate dalla Scuola al 4° Alpini — Capitani Maroncin, in aspettativa, dispensato dal servizio; Ippolito, dalla Eritrea trasferito al Distretto di Roma; Merenda, dalla Tripolitania trasferito a Salerno; Cerrato, trasferito in Tripolitania — Tenenti trasferiti in Tripolitania: Salvio, Umaligno, Fiorentino, Navarino, Vivani, Rini e Atti.

Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Corchio, in aspettativa — Maggiori trasferiti: Bottari, 2° Montagna; Amodeo Sulo all'8° Pesante. — Parola, primo capitano, 12° Campagna, collocato in ausiliaria a domanda. Nessun altro Ordine cavalleresco — all'infuori di quello di Malta che aveva una tribuna riservata, come i membri delle Famiglie Reali — godeva di simile privilegio: pennacchi decorati della Gran Croce del Ordine Piano e nammeno i collari del Supremo Ordine di Cristo, come tali, avevano posto speciale nelle funzioni pontificie: se anche vi si fossero recati in divisa, cosa che mai si verificava, essi dovevano prendere posto dove dava loro diritto il biglietto ordinario del maggiordomo, indipendentemente dall'anzianità cavalleresca posseduta.

Fu al tempo di Pio X che i Cavalieri del Santo Sepolcro ottiero il privilegio di occupare una bancata speciale alle cerimonie papali, e di intervenirvi in divisa. Il loro mantello bianco con le cinque croci rosse, vicino alle divise rosse con croci bianche dei Cavalieri di Malta, il faceva sembrare qualche cosa di simile, forse fratelli minori, forse membri della stessa casta, ma di grado inferiore.

Anche nel nome si adottò qualche modificazione: visto che l'Ordine traeva origine da Gerusalemme e in Gerusalemme era la sede del magistero, cominciò a chiamarsi di preferenza gerosolimitano, denominazione usata sempre dall'altro detto comunemente di Malta, ma ufficialmente denominato Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di San Giovanni, e successivamente per i possessi «di Rodi» e poi «di Malta». Anche l'appellativo di Sacro, aggiunto più tardi e indicato con la sola lettera maiuscola «S» puntata, onde si possa anche intendere per l'appellativo «Sovrano», qualifica esclusivamente spettante all'Ordine di Malta. Di più è largamente adottata la terminologia che spetta soltanto all'Ordine di Malta, attribuendosi «gran magistero, capitoli, gran priorati, bali, luogotenenze» e perfino l'autorità di conferire a talune delle onorificenze cavalleresche il titolo di eccellenza e quello di conte palatino, che nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro non esistono nè sono mai esistiti.

La difficoltà così conclude:

«Alteo che malgrado gli autorevolissimi richiami della Santa Sede a smettere questo contegno invadente e tendenzioso e a mantenersi nei limiti della denominazione espressa nei brevi pontificî, l'Ordine equestre del Santo Sepolcro, approfittando della deplorevole acquiescenza di alcuni personaggi ecclesiastici e laici, altolocati, che più di ogni altro dovrebbero obbedire e dare ogni riguardo alla Santa Sede, non solo non ha corretto, ma ha invece ampliticato la sua deplorata audace condotta in danno delle persone di buona fede ma sopraluito del Sovrano Militare Ordine di Malta. Per questi e altri motivi da dedursi, ho fatto formale divieto all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, in persona dell'amministratore e Reggente S. Em. reverendissima Luigi Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme, e per esso al suo rappresentante in Italia, marchese Edoardo Pentichetti Ugolini, di non più appropriarsi abusivamente delle su esposte qualifiche e cariche, spettanti solo al Sovrano Ordine istante, e di attenersi rigorosamente a quelle ad esso attribuite».

A sua volta l'Ordine del Santo Sepolcro replica con un altro comunicato, dichiarando di essere disposto ad affrontare un giudizio civile, pur osservando che sarebbe preferibile sottoporre la vertenza alla suprema autorità ecclesiastica per le sue decisioni.

L'origine della vertenza

L'ordine del Santo Sepolcro che — come è noto — è stato fondato da Gottredo di Buglione, ha manifestato dalle remote origini ad oggi gli scopi e la funzione di «preservazione della fede cattolica nei Luoghi Santi». L'Ordine di cui per lungo tempo furono Gran Maestri gli stessi Pontefici, ha ora come sommo gerarca Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme col Grado di Supremo Moderatore dell'Ordine sotto la protezione della Santa Sede. Con le lettere apostoliche del 6 gennaio 1928 il Santo Padre riconosceva i titoli ed i privilegi dell'Ordine e dei Cavalieri, cui compete, come a quelli di Malta, l'appellativo di Gerosolimitani. «I Cavalieri ademi del Santo Sepolcro — ha pubblicato ufficialmente monsignor Barlassina — si considerano i discendenti diretti dei Crociati».

Ora l'origine della vertenza è questa: fino a che l'Ordine del S. Sepolcro era considerato inferiore a tutti gli ordini pontificî, e concesso una straordinaria larghezza dal Patriarca di Gerusalemme, che ne aveva facoltà dalla Santa Sede, nessuno avrebbe pensato di scambiarlo con quello di Malta, che, come tutti sanno, ha conservato la sua dignità sovrana e ha vigilato sempre all'osservanza degli statuti; perfino dei Principi si erano veduti rifiutare l'ingresso nell'Ordine, poichè oltre al requisito della nobiltà, di varii secoli, era necessario anche quello di possedere le discendenze nobiliari anche dalla parte materna per quattro generazioni. Nessuno sarebbe caduto in equivoco fra i due Ordini cavallereschi come non avrebbe scambiato per famiglie principesche romane quelle borghesi che portano lo stesso nome. Vari anni fa, però, il Patriarca di Gerusalemme predecessore dell'attuale, cominciò a limitare le concessioni, per tentare di rialzare il prestigio dell'Ordine del Santo Sepolcro, e decise di non concedere alcuna decorazione, nemmeno di semplice cavaliere, se il richiedente non fosse già insignito di altra onorificenza di pari grado. Questo provvedimento fa comprendere che le concessioni erano state per l'innanzi così numerose da svalutarne l'importanza; esso però poteva tutto al più riuscire a porlo alla pari con quello di San Silvestro e di San Gregorio Magno, non certo con quello Sovrano di Malta.

Concessioni papali

Successivamente a questa selezione, si ottenne una concessione straordinaria, che fu l'inizio di questa «manovra di accostamento», e cioè un posto speciale nelle «Cappelle Papali». Nessun altro Ordine cavalleresco — all'infuori di quello di Malta che aveva una tribuna riservata, come i membri delle Famiglie Reali — godeva di simile privilegio: pennacchi decorati della Gran Croce del Ordine Piano e nammeno i collari del Supremo Ordine di Cristo, come tali, avevano posto speciale nelle funzioni pontificie: se anche vi si fossero recati in divisa, cosa che mai si verificava, essi dovevano prendere posto dove dava loro diritto il biglietto ordinario del maggiordomo, indipendentemente dall'anzianità cavalleresca posseduta.

Fu al tempo di Pio X che i Cavalieri del Santo Sepolcro ottiero il privilegio di occupare una bancata speciale alle cerimonie papali, e di intervenirvi in divisa. Il loro mantello bianco con le cinque croci rosse, vicino alle divise rosse con croci bianche dei Cavalieri di Malta, il faceva sembrare qualche cosa di simile, forse fratelli minori, forse membri della stessa casta, ma di grado inferiore.

Anche nel nome si adottò qualche modificazione: visto che l'Ordine traeva origine da Gerusalemme e in Gerusalemme era la sede del magistero, cominciò a chiamarsi di preferenza gerosolimitano, denominazione usata sempre dall'altro detto comunemente di Malta, ma ufficialmente denominato Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di San Giovanni, e successivamente per i possessi «di Rodi» e poi «di Malta». Anche l'appellativo di Sacro, aggiunto più tardi e indicato con la sola lettera maiuscola «S» puntata, onde si possa anche intendere per l'appellativo «Sovrano», qualifica esclusivamente spettante all'Ordine di Malta. Di più è largamente adottata la terminologia che spetta soltanto all'Ordine di Malta, attribuendosi «gran magistero, capitoli, gran priorati, bali, luogotenenze» e perfino l'autorità di conferire a talune delle onorificenze cavalleresche il titolo di eccellenza e quello di conte palatino, che nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro non esistono nè sono mai esistiti.

La difficoltà così conclude:

«Alteo che malgrado gli autorevolissimi richiami della Santa Sede a smettere questo contegno invadente e tendenzioso e a mantenersi nei limiti della denominazione espressa nei brevi pontificî, l'Ordine equestre del Santo Sepolcro, approfittando della deplorevole acquiescenza di alcuni personaggi ecclesiastici e laici, altolocati, che più di ogni altro dovrebbero obbedire e dare ogni riguardo alla Santa Sede, non solo non ha corretto, ma ha invece ampliticato la sua deplorata audace condotta in danno delle persone di buona fede ma sopraluito del Sovrano Militare Ordine di Malta. Per questi e altri motivi da dedursi, ho fatto formale divieto all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, in persona dell'amministratore e Reggente S. Em. reverendissima Luigi Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme, e per esso al suo rappresentante in Italia, marchese Edoardo Pentichetti Ugolini, di non più appropriarsi abusivamente delle su esposte qualifiche e cariche, spettanti solo al Sovrano Ordine istante, e di attenersi rigorosamente a quelle ad esso attribuite».

A sua volta l'Ordine del Santo Sepolcro replica con un altro comunicato, dichiarando di essere disposto ad affrontare un giudizio civile, pur osservando che sarebbe preferibile sottoporre la vertenza alla suprema autorità ecclesiastica per le sue decisioni.

L'origine della vertenza

L'ordine del Santo Sepolcro che — come è noto — è stato fondato da Gottredo di Buglione, ha manifestato dalle remote origini ad oggi gli scopi e la funzione di «preservazione della fede cattolica nei Luoghi Santi». L'Ordine di cui per lungo tempo furono Gran Maestri gli stessi Pontefici, ha ora come sommo gerarca Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme col Grado di Supremo Moderatore dell'Ordine sotto la protezione della Santa Sede. Con le lettere apostoliche del 6 gennaio 1928 il Santo Padre riconosceva i titoli ed i privilegi dell'Ordine e dei Cavalieri, cui compete, come a quelli di Malta, l'appellativo di Gerosolimitani. «I Cavalieri ademi del Santo Sepolcro — ha pubblicato ufficialmente monsignor Barlassina — si considerano i discendenti diretti dei Crociati».

Ora l'origine della vertenza è questa: fino a che l'Ordine del S. Sepolcro era considerato inferiore a tutti gli ordini pontificî, e concesso una straordinaria larghezza dal Patriarca di Gerusalemme, che ne aveva facoltà dalla Santa Sede, nessuno avrebbe pensato di scambiarlo con quello di Malta, che, come tutti sanno, ha conservato la sua dignità sovrana e ha vigilato sempre all'osservanza degli statuti; perfino dei Principi si erano veduti rifiutare l'ingresso nell'Ordine, poichè oltre al requisito della nobiltà, di varii secoli, era necessario anche quello di possedere le discendenze nobiliari anche dalla parte materna per quattro generazioni. Nessuno sarebbe caduto in equivoco fra i due Ordini cavallereschi come non avrebbe scambiato per famiglie principesche romane quelle borghesi che portano lo stesso nome. Vari anni fa, però, il Patriarca di Gerusalemme predecessore dell'attuale, cominciò a limitare le concessioni, per tentare di rialzare il prestigio dell'Ordine del Santo Sepolcro, e decise di non concedere alcuna decorazione, nemmeno di semplice cavaliere, se il richiedente non fosse già insignito di altra onorificenza di pari grado. Questo provvedimento fa comprendere che le concessioni erano state per l'innanzi così numerose da svalutarne l'importanza; esso però poteva tutto al più riuscire a porlo alla pari con quello di San Silvestro e di San Gregorio Magno, non certo con quello Sovrano di Malta.

Concessioni papali

Successivamente a questa selezione, si ottenne una concessione straordinaria, che fu l'inizio di questa «manovra di accostamento», e cioè un posto speciale nelle «Cappelle Papali». Nessun altro Ordine cavalleresco —

Un nuovo tesoro scoperto a Pompei

Napoli, 5 notte.

Gli scavi di via dell'Abbondanza, a Pompei, ripresi in questi ultimi tempi nella regione I dell'insula X, hanno dato alla luce nuova opera di rilevante valore artistico. Nella casa segnata col numero 4, che diede già una bellissima statua policroma raffigurante un Apollo, oltre che alcuni affreschi meravigliosi ed un grandioso peristilio, è avvenuto il ritrovamento di un vero piccolo tesoro. Infatti nell'eseguire i lavori di sterro, nel lato Ovest del peristilio, sono stati rinvenuti, in una cantina, sei piatti d'argento. Avvertito l'assistente principale cav. Finelli, data l'ora tarda, lasciava sospendere ogni lavoro.

Stamane è giunto il soprintendente prof. Majuri, il quale, unitamente al capo operaio, ha proceduto alla rimozione dei primi oggetti affiorati dalle ceneri. Fra la cenere, i lapilli, i frammenti di legname e la cassa che racchiudeva il tesoro, è venuto poi alla luce un intero servizio da tavola, in argento, finemente cesellato.

Il lavoro è continuato ancora febbrilmente fino verso le 13, ed è quindi stato sospeso per procedere ad un primo inventario dei numerosi oggetti preziosi e delle monete raccolti. Fra i preziosi, sono due bracciali d'oro, tre paia di orecchini, tre piatti d'argento massiccio con rilievi al centro, tredici anelli di oro di misura varia, due collanine di oro, una spilla di oro massiccio, una collana e due orecchini d'oro con pietre preziose, tredici monete di oro e trentatrè d'argento, alcune dell'epoca repubblicana ed altre dell'epoca imperiale; inoltre un servizio da tavola, completo, per quattro persone, di argento, coppe, sottocoppe, bicchieri, vasi di argento massiccio cesellato con figure a rilievi, alcune delle quali riproducenti le fatiche di Ercole, cucchiai, cucchiaini, uno specchio d'argento, un grande vassoio d'argento massiccio.

Occorre rilevare che tutti gli oggetti rinvenuti essendo in oro o in argento massiccio, il valore del tesoro scoperto, per la sua natura, ascende a qualche milione.

Dal punto di vista artistico, il tesoro assume, senza dubbio, una importanza di gran lunga superiore a quello di Villa Prisco a Boscoreale i cui pezzi si trovano al museo del Louvre di Parigi. Il patrimonio artistico archeologico della nazione si arricchisce così di nuovi preziosi elementi, che offriranno ancor più chiaramente il segno della civiltà romana.

Domani i lavori di scavo proseguiranno, alla presenza del prof. Majuri e dei suoi collaboratori.

Battaglia araldica tra due Ordini cavallereschi

Roma, 5 notte.

Una singolare vertenza giudiziaria è sorta fra il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Il Sovrano Militare Ordine di Malta ha inviato una diffida legale, a mezzo di ufficiale giudiziario, al rappresentante in Italia dell'Ordine del Santo Sepolcro, «per porre fine — essa dice — ad una serie di equivoci che diminuiscono il prestigio dell'Ordine Sovrano, fino quasi a confondersi con l'altro».

L'argomento, interessante dal punto di vista araldico e storico, entra inaspettatamente in una fase giudiziaria proprio nel momento in cui la rappresentanza diplomatica dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, recentemente istituita, è priva del suo titolare per la morte del Ministro Principe Pignatelli avvenuta ieri l'altro.

La diffida

Nella diffida è detto che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, da qualche tempo, specie nel Piemonte e all'estero, va spiegando una febbrile attività per cercare di equipararsi al Sovrano Militare Ordine di Malta, o piuttosto di farsi confondere con esso, imitando la sua stretta e tassativa denominazione di Ordine Equestre del Santo Sepolcro di quella di Ordine Militare Gerosolimitano del Santo Sepolcro, e proponendo spesso a tale abusiva denominazione anche quella di «Sacro» non scritta per esteso ma con la sola lettera maiuscola «S» puntata, onde si possa anche intendere per l'appellativo «Sovrano», qualifica esclusivamente spettante all'Ordine di Malta. Di più è largamente adottata la terminologia che spetta soltanto all'Ordine di Malta, attribuendosi «gran magistero, capitoli, gran priorati, bali, luogotenenze» e perfino l'autorità di conferire a talune delle onorificenze cavalleresche il titolo di eccellenza e quello di conte palatino, che nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro non esistono nè sono mai esistiti.

La diffida così conclude:

«Alteo che malgrado gli autorevolissimi richiami della Santa Sede a smettere questo contegno invadente e tendenzioso e a mantenersi nei limiti della denominazione espressa nei brevi pontificî, l'Ordine equestre del Santo Sepolcro, approfittando della deplorevole acquiescenza di alcuni personaggi ecclesiastici e laici, altolocati, che più di ogni altro dovrebbero obbedire e dare ogni riguardo alla Santa Sede, non solo non ha corretto, ma ha invece ampliticato la sua deplorata audace condotta in danno delle persone di buona fede ma sopraluito del Sovrano Militare Ordine di Malta. Per questi e altri motivi da dedursi, ho fatto formale divieto all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, in persona dell'amministratore e Reggente S. Em. reverendissima Luigi Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme, e per esso al suo rappresentante in Italia, marchese Edoardo Pentichetti Ugolini, di non più appropriarsi abusivamente delle su esposte qualifiche e cariche, spettanti solo al Sovrano Ordine istante, e di attenersi rigorosamente a quelle ad esso attribuite».

A sua volta l'Ordine del Santo Sepolcro replica con un altro comunicato, dichiarando di essere disposto ad affrontare un giudizio civile, pur osservando che sarebbe preferibile sottoporre la vertenza alla suprema autorità ecclesiastica per le sue decisioni.

L'origine della vertenza

L'ordine del Santo Sepolcro che — come è noto — è stato fondato da Gottredo di Buglione, ha manifestato dalle remote origini ad oggi gli scopi e la funzione di «preservazione della fede cattolica nei Luoghi Santi». L'Ordine di cui per lungo tempo furono Gran Maestri gli stessi Pontefici, ha ora come sommo gerarca Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme col Grado di Supremo Moderatore dell'Ordine sotto la protezione della Santa Sede. Con le lettere apostoliche del 6 gennaio 1928 il Santo Padre riconosceva i titoli ed i privilegi dell'Ordine e dei Cavalieri, cui compete, come a quelli di Malta, l'appellativo di Gerosolimitani. «I Cavalieri ademi del Santo Sepolcro — ha pubblicato ufficialmente monsignor Barlassina — si considerano i discendenti diretti dei Crociati».

Ora l'origine della vertenza è questa: fino a che l'Ordine del S. Sepolcro era considerato inferiore a tutti gli ordini pontificî, e concesso una straordinaria larghezza dal Patriarca di Gerusalemme, che ne aveva facoltà dalla Santa Sede, nessuno avrebbe pensato di scambiarlo con quello di Malta, che, come tutti sanno, ha conservato la sua dignità sovrana e ha vigilato sempre all'osservanza degli statuti; perfino dei Principi si erano veduti rifiutare l'ingresso nell'Ordine, poichè oltre al requisito della nobiltà, di varii secoli, era necessario anche quello di possedere le discendenze nobiliari anche dalla parte materna per quattro generazioni. Nessuno sarebbe caduto in equivoco fra i due Ordini cavallereschi come non avrebbe scambiato per famiglie principesche romane quelle borghesi che portano lo stesso nome. Vari anni fa, però, il Patriarca di Gerusalemme predecessore dell'attuale, cominciò a limitare le concessioni, per tentare di rialzare il prestigio dell'Ordine del Santo Sepolcro, e decise di non concedere alcuna decorazione, nemmeno di semplice cavaliere, se il richiedente non fosse già insignito di altra onorificenza di pari grado. Questo provvedimento fa comprendere che le concessioni erano state per l'innanzi così numerose da svalutarne l'importanza; esso però poteva tutto al più riuscire a porlo alla pari con quello di San Silvestro e di San Gregorio Magno, non certo con quello Sovrano di Malta.

Concessioni papali

Successivamente a questa selezione, si ottenne una concessione straordinaria, che fu l'inizio di questa «manovra di accostamento», e cioè un posto speciale nelle «Cappelle Papali». Nessun altro Ordine cavalleresco —

Sorpresa e disagio in Vaticano

Città del Vaticano, 5 notte.

(*G. C.*) — La pubblicità data alla vertenza giudiziaria sorta tra l'Ordine di Malta e quello del Santo Sepolcro, per le rispettive prerogative, ha recato in Vaticano profonda sorpresa e un diffuso senso di disagio. Le personalità vaticane da noi interrogate, non hanno voluto entrare nel merito della polemica, ma non si fu nascosto che il mezzo usato dal Cancelliere di giustizia del Sovrano Ordine di Malta a tutela di quelli che egli ritiene siano i diritti dell'Ordine stesso, il mezzo di una diffida giudiziaria inserita a pagamento nei giornali, non pare del tutto conforme alle tradizioni di alta signorilità, anzi di effettiva nobiltà, di un Ordine che ha qualifica a titolo di Sovrano.

Nessuno in Vaticano contesta all'Ordine stesso il diritto e il dovere di difendere le proprie alte prerogative; ma si osserva che la questione doveva essere anzitutto sottoposta alla Santa Sede, presso la quale l'Ordine di Malta ha una rappresentanza diplomatica, che se da due giorni è priva del titolare per la morte del Principe Pignatelli di Monte Roduni, il quale ricopriva l'ufficio di Ministro plenipotenziario dell'Ordine, è pure sempre in attività, e del resto la questione attuale non può essere sorta oggi, nè è tale da richiedere una soluzione immediata.

Dopo le trattative diplomatiche, la questione stessa avrebbe dovuto passare, se del caso, alla fase giudiziaria, ma non avrebbe mai dovuto essere sottoposta ai Tribunali civili, sibbene a quelli ecclesiastici, dato che l'Ordine di Malta è di carattere essenzialmente religioso ed è assimilato agli Ordini equestri pontificî. D'altra parte, la competenza dei Tribunali ecclesiastici, e cioè della Sacra Rota, è evidente anche per un'altra ragione, e cioè perchè l'Ordine di Malta fu oggetto delle sue lagnanze un atto di ufficiario ecclesiastico, e cioè il Patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Barlassina, in qualità di amministratore dell'Ordine del Santo Sepolcro. Secondo le tassative prescrizioni del Codice di Diritto Canonico, un ecclesiastico non può essere deferito al giudizio dei Tribunali civili. Così stabilisce il canone 120 del Codice stesso.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica una nota di carattere ufficiale, in cui si dichiara che la procedura giudiziaria iniziata da parte dell'Ordine di Malta contro l'Ordine del Santo Sepolcro non ha ottenuto il preventivo consenso della Santa Sede.

L'esilio di Washington Luis

Parigi, 5 notte.

Il piroscafo *Alcantar* che aveva imbarcato a Rio Janeiro alcune notabilità esiliate brasiliane, tra cui l'ex-Presidente Washington Luis, è giunto stamane a Cherburg.

Washington Luis, al quale era stato riservato uno scompartimento speciale nel treno continentale, è giunto a Parigi. Egli ha durante tutta la traversata fatto mostra di una discrezione ben giustificata, ma anche di una amabile semplicità che gli ha conquistato la benevola deferenza di tutti i viaggiatori.

E' con la stessa cordiale semplicità che Washington Luis ha accolto al suo sbarco dal piroscafo i rappresentanti della stampa.

— La via dell'esilio sarà per me la via del riposo — ha detto l'ex-Presidente. — Conto passare l'inverno in Francia dove sono già venuto parecchie volte.

Washington Luis ha poi detto:

— Gli Stati sud-americani attraversano attualmente un periodo critico. La loro politica è dominata dalla situazione economica estremamente turbata. Da noi c'è una notevole sovraproduzione e il malessere generato da questo fenomeno economico ha fomentato molti disordini.

— Ritenete, signor Presidente, che il vostro Governo sia stato stabile per vivere e durare?

— Non posso rispondere; imbarcato sull'*Alcantar* a Rio sono dal momento della mia partenza privo di q

"Gran Sala Germania,,

Conobbi a Berlino l'anno scorso un comico popolare che non avevo mai sentito recitare e che mi accolse spesso in casa sua e nella sua automobile; era tedeschissimo, e del suo conobbi soltanto l'insalata italiana, come in ogni altro paese, mo che da noi, si chiama quello che noi diciamo insalata russa. In una giornata che passammo insieme tra ristoranti e birrarie, ne mangiò cinque o sei volte con la moglie, e voglio credere non lo facesse in onore dell'ospite. «Ma se vuole farsi un'idea di come recita, mi disse, venga con me sabato sera in una riunione che può interessarla, il club degli Elmetti d'Acciaio. Stranieri, veramente, non se ne possono portare, e lei si vede che è straniero. Ma si metterà in un angolo con mia moglie».

Il Club di cui mi parlava l'amico attore si chiamava «Germaniasprachsälle»: Gran Sala Germania. Era in un quartiere vecchio della città, dove non arrivava neppur l'eco di quanto accadeva nei quartieri modernisti e razionali, dove nel cinema le signore in pelliccia, gioielli e stivali di gomma che le scalzava il cavaliere, battevano le mani al più recente film bolscevico tra le più violente proteste di certi tipi di uomini duri e gravi.

La Gran Sala Germania aveva la forma di un locale da spettacolo: quadrata, con palcoscenico in fondo, un palchettone in alto, e sotto a questo una balconata rialzata sul resto della sala e, come la sala tutt'intorno, coperta di tavole apparecchiate. Passando per la sala d'entrata, avevamo veduto un bar; gente ci veniva incontro chiedendoci il biglietto di invito, ma a questa gente non avevo fatto caso, occupato a guardare l'ambiente e a stamparmene ogni dettaglio nella memoria, come d'un luogo raro da osservare. L'ambiente si presentava disadorno, e non dissimile da altri clubs, che avevo veduto, di amici di quartiere e professionali. Lo stesso colore della luce, alta, diffusa, annebbiata, le decorazioni di un'altra vita ed epoca della sala rimaste alle pareti senza senso; era l'aspetto d'un luogo frequentato ma senza troppa cura per il suo aspetto, e perciò sogghignavano inutilmente le maschere della commedia e della tragedia degli stucchi, alternate alla solita lira delle decorazioni teatrali. Mi accorsi bene degli uomini quando fui entrato; un adolescente venne avanti con l'aria di chi ha una consegna. «Ma in concesso questa uniforme — dissi al mio amico indicando il vestito dell'adolescente; — è ripresa da quella fascista: soltanto la camicia è bruna e non nera, ma il tipo è lo stesso, e lo stesso è il colore e la foggia dei pantaloni e dei gambali». Ci sedemmo in un angolo, appartati, dietro la balconata. L'amico attore salì sul palcoscenico e si mise a recitare, la signora mi stava accanto osservandomi perchè facessi attenzione al marito, aspettando di sapere la mia impressione. Ma io non riuscivo a staccargli attento; il pubblico m'interessava di più.

Stavano tutti seduti intorno a certi tavoli, lasciando uno spazio libero nel mezzo della sala, ed era un pubblico che è raro vedere raccolto insieme a Berlino. Si distinguevano per prima cosa gli uomini, perchè usciti in piedi lungo le pareti, vestiti di scuro, con la testa pettinata al modo prussiano, cioè coi capelli rasati intorno alle tempia e all'occipite, e una zona di capelli alti nel mezzo del cranio: quasi tutti biondi, e di quella particolare fisionomia che un tempo passava per la caratteristica fisionomia tedesca, il tipo dell'umanità prussiana di prima del 1914, asciutta, complessa, lievemente camusa, dagli zigomi forti, uniformità d'un paese in uniforme. Nei loro panni scuri di borghesi, c'era non so che marziale rigidezza; quelle facce si capivano fatte per comandare e obbedire, non si poteva collocare fra loro che un'idea di disciplina e di moto disciplinato; e portavano non soltanto quegli sfregi che la vecchia generazione tedesca si faceva con la sciabola sulle guancie, ma le ferite vere e riconoscibili della guerra, che a chi ha fatto la guerra parlano con la loro suggestiva del tempo gigantesco di quella gioventù che fu nostra. Molto volte mi era capitato di udire dai nemici di ieri la frase: «Voi avete vinto la guerra», come la ragione del minor male da cui siamo afflitti nel gran male del mondo moderno, col tono di chi è cancellato da un'eredità; e in molti di quegli incontri non avevo potuto difendermi da un sentimento nuovo, o, deve dirlo, come se una comunanza legasse, essi e me, sol perchè conoscemmo gli stessi anni fatali. Ricordo certi ristoranti e birrarie popolari, dove su una parete campeggiava la croce di guerra, e talvolta tre e cinque nere croci, con l'immagine d'un soldato caduto: o i monumenti di guerra a certi crocicchi di strada, disperati, come se implorassero pace e non ricordo nè gloria, uno raffigurava una mano levata verso il cielo e un altro un cavallo e un cavaliere da Apocalisse su un cumulo di gente caduta. Senza speranza, dico: e poi lo c'era ricacciato indietro e in basso dai mutamenti del dopoguerra; e poi il Museo della Guerra, istituzione orribile d'un partito, dove del fronte tedesco non era nascosto nulla che fosse atroce. Era l'immenso patetico di chi ha perduto. Sì, per le strade, alle cassette postali, l'aquila degli Hohenzollern spiava ancora le ali; ma l'ufficiale prussiano andava in autobus sotto le occhiate losche del bigliettaio, e nella città semovente la squadra magra dei soldati con l'elmo d'acciaio andava al cambio di una guardia come un'apparizione che imponeva silenzio e pensieri. Altrove, in un ritrovo, una reclame faceva il verso a Ludendorff.

Queste cose mi tornavano alla mente quella sera, e mi pareva di trovarmi davanti a una setta di iniziati d'una religione scomparsa, ed era pur ieri. Quei visi rimasti alla durezza e all'impassibilità della disciplina, quelle ferite, quelle croci grandi e nere attaccate alla giacca all'altezza del primo bottone, sul fianco, era un mondo nuovo nella stessa Germania. Il comico che stava recitando era uno ci'egli nel gusto delle cose strettamente nazionali, un poco popolari, come piacciono ai soldati. L'accusa che si fa a costoro in Germania, come a tutta la gente di destra, è di essere poco propensi alle cose dello spirito e dell'intelligenza; lo stesso attore amico mio, scendendo dal palcoscenico, se ne lamentava, perchè diceva che il pubblico era inquieto, che durante lo spettacolo non avevano chiuso le porte, e non si era formata quell'aria religiosa che è propria degli spettacoli tedeschi, qualche cosa come una seduta solenne in un tribunale.

Quando si riaccese la luce sul pubblico, mi fu permesso di osservarlo bene, e specialmente le donne. Vestivano queste secondo la moda tedesca di prima della guerra, e forse l'loro abito moderno arieggiava a quello del romanticismo; la veste a campana, il busto stretto. I capelli biondissimi lunghi. Stavano tutti seduti davanti a grossi boccali di birra, a grandi famiglie, con quel sentimento pacifico e solenne, grave e riposato, delle loro riunioni intorno a una tavola, il senso della famiglia tedesca provata dai duri inverni e dal riposo serale in casa intimo e caldo. Non mi ero sentito mai tanto straniero come in quel luogo; e quando un ex-capitano con le sue decorazioni venne ad inchinarsi alla signora che mi stava accanto, e seppe di me italiano, fece un breve inchino che fu tutta la sua cortesia. Ma la parte più bella della serata doveva venire. Sul palcoscenico salì una banda in uniforma, spalline d'oro sulla giacca grigia e pantaloni neri; intonò un valse, di quelli che i vecchi tedeschi, e i giovani, ballano e cantano con frenesia. Dopo di che, da quelle trombe, da quei tamburi, un fox-trot per un poco irriconoscibile e poi tanto curioso da sentirlo così bruno, col tono delle fanfare, in piazza d'armi, dispose tutti al ballo. La signora mi propose di fare un giro, e questa fu una buona occasione per cacciarmi in mezzo alla folla. Ballavano come se marciassero, e più volte, nella vicenda di quei giri, l'ilarità trattenuta a sentir ridire con la voce infreddata del trombone quello che dicono solitamente con voce cavernosa i fagottoni, faceva di me puro un elemento vagante in preda a ricordi e nostalgie non mie, come se anche io fossi stato arruolato in un reggimento. Occhi grigi si posavano su di me, e labbra mormoravano: «Uno straniero». Mi rendo conto come l'apparizione di un tipo di altra razza, sembrasse stupefacente. Levando gli occhi, vidi una bandiera della caduta rinascchia, l'aquila che stringeva ancora il suo scettro, e la corona che sui francobolli d'una volta portava la Germania popputa che parlò all'adolescenza degli scolaretti collezionisti.

Ci sentivamo tutti vecchio regime, e anche la dama con cui andavamo al passo di quella danza: in quale romanzo, in quale vecchio numero di «Jugend»? Poi, alla fine, tutti tornati a posto, un colpo di bacchetta ci fece levare in piedi. Lento, solenne, da quei visi levati in alto, da quegli uomini rigidi, da quelle donne forti e capaci, dai giovinetti in uniforme che levavano il braccio al saluto romano, salì per l'aria famosa il canto «Deutschland, Deutschland über Alles». Anche la mia vicina cantava, lieta d'una letizia infantile all'incontro di quel vecchio canto. Gli uomini masticavano le parole dell'inno come se si vendicassero d'un lungo silenzio; e le donne, cantando, li ammiravano.

CORRADO ALVARO.

La tragica morte di Umberto Fracchia

Roma, 5, notte.

Verso le 10 di stamane si è sparsa improvvisamente negli ambienti letterari e artistici e nelle redazioni dei giornali della capitale la voce della morte di Umberto Fracchia. Purtroppo la voce veniva poco dopo confermata. Umberto Fracchia si era spento alle 6,45, vittima di una tragica fatalità.

Ieri sera lo scrittore era rientrato nella sua abitazione, in via G. B. De Rossi verso le 22, e si era trattenuto a lungo nel suo studio per scrivere un progetto di proclama letterario nel quale si invitavano gli scrittori italiani a lavorare per un'arte più umana e completa. Tale proclama, che in linea generale aveva concertato ieri stesso con l'on. Cipriano Oppo, avrebbe dovuto essere pubblicato nel prossimo numero dell'*Italia Letteraria*.

Il freddo pungente della notte e la mancata accensione dei termosifoni nella casa da lui abitata, avevano indotto il povero Fracchia a ordinare alla cameriera di accendere un po' di carbone in un braciere, che era stato posto dinnanzi al tavolo dello studio. La moglie di Umberto Fracchia, signora Bruna, era rimasta a tenere compagnia al marito per qualche tempo, poi si era coricata in una stanza immediatamente attigua allo studio. Umberto Fracchia ha lavorato ancora le due e si è poi anch'egli coricato. Ma nella notte l'acido carbonico, che si sviluppava dal braciere, aveva saturato l'ambiente, agendo perniciosamente sui due addormentati.

Alle ore cinque del mattino la signora Bruna si è destata. Avvertendo uno strano malessere, ha destato il marito. Intendeva forse di che si trattava, Umberto Fracchia ha chiamato la cameriera, perchè aprisse le finestre. L'aria pura rinfrancò un poco il Fracchia e la moglie, che si sono alzati, avendo cura di informare dell'incidente il pittore Stemmo Genna e il signor Stori. Nel primo momento sembrava che il malessere fosse passeggero, ma poco dopo lo scrittore accusava nuovamente un più forte malessere. Veniva chiamato d'urgenza il dottor Cecchenelli, vecchio amico dello scrittore, che subito fece accorso insieme ai medici colonnelli De Maria Nicola, il figlio dottor Giorgio De Maria, e il dottor Aldo Tosoli. Purtroppo ogni cura ed ogni tentativo dei sanitari sono stati vani.

Fracchia sino all'ultimo istante ha conservato perfetta lucidità di mente e non ha provveduto la fine imminente. Ad un certo momento anzi ha chiesto alla domestica di portargli del caffè. Sdraiato sopra un sofà vi rimaneva per alcuni minuti. A Mamma Genna che la confortava ha detto: «Va bene, ma potrebbe andar peggio». Poco dopo si è alzato ed in fatto qualche passo verso la finestra, ma improvvisamente si è abbattuto esanime al suolo. La sua fine si deve all'azione deleteria dell'acido carbonico ed a paralisi cardiaca.

Nella mattinata sono accorsi a visitare la salma S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, l'on. Cipriano Oppo, Roberto Forges Davanzati, Silvio D'Amico, Giuseppe Ungaretti, Fausto Maria Martini, G. B. Angioletti, Arnaldo Fratelli, Alfredo Gargiulo, Tomaso Sillani e moltissimi altri. Hanno telegrafato le loro condoglianze S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Ugo Ojetti, il nostro Direttore Curzio Malaparte, che era legato all'estinto da particolare affezione, il gr. uff. Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, e un gran numero di artisti italiani.

I funerali di Umberto Fracchia avranno luogo domani.

La signora Bruna Fracchia è ormai fuori pericolo, ma trovasi in uno stato di grave abbattimento per la sciagura che così atrocemente l'ha colpita.

Umberto Fracchia era nato a Lucca il 2 aprile 1880 da padre piemontese e da madre ligure. Aveva pubblicato i suoi primi lavori artistici, prose e poesie, nella rivista *Liriche*, da lui fondata nel 1913 insieme ad Arturo Onofri. Era il 1912 e il '13 aveva pure collaborato alla *Tribuna*. Nel 1914 era entrato a far parte della redazione dell'*Idea Nazionale*, dove scrisse forti articoli per l'intervento. Alla guerra partecipò come ufficiale di artiglieria. Nell'ultimo periodo si imbarcò sopra una nave da guerra come ufficiale osservatore di artiglieria. Alla fine della guerra rientrò all'*Idea Nazionale* come redattore capo e vi rimase fino a quando, nel 1921, si trasferì a Milano, come direttore letterario della Casa Mondadori. Nel 1923 fondò e diresse la *Fiera Letteraria*, che lasciò tre anni dopo, essendo stato nominato corrispondente da Parigi del *Corriere della Sera*. Tornato in Italia, organizzò il trasferimento del periodico a Roma, dove prese il nuovo titolo di *Italia Letteraria*. Nell'*Italia Letteraria* egli ha mantenuto fino all'ultimo la carica di consigliere delegato della società editrice.

Lo scrittore

La morte ha sorpreso Umberto Fracchia nel momento più sereno della sua vita di scrittore, quando la sua attività, dopo la lunga pausa succeduta alla pubblicazione di «Angela» — il romanzo che gli diede subito un nome ed una fisionomia inconfondibili nella nostra letteratura —, s'andava spiegando con un ritmo largo e sicuro.

Egli aveva iniziato giovanissimo la propria carriera letteraria pubblicando un libro di novelle «Le Vergini» (1908). Ripetuti viaggi nell'Oriente Mediterraneo gli dischiusero per alcuni anni motivo ad una serie di articoli pubblicati sulla *Tribuna*. Nel 1912, insieme con altri amici romani, fondò una rivista, *Liriche*, le cui origini egli rievocò quando morì Arturo Onofri in un bell'articolo della *Fiera Letteraria*. Fu in quello stesso torno di tempo che tradusse prima «Il pedante gabbato» di Cirano di Bergerac e poi «La leggenda di Till Ulenspiegel» di Carlo De Coster. Ma già aveva cominciato a collaborare sull'*Idea Nazionale* quando questo giornale era ancora settimanale; più tardi, divenuto quotidiano, egli ne fu redattore, poi redattore-capo. Sul medesimo giornale scrisse una serie di articoli politici che in parte raccolse nel volume «Vespicles contro lo Stato di Atene» (1917).

Anche più tardi, quando orientatosi decisamente verso la letteratura, non partecipò più alla politica militante, egli considerò sempre la vita politica come un'attività a cui lo scrittore non doveva sentirsi estraneo, pur-chè in un suo egoismo di letterato. Egli scriveva la vita politica come una cosa viva e agli orientamenti e alle forme politiche portò sempre, oltre che un interesse di osservatore, anche un calore d'uomo che nella concretezza sociale del paese in cui vive ed è cittadino, vede una base d'azione, una realtà ed un motivo di forza per lo scrittore. Perciò, quando fondò nell'inverno del 1926 *La Fiera Letteraria*, Umberto Fracchia, pur chiamando a raccolta gli scrittori più vivi della nuova generazioni, scriveva riflettendo la vecchia retorica abbia del letterato estraneo al proprio tempo chè «nel settimo anni di vivere nel nostro tempo corpo ed anima: desideriosi soltanto di esprimerne la grandezza nella forma immortale delle parole e disperati di non potervi far degnamente». E aggiungeva: «Perciò vogliamo qui dichiarare — e in questo consiste quasi tutto il nostro programma — la nostra piena, totale, incondizionata adesione e solidarietà con il tempo nostro».

Più tardi, commentando l'allocuzione di Mussolini alla Società degli autori, poteva scrivere nè medesimo giornale sui rapporti fra letteratura e politica queste parole:

«Il principio morale su cui poggiano questi rapporti è quello generale dell'*ius quod agis*: e cioè che il buon cittadino, se non è uomo politico, non deve tenere distro alle minute dell'azione politica militante, ma semplicemente considerarsi come un soldato della Nazione, pronto ai suoi grandi richiami».

In questo senso Umberto Fracchia era un cittadino nuovo, permeato della nuova realtà del fascismo.

Ma in lui, o per natura o per aspirazioni, prevalse lo scrittore. L'opera che lascia non è di gran mole; e come avrebbe potuto se egli s'avviava proprio ora a quella serena maturità di pensiero e di stile di cui aveva dato già prove per così singolari? Ma se non è di mole, l'opera letteraria di Umberto Fracchia non è quella d'un letterato: è d'uno scrittore di primo ordine, un romanziere che ha aggiunto uno o due bellissimi libri — e potrei dire capolavori, se l'idea del capolavoro in Italia non fosse ancora avvolta da olimpiche nubi — alla storia della nostra letteratura.

Dopo la pausa della guerra, uscì «Il perduto amore», romanzo iniziato nel 1914 e condotto a termine nel 1920. E questo romanzo, nella ristampa recente, reca una breve avvertenza dell'autore: «Nel licenziare alle stampe — egli dice — questa nuova edizione del suo primo romanzo corretto di qualche errore formale, l'autore crede dunque d'accettare semplicemente un fatto compiuto già da parecchi anni e del quale in ogni modo sarebbe tenuto a rispondere. Egli prega soltanto il lettore di voler considerare le due date poste in calce al volume ed il significato che esse hanno nella vita di un italiano nato intorno al 1890».

Queste parole dicono lo scrupolo, l'onestà dello scrittore; e anche il concetto che egli aveva dell'arte come di una realtà che si sviluppa, si conquista con sforzo e volontà. «Il perduto amore», scritto in forma autobiografica, rappresenta lo svolgimento della vita sentimentale di un uomo: i tre episodi onde è esso formato sono legati insieme da un filo romanzesco, una collana di smeraldi. Ma più che il filo romanzesco, è la vita psicologica di questo giovine ciò che interessa vivamente; è l'arte con cui sono descritte le tre donne, Daria, Silvina e Larisa. Nella tresca intuizione di queste figure femminili, ella l'arte di Fracchia tocca momenti assai felici, che sono quasi il preludio delle indimenticabili pagine che egli poi saprà scrivere sulla donna in «Angela» e nella «Stella del nord». «Angela» uscì appena due anni dopo il primo romanzo; ed è certamente uno dei più bei romanzi che si siano scritti in Italia dopo «Malavoglia» e «Piccolo mondo antico».

Fracchia lo scrisse a 35 anni, e ci ha dato con esso la prova migliore della sua arte di romanziere. L'intuizione dei sentimenti vi è acuta e sicura, e pure avvolta da un non so che di amoroso e pensoso, da un alone di fantasia, da una rapida, umanissima pietà. La figura di Angela perde, in virtù di questa delicata partecipazione morale dello scrittore, quanto in lei vi può essere di sciocco e doloroso. Di fronte alla situazione di Angelo, uno scrittore realista ottocentesco, oppure un giovine modernissimo neo-realista avrebbero posto in rilievo crudamente (e il primo non un qualche presupposto retorico e umanitaristico) i tratti psicologici, la vicenda interiore di questa donna e i suoi casi esterni; ci avrebbero dato o una *tranche de vie* o una squallida radioscopia di sentimenti. Fracchia ci ha dato un'opera di poesia, un bellissimo romanzo.

Quando «Angela» uscì, la critica pose soprattutto in luce quel quasi flabesco alone che avvolge la povera donna, la misera meschina esistenza di maestro Zimolo, i suoi sogni e le sue speranze, e la delicata figura di un bambino su cui si concentra l'affetto di Angela e del vecchietto. Parve caratteristico dell'arte di Fracchia questo delicato tratteggiar fiore, questo armonioso, gentile sfumar degli sfondi, questa capacità di intuire e rendere i sentimenti con più grazia che incisività. E certo è non apparisce questo è il pregio più visibile del romanzo. Ma a saper leggere in quella grazia si trova qualcosa di più: una schiva parte d'azione morale, un senso di verità intima, una pena per la dolorosa esperienza del vivere, che solo la poesia, sotto forma di bontà e carità, può consolare o addolcire.

S'è detto che Fracchia è stato uno dei nostri romanzieri che ha saputo darci le figure di donne più indimenticabili. Di Daria e di Bambina. Si giugano nella raccolta di novelle «Piccola gente di città», uscita dopo «Angela», i racconti «Bella, era non camminava» e «Una notte nella stazione di Silvi». Anche qui una grazia pensosa, una delicatezza malinconica, ma insieme una forza incisiva se non cruda, ch'è il segno più profondo dello scrittore. Le stesse singolari qualità, facile ritrovare nel romanzo uscito nella primavera di quest'anno, «La Stella del nord». Anche qui la figura di Celeste, questa donna sensibile, intera, e pur così donna, così preoccupata del suo sfiorire e sentirsi di vivere — una nuvola rosea a un sole di primo autunno — è figura indimenticabile. L'arte di Fracchia ha trovato in Celeste una delle sue più felici risorse di romanziere e di psicologo: nulla di quella morbida grazia, di quella pietosa e volage malinconia che avvolge Celeste è sfuggita alla terribile attenzione psicologica del romanziere. Così si dica di Jupiter, l'eroe tragi-buffo, di scrittore e prestigiatore fantastico, e di uomo bisognoso di una vita non fittizia, sono colti con precisione di tocco e verità di particolari che il lettore non dimenticherà.

Mi è impossibile pensare che queste mie parole siano per uno scrittore scomparso. Avevo visto Fracchia di recente e m'era apparso ancor più giovane di quando lo conobbi, or sono parecchi anni. Scherzava come un ragazzo, progettava molte cose. Era in una stagione felice: creativa, piena di frutti. Pensava ad un altro romanzo, mentre ne stava ultimando uno nuovo; aveva raccolti molti materiali per una vita di Carlo Alberto. Lavorava col gusto di chi sente d'essere sulla via buona, nel pieno della propria capacità espressiva. Era contento. Gli occhi gli si posavano sulle cose con una calma serena, che dava sicurezza. L'ultima sera passeggiammo fino a tardi per le vie di Roma, felici l'uno dell'altro, come due compagni che si ritrovano dopo qualche tempo per non essendo passato giorno senza che l'uno non abbia pensato all'altro. Acuto, penetrante, ma senza crudezza, il suo pensiero aveva un chiaro equilibrio; sensibile, umanissimo, il suo cuore era, nei momenti di confidenza, quello di un fanciullo. La letteratura italiana ha perduto con lui una forza: i giovani, un amico. Povero Umberto!

G. TITTA ROSA.

VIAGGIO IN BULGARIA

Filippopoli, città delle sigaraie

(DAL NOSTRO INVIATO)

FILIPPOPOLI, dicembre.

«Filippopoli, per importanza, è la seconda città della Bulgaria. Abitanti 80 mila. Sorge sulla riva della Maritza, su terreno collinoso, d'origine antidiluviana. Ruine dell'epoca pelasgica e romana attestano le antichissime origini della città: Pulpudeva dei Traci, Filippopoli dei Re dei Macedoni Filippo, Trimontium dei Romani, Caduta, dopo il primo regno dei Khan bulgari, sotto il dominio turco, divenne la capitale della Rumelia orientale e il più importante centro commerciale e industriale tra Occidente e Oriente. Tabacco, tappeti, essenza di rose, armi. Conserva ancor oggi questo primato nei traffici e nella produzione del tabacco. Popolazione in continuo aumento».

La città dei «tepè»

Queste note possono leggersi in qualunque enciclopedia. Ma ciò che il Larousse non dice e che Filippopoli spiega, nel quadro bulgaro, come la città più fantasiosamente coloristica. Il suo colore non è artificiale, non ha nulla a che fare con le paludosanti parate dell'esibizionismo contemporaneo, con i suoi manifesti, i suoi cartelloni, le sue insegne, i suoi richiami luminosi. Il colore di Filippopoli è naturale: proviene anzitutto dalla luce del sole che sull'altitudine dipendente della città e sulla sua conformazione collinosa cade, si frantuma, si fonde, si scioglie in riverberi e crepuscoli, in sfumature ed irridescenze.

E' sempre difficile penetrare quali segreti della luce. Anzitutto perchè, secondo la legge versatile e inesauribile della natura quelli fenomeni luminosi non si ripetono e non si imitano mai. E poi chi può dire donde nascano? Spesso questi rebus di luce hanno origini topografiche, scaturiscono dalle accidentalità del suolo, dai labirinti delle case, dall'asimmetria tipica di queste città del Sud e dell'Oriente, in cui diverse civiltà sono passate, i loro piani edilizi non sono astratti e standardizzati, secondo un'ispirazione totalitaria, un dettame matematico, un'estetica meccanica. Essi hanno prolungamenti e radici lontane, che si profondano nei recessi del suolo, sprofondano e modificano la roccia, tirano il granito. Idee e necessità, azioni e reazioni si sono avvicendate in questi pacifici di case e di costruzioni, in cui — come a Filippopoli — si trovano le moschee accanto ai bulbi ortodossi, i ruderi romani presso i Caravanserragli, gli avanzi dei bazaars bizantini accanto agli enormi depositi delle Compagnie moderne.

Lo spettro solare

A queste accidentalità, diciamo così storiche vanno aggiunte le influenze dell'atmosfera e dei luoghi: i capricci luminosi scaturiti dalle vaporazioni e dalle trasmigrazioni delle nuvole, i riflessi delle acque, i primi quasi immateriali delle piogge, tutti insomma gli svariati elementi della natura.

Certo è che Filippopoli sembra cumulare in sè e intorno a sè tutti quegli caratteri. Forse ciò dipende dal quattro tepè (così chiamansi, secondo la reminiscenza etimologia ottomana, le colline) che la cittì sembra agguppare, il con un pittoresco tumulto di case, antico e nuovo? Oppure dagli altri tre, Sahat-tepe, Bunardjik e Dzendjertepe, i cui cimiti boscosi, dediccati alle passeggiate e ai rumilaggi sentimentali, mettono una nota tragica nella rocce e nella muratura delle altre colline? Od anche contribuisce a certi riflessi più caldi e più falsi la natura stessa di queste rocce, vulcanica e affocata, dalle quale sembrano trasparire ancora in rossi lioni le lave e le pomici? Certo è che, nelle ore del mattino o del tramonto, Filippopoli ha l'aspetto d'una molteplice collina di cavalli mentre in certe altre diventa un panorama notturno, irto di piramidi triangolate e istoriato di stelle.

Ciò poi, ai piedi di questo scenario roccioso ed edilizio, la Maritza, e tutto intorno giro lo sconfinato tavoliere della Tracia, verde, e poi cenerio e poi lilla, fino alle più cupe e selvose barriere del Rodope e dello Stara Planina.

Comunque una cosa è certa: che sul contrastato panorama di Filippopoli sembra decomporsi e riflettersi lo spettro solare, in tutte le sue gamme fantastiche: — dall'indaco al giallo, dal rosso al rosa, dal violetto al verde.

I poeti moderni hanno scoperto le misteriose relazioni tra colori e suoni, tra profumi e sapori. Quali relazioni che, nelle metropoli fumose del Nord, si stemperano nel vago e nello spiritoso, diventano invece verità palesi e, direi quasi, palpabili in queste città del Vicinissimo Oriente.

Sulla traccia soprattutto dei colori e degli odori è possibile giungere alla spiegazione d'una città, delle sue tensioni, dei suoi prodotti e anche delle sue razze, passate e presenti. Anche se la storia non rammentasse che, nel Medio Evo, tutto il commercio di Filippopoli era nelle mani dei Genovesi e dei Veneziani, noi sentiremmo nell'aria, nelle piazze e nelle vie l'antico prestigio del commercio italico, al quale tutti i grandi imperi del mondo devono i loro inizi e la loro potenza. Ed anche se le maschere Dulcinea Bianchi non levasse il suo minareto istoriato e snello, puntato lì come un segno di dominio, quasi come una lancia di cavalleria tra le case, comprenderemmo che qui è passata la dominazione turca. Oserei dire che il destino ottuso, contraddittorio, violento di questa città — destinata senza dubbio a ingrandirsi e a popolarsi sempre più — si scelte nemmeno, quasi che i segni dei saccheggi, delle guerre, dei passaggi di mano siano conservati nelle rigature, nelle striature, nei geroglifici che segnano le rocce, e nel cruento eclettismo degli stili, nati da un secolo a un altro, l'uno sull'altro, innestatisi sui monconi muscelli degli incendi e sulle carbie. Anche il nuovissimo moderno, che già d'accampa nelle vie di Filippopoli, non riesce a cancellare questi caratteri sovrapposti, questi strati di epoche, documenti di diverse età e di diverse razze, le guerre e le stragi, le rivolte e le convulsioni politiche hanno contribuito a dare a queste città dell'Oriente balcanico un aspetto estremamente originale, una dissonanza contrastata e spigolosa, certamente varia come nessun'altra.

Una città come Filippopoli non ha forse i cimieri, gli stemmi, i scudetti campanelli, il parassismo spesso volgare, fittizio e artificioso delle grandi metropoli, ma intanto essa vive e si pulsare del suo cuore giunge chiaro e profondo, anche senza l'aiuto acustico dello stetoscopio.

Certo, ad onta dei telai meccanici, degli impianti industriali, dei perfezionati congegni che a Filippopoli non mancano, in queste stanze vi sono ancora delle meticolose mani femminili che lavorano — secondo l'antico costume — ai variopinti Kilim (tappeti) che formano il vanto dell'artigianato indigeno. Altre deducono armoniosamente sulle tavole e sulle sete quei fantasiosi ricami bulgari, che scoprono intimi odoratti motivi d'un'arte nativa. Ma d'altra parte è a questa pittoresca tradizione artigiana che anche le promettenti per quanto iniziali industrie di oggi, devono quei modelli, quei motivi, quelle sigle che rendono indelebilmente originali i prodotti del paese.

Il regno del tabacco

E' strano, ma quasi tutti i prodotti della Bulgaria hanno un'impronta elegante e cavillosa (insieme: sembrano nati dal piacere e destinati ad esso. Le rose, i profumi, i tabacchi, i tappeti, le marocchinerie, le sete! E si direbbe che il colore e il profumo di queste città bulgare derivino da questi loro prodotti. Soprattutto il tabacco e le rose sembrano impregnare del loro profumo composito le cose e quasi aromaticamente patinare e affumicare ceramiche, argenti, mobili e architravi.

Ora, se più propriamente l'odore di Karlovo e di Kazanlik, centri della distillazione dei profumi, è quello della rosa, l'aroma caratteristico di Filippopoli è quello del tabacco. Si può dire che l'attività industriale e commerciale della città verta soprattutto sulla manipolazione, la preparazione e lo smercio della foglia bionda, il cui amabile tossico, il cui profumo acre, il cui fumo azzurro ha sedotto tutta la modernità. E d'altra parte io non credo di aver trovato nessun altro paese al mondo in cui il tabacco sia lavorato più squisitamente e più raffinatamente che in Bulgaria. Noi gustiamo, forse nei nostri paesi, soltanto le qualità più primitive del tabacco bulgaro. Le più squisite le più lievi e quasi immateriali sigarette bulgare rimangono qui per il consumo degli indigeni, che è salito quest'anno a ben cinque milioni di chilogrammi. Sebbene deliziosamente confezionate e racchiuse in scatole pittoresche, esse costano quasi una miseria. L'eccellenza del tabacco bulgaro va ricercata in una lavorazione speciale, che resta un segreto per gli occidentali. Certamente non sono estranee a questa lavorazione le agili dita e specialmente il buonguato delle sigaraie, vere donne di fiuto. In loro paragone le sigarale spagnuole, tanto decantate da «Carmen» ed oggi, non sono che delle selvagge e certamente, paragonando i prodotti spagnuoli a quelli bulgari, c'è da rabbividire, e si potrebbe concludere che, in fatto di sigarette, la Spagna ha usurpato una fama.

Ora Filippopoli è la capitale del tabacco, la capitale delle sigarette. E' nella sua cerchia che si trovano le più importanti fabbriche e i più imponenti docks del tragrante prodotto: la «Cartel», l'«Aka», la «Nikotea», l'«Orientabacco», la «Rotlab», la «Sciakti», la «Tabrukiel», Kudoglu, Turkoglu, Kulzoglu, Dedelian, ecc. ecc. Recentemente all'industria bulgara del tabacco, che si fonda sopra la raffinata e segreta manipolazione cui accennavamo, sieva per portare un grave colpo una ditta straniera che, usando un metodo meccanizzato detto «tongar», avrebbe non soltanto tolto alla industria bulgara la sua più squisita prerogativa, ma avrebbe contribuito a mettere sul lastrico mote degli operai e delle operaie, arruolati per la creazione delle deliziose e misteriose sigarette bulgare. Contro questo attentato alla... raffinatezza reagirono quest'estate con dimostrazioni le maestranze, che sostituirono le sigarale di Filippopoli. E sembra che questa reazione, soprattutto femminile, abbia contribuito ad allontanare la minaccia ed a fugare lo spettro della famigerata «longa» del nome polinesiaco e cannibalesco.

Le sigarale di Filippopoli

Non sarà questo il merito più grande delle sigarale di Filippopoli, le quali, se non sono altrettanto procaci e non ostentano le loro bellezze scoperte come quelle di Siviglia descritte da Pierre Louys, hanno certamente molti altri caratteri seducenti.

Cogliere mentre sono intente al lavoro potrebbe sedurre l'articolista di una rivista tecnica. La standardizzazione del lavoro, ma soprattutto delle vesti non permetterebbe alla penna descrizioni molto interessanti e bisognerebbe lasciare da parte quello che, in verso pittorico, si chiama il tubetto. Più vivace e più colorato è invece l'aspetto delle sigarale all'uscita, quando rigrendono vesti e scrisi più intonati alla bellezza caleidoscopica della città. Anche se non portano i coloratissimi scialli delle lavandaie veneziane, le sigarale di Filippopoli svelano grazie erotiche giustificate dalle sottili chimie del sangue orientale e sicuro mescolati assieme. Tuttavia non è sempre facile identificarle. Si procede per via di supposizioni, aiutandosi spesso anche con l'olfatto. Lasciano scie di profumo aromatico, come sottili fumate di sigarette.

Ma poi, mentre la sera è calata e si accendono le lampade, se verso le pendici boscose del Bunardjik, vedete fermi, in attesa, dei cavalleggeri bulgari — attizzati in quelle pittoresche uniformi che li fanno rassomigliare a soldatini da gentola, brillanti di vernici — e se scorgete delle ragazze, svelte e chiomate, andare verso di loro, non potete più dubitare... Sono delle sigarale di Filippopoli. E' una tradizione inveterata e oserei dire patriottica. Giacchè non bisogna dimenticare che la città fu conquistata e liberata dai russi, il 3 gennaio del fatidico 1878, a mezzanotte precisa, da una squadra di cavalleria russa.

DURIO MORTARI.

I negozianti torinesi per le prossime feste

Per antica consuetudine, il periodo antecedente le Feste di Natale e Capo d'Anno, è il tempo nel quale tutti i Cittadini provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della cucina, della mensa. Non v'ha chi non voglia ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, ai figliuoli, agli amici, con un dono di circostanza; non v'ha chi rinunci a regalare a se stesso qualcosa che lo faccia più gaio in quei giorni di Festa.

E' appunto quando sono parte del Pubblico è in vena di fare acquisti che i Negozianti, oltre alla speranza d'essere ricordati dai Clienti abituali, possono nutrire la speranza di attirarne dei nuovi ai propri Esercizi.

Il Negoziante avveduto, quello che sa guardare al di là della sua vetrina e del mucchietto di biglietti di Banca dell'incasso di una giornata, sa come tradurre tali speranze in certezza. Si rivolga agli Uffici di via Santa Teresa, n. 7 (piazzetta della Chiesa), dove, senza spesa e senza impegno, può apprendere qualcuno dei canoni fondamentali della difficilissima Arte del Vendere. 4300

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI

INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute.

«IL NILO: I monumenti e le curiosità egiziane debbono essere veduti anche dai moderni discendenti di **Razza Imperiale.**

«ITALIANI! Non mancate di visitare l'Egitto ed il Nilo coi Rirosenti lussuosi approntati dalla **Cook**, che può appagare il Vostro desiderio a condizioni convenienti solo che chiediate informazioni e Programmi agli Uffici **Cook & Wagons-Lits** di Milano, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Venezia e San Remo. 6146

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo il mezzo più elegante, più economico e nell'istesso tempo più utile, per ricordarsi a tutti i propri Clienti ed Amici con un gentile augurio per l'anno nuovo.

L'aspetto che daremo alla pagina sarà artistico, nuovo ed originale,

I PROCESSI

Walter Muneratì rinviato in Appello dalla Corte di Cassazione

Roma, 5, notte.

La clamorosa truffa commessa da Walter Muneratì, un astuto assicuratore che con un abile giro di mila assegni era riuscito a appropriarsi di oltre due milioni ai danni della Società Assicuratrice Peninsulare e Federale di Milano, ha avuto oggi un seguito in Cassazione.

Il Muneratì, come è noto, aveva sempre dichiarato in istruttoria prima, durante il dibattimento poi, di volere riferire al momento opportuno dove fosse [illegible] a finire l'ingrovigliato e introvabile pingue bottino. Ma la promessa sempre dilazionata non fu mai mantenuta, sicchè a queste famose rivelazioni nessuno ormai credeva più, giudicandole un espediente dilatorio e ostruzionistico.

Inaspettatamente però, dinnanzi alla quarta Sezione della Corte milanese chiamata a giudicarlo in grado di appello, Walter Muneratì ruppe il silenzio, e la cosa, come è immaginabile, destò una vivissima eco. Il Muneratì, mancato artista teatrale, immoavventuroso e disceso ora stato assunto dalla Peninsulare al principio del '25 e subito dette, come ispettore, ottimi risultati. Le ingenti truffe da lui commesse furono scoperte solo nel settembre del '26.

Visto scoperto, il Muneratì lasciò Milano per recarsi a Torino: quivi il 28 settembre prese alloggio in un albergo di lusso col nome di Rossetti proveniente da Como, altro alloggio in altro albergo col nome di Rosati, finchè quivi fu arrestato la notte del 29 al 30 dicembre e nella prima ore condotto a Milano. Alle insistenti domande dove avesse nascosto i milioni agli indiscreti un [illegible] e una sfinge: tacque il timoniere dove naturalmente non fu trovato nulla.

Come si è detto, del compendio del bottino dell'ingente truffa si ebbe precisa [illegible] solo quando il Muneratì si decise a consegnarsi egli stesso in pubblica udienza dinnanzi alla Corte di Appello. Egli disse che oltre un milione in biglietti da mille era stato da lui consegnato all'avvocato Ernesto Sesia perchè [illegible] la parte lesa. Il Sesia, a sua volta, ammise quanto diceva il Muneratì ma a sua discolpa aggiunse che la somma non gli era stata sufficiente per ottenere la definitiva transazione onde egli dovette venire con sè il milione che successivamente aveva affidato a terzi i quali però in gran parte lo avevano fatto sparire.

Insieme col due imputati principali erano stati rinviati al giudizio del Tribunale anche altri due complici: Scialom Nicola e Tortori Marino. Il Muneratì fu condannato a 11 anni di reclusione; lo Scialom a 8 anni, il Tortori a 3 anni e 7 mesi e l'avv. Sesia a 3 anni; pene che però la Corte di Appello ridusse rispettivamente a 7 anni e 4 mesi per Muneratì, a 1 anno e 10 mesi per Scialom, a 2 anni e 6 mesi per Tortori e a 2 anni per il Sesia.

Avverso tale sentenza proposero ricorso il Muneratì, il Sesia e il Pubblico Ministero: il primo, difeso dall'avv. on. Termgini; il secondo, dagli avv. Unigaro e Escobedo. Resistevano al ricorso in Peninsulare e la Federale assistite dall'avv. Omodei di Torino.

La Corte a tarda ora ha pronunciato la sentenza con la quale è stato parzialmente accolto il ricorso Muneratì e quello del Pubblico Ministero in ordine alla imputazione fatta al Sesia e la causa è stata rinviata per il nuovo esame a altra sezione della Corte d'Appello di Milano.

L'uccisore del guardiano notturno assolto dai giurati

Alessandria, 5 notte.

E' continuato oggi alle Assise il processo contro Cassano Giovanni per omicidio.

Sono state interrogate le ultime due teste, le sorelle Maria e Pierina Benazzi. Le due giovani ragazze hanno affermato concordemente di avere visto sparare per primo durante il noto conflitto rustiicano, il Marchi Maggiolini mentre questi, armato di rivoltella, scendeva in bicicletta verso la cascina del Cassano. Poichè tali deposizioni non concordano con quelle fatte in istruttoria il presidente cav. Bertana ordina che le due sorelle siano rinchiuse in camera di sicurezza per mezzora sulle contrastanti affermazioni rese. Quando sono richiamate davanti ai giurati dichiarano di avere sentito sparare vari colpi di arma da fuoco senza poter precisare chi sia stato il primo contendente a fare uso delle armi.

Esaurite così le prove testimoniali ha preso la parola il P. M. cav. Moi che ha fatto una serrata requisitoria sostenendo in pieno l'accusa. Ricordati i precedenti del delitto, la mischia avvenuta, la ferocia del Cassano che infierì spietatamente sul Maggiolini quando già questi giaceva a terra mortalmente ferito sparandogli ancora a pochi metri altri due colpi al capo deformandolo orrendamente. Brutale omicidio quindi con l'aggravante della premeditazione per cui non [illegible] si possono concedere all'imputato. Il P. M. conclude invocando un verdetto conforme alla gravità del caso.

L'oratore di P. C. avv. Sardi fa una minuta disamina di tutti gli elementi emersi dal dibattimento, rievoca le vicende di questo luttuoso episodio di rivalità e di conflitto esistenti fra le due famiglie e della grave responsabilità assunta dal Cassano nel compimento del delitto che non deve andare esente da una adeguata sanzione.

I difensori avv. Fiorè e La Perna hanno concluso invece le loro arringhe sostenendo la tesi della legittima difesa in quantochè il Cassano fu spinto all'omicidio dal contegno provocante dell'avversario che lo minacciò più volte con l'arma in pugno in modo da costringerlo fatalmente ad agire per sottrarsi a un incombente pericolo. In effetti frangente il loro cliente, cosparato anche dal grave rischio in cui erano venuti a trovarsi i famigliari presenti alla rissa, perdette il lume della ragione e sparò vari colpi sul disgraziato Maggiolini. Invocano i due difensori un verdetto assolutorio per la particolare situazione in cui si è svolto il triste episodio.

La discussione è finita. Il Presidente fa sgomberare l'aula che si avuan molto lentamente per la calca [illegible] che si pigia in ogni angolo. La votazione dei quesiti avviene rapidamente e dopo mezz'ora le parti si riaprono. Il pubblico erompe nell'aula per assistere alla lettura del verdetto che è stato favorevole per l'imputato. Infatti i giurati hanno ammesso che il Cassano [illegible] agire per legittima difesa costichè è [illegible] assolto e subito scarcerato. Prima della sua liberazione il Presidente lo ammonisce ricordandogli una frase del suo difensore a proposito di quell'omicida che, pure assolto dalla giustizia umana, è stato sempre seguito dal rimorso per il delitto compiuto. Il Cassano viene salutato ed abbracciato dai congiunti, mentre la vedova dell'ucciso Imperiale Carolina rimasta sola con tre bimbi e prossima ad essere madre per la quarta volta, scoppia in lacrime. Sorretta dalle amiche essa viene trasportata fuori dell'aula tra il clamore del pubblico che lentamente si disperde parlamentare commentando l'esito di questa dolorosa vicenda giudiziaria.

I giurati mandano assolto un recluso che si accusa d'una vecchia rapina

Cuneo, 5, notte.

Nella notte del 15 ottobre 1926 una grave rapina veniva consumata nell'Albese. Il contadino Giuseppe Gallarato di Giacinto d'anni 53, da Barbaresco, residente alla cascina Rotionera in frazione Alba, percorreva la strazale di Narzole allorchè veniva aggredito da quattro individui sbucati dai cespugli laterali della strada. I malviventi portarono di peso il Gallarato in un fosso vicino e qui giunti gli strapparono violentemente di dosso il portafogli appartenente il portafogli che [illegible] una somma di poco inferiore alle diecimila lire, quindi si allontanavano. Mentre stavano però per dileguarsi, uno di essi scorgeva l'agrediito che stava rialzandosi e nella [illegible] di [illegible] gli sparava contro alcuni colpi di rivoltella subito fortunatamente a vuoto. Il Gallarato correva immediatamente dai carabinieri a denunciare l'accaduto e venivano organizzate febbrili battute di ricerca attraverso le [illegible] colline e della zona, ma senza alcun [illegible] pratica.

La faccenda della rapina di Narzole che aveva destato grande impressione nella popolazione circonvicina, dopo alquanto tempo venne messa a dormire, non essendo l'autorità riuscita a trovare alcuna traccia degna di nota, che permettesse di poter risalire all'identificazione dei quattro malviventi aggressori del Gallarato.

Senonchè un fatto nuovo interveniva lo scorso anno a [illegible] riaprire la pratica. Nel marzo [illegible] il detenuto Giovanni Fumagalli, che si trovava in espiazione di pena nel reclusorio di Fossano, informava il Procuratore del Re di [illegible] di aver urgente bisogno di conferire con lui. La domanda veniva accolta ed il Fumagalli, portato in presenza del magistrato, gli raccontava [illegible] avesse saputo da un suo compagno di cella tale Giuseppe Facelli, la storia di una rapina consumata parecchi anni addietro in quel di Alba. Il pregiudicato Facelli, che sarebbe stato lo spavaldo, era stato infatti arrestato sotto altra imputazione e dopo essere stato dalle carceri di Genova, si era trovato [illegible] fine dell'estate 1926 nell'Albese ed [illegible] strada di Narzole, assieme ad altri individui di cui non aveva voluto fare il nome, aveva rapinato un contadino del luogo. Il Facelli venne immediatamente interrogato e dapprima negò, ma stretto dalle domande finì per dichiarare di essere stato uno degli autori della rapina senza però rivelare il nome dei complici, ammettendo pure di aver sparato un colpo, però non contro il contadino, bensì in aria per intimorirlo. Contro l'aggressore, identificato dopo 10 anni, si istruiva di conseguenza procedimento penale e la Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino lo rinviava a giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di rapina e di mancato omicidio, ove egli è comparso.

All'udienza il Facelli è stato difeso dall'avv. Dino Andreis. L'imputato ha narrato ai giudici popolari di essere stato costretto a fare il racconto di cui sopra per provocare il suo allontanamento dal reclusorio di Civitavecchia, ove si trovava a scontare la pena di 25 anni di reclusione, sperando a rendicenza dell'episodio successo al fratello. Il Facelli voleva in tal modo tutelare la propria salute e nello stesso tempo poter rivedere la madre anzianissima. La parte lesa non si è presentata.

Dopo la sfilata dei testimoni, fra i quali un [illegible] che a nessun costo ha voluto sapere di prestare giuramento, si sono avute le arringhe del P. M. avv. Caron e dei difensore avv. Andreis.

Nel loro verdetto i giurati hanno negato che il Facelli avesse commesso il fatto, perciò il Presidente lo ha assolto.

L'imputato dopo le arringhe ha dato in escandescenze per cui ha dovuto essere allontanato dall'aula prima della lettura del verdetto.

La condanna di un carrettiere per la morte di un motociclista

Novara, 5, notte.

Tale Francesco Molina di Andrea di anni 38, il 4 agosto scorso recandosi sul proprio carro alla fiera di Novara, lungo il percorso si addormentava lasciando il lume spento. Poco prima di Sizzano il carro veniva raggiunto da una motocicletta guidata da certo Paolo Perolo di Vittorio, ispettore di una compagnia di macchine da cucire, il quale andava a sbattere violentemente contro il carro, fratturandosi il cranio. Ricoverato in grave stato all'Ospedale non ostante le prodite cure vi spirava.

Il Molina è comparso dinnanzi al Tribunale per rispondere di omicidio colposo. La vedova Teresina Rampazzi si era costituita Parte Civile anche nell'interesse dei suoi tre bambini. Il Presidente cav. Pesce ha pronunciato sentenza di condanna del Molina a due anni e 6 mesi di detenzione, 1500 lire di multa e 500 di ammenda, ai danni ed alle spese.

Nuovo rinvio del processo Dossena-Fasoli

Roma, 5, notte.

Dinanzi alla VII Sezione del Tribunale, sotto la presidenza di comm. Perolo, doveva continuare il processo per calunnia e appropriazione indebita intentato dallo scultore Alceo Dossena contro l'antiquario Fasoli; ma il processo è stato rinviato all'udienza del 18 dicembre, per l'assenza di uno dei giudici, colpito da grave lutto.

Una causa durata dieci anni

(Corte d'Appello di Torino).

Non è un *record*, che vi sono state cause civili le quali si sono protratte per assai più tempo, ma è un caso singolare e bizzarro del quale per altro non si potrebbe far colpa ad alcuno. Originata dalla denuncia sporta nel gennaio 1921 al Procuratore del Re di Cuneo, la causa, che ora ha avuto la sua conclusione definitiva dinanzi alla sezione promiscua della nostra Corte d'Appello, ha potuto trascinarsi per un decennio in virtù delle complicazioni che contrassegnarono il suo corso ed i suoi sviluppi. Il ricorso in Appello prima, in Cassazione poi, la portarono infatti da Cuneo a Torino, da Torino a Roma, e da Roma, infine, a Torino.

Ed ecco i fatti. Nel 1919 la ditta Massa e Bertolotto di Borgo S. Dalmazzo ottenevà dalla Sotto Divisione del Genio Militare di Cuneo l'appalto per la segatura d'un ingente quantitativo di tronchi d'albero. La convenzione stipulata, prevedeva la qualità e la quantità del materiale che l'impresa doveva ottenere dalla lavorazione dei tronchi. Senonchè, dopo un breve periodo, nel quale le consegne effettuate dalla ditta non diedero luogo a rilievi, parve all'amministrazione militare che il materiale lavorato conseguito dalla impresa fosse, quantitativamente, inferiore a quello ottenuto. Un primo calcolo eseguito dagli uffici militari fece ascendere a 150 mila lire l'importo del materiale consegnato in meno. In seguito a ciò i titolari della ditta venivano chiamati alla Direzione del Genio Militare. Mentre in un primo tempo essi si dimostravano disposti a risarcire il danno, in un secondo tempo opponevano delle [illegible] versazioni e delle difficoltà. Questo atteggiamento era tale, che l'Amministrazione militare si decideva a rompere ogni indugio ed a segnalare la cosa all'autorità giudiziaria.

Dalla denuncia scaturiva così una lunga e complessa istruttoria a carico del Mastra e del Bertolotto. Accertamenti ed indagini peritali — eseguiti in contraddittorio delle parti — riducevano alquanto l'entità del danno subito dall'amministrazione militare, mantenendo però fermo, nella sua sostanza, il fatto dell'ammanco. Conseguentemente, i titolari dell'impresa, Gabriele Mastra e ing. G. B. Bertolotto, insieme al fratello di questi, Giulio Bertolotto che pure aveva preso parte alla direzione dell'azienda, venivano rinviati a giudizio dal Tribunale di Cuneo sotto l'accusa di appropriazione indebita. Il processo, che si trascinò per una settimana, si svolse nel febbraio 1926 e si concluse con una assolutoria generale: il Tribunale assolse gli imputati per insufficienza di prove.

Ma contro questa sentenza interponeva appello il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino e così la causa, il 22 aprile 1927, veniva riesaminata dalla Corte che ritenendo colpevoli tutti e tre gli imputati, li condannava ad un anno [illegible] di reclusione ciascuno. Era la volta allora del ricorso in Cassazione, la seguito al gravame interposto dagli imputati. Il Supremo Collegio, in data 27 maggio 1929, cassava la sentenza della Corte di Torino, per aver essa accennato nelle motivazioni alla deposizione di due testi sentiti in istruttoria e non al dibattimento, e rinviava la causa per un ulteriore esame ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino.

Frattanto, nell'attesa della discussione, gli accusati iniziavano trattative con l'Autorità Militare venendo ad un accordo sulla [illegible] di pagarsi. Al dibattimento ampia è stata la discussione nella quale tutti gli episodi della causa ormai decennale, vennero vagliati e discussi. La Corte pronunciò infine la sentenza, colla quale, confermando il giudicato del Tribunale di Cuneo, mandò definitivamente assolti i tre imputati. Essi furono assistiti in tutto il corso della lunga e laboriosa vicenda dagli avvocati Porro e Bardessono di Torino e Toselli di Cuneo.

La tragica fine di un marito violento

Alessandria, 5, notte.

In Corte d'Assise si avrà domani l'epilogo di un dramma famigliare svoltosi a Melazzo, nell'Acquese in una cascina di quel comune vivera da tempo una famiglia contadina composta dai coniugi Fogliati Luigi, d'anni 40, e Gaudino Margherita, d'anni 31, unitamente ad una nidiata di figliuoli, fra i quali Giovanna, di 16 anni, la figlia maggiore. Frequenti erano i litigi che turbavano la famiglia, causa il del carattere violento del padre.

Il 25 ottobre [illegible] scenata più violenta del solito aveva per epilogo la morte del padre. In un campo prossimo alla cascina si erano recati a lavorare la Gaudino con la figlia Giovanna; ad un tratto interveniva il padre che soll'evo una delle solite questioni e si mise ad alterare con la figlia gli animi si accesero ed il Luigi tenuto il percuotere la Giovanna; in difesa di [illegible] intervenne, sopraggiunta, la madre ed anche contro la moglie il marito più violente tra grida e pianti d'disperati. La Gaudino, allora, vistasi a mal partito, afferrata una mappa, colpì al capo il marito che si abbattè al suolo fracassato. Credendolo solamente ferito com'essa affermò nel processo reso poi davanti al magistrato, la donna corse in paese per il medico e quando questi sopraggiunse il Fogliati era già stato trasportato a casa sua, ferito gravemente al capo: la morte sopraggiunse due ore dopo. L'omicida, che non si era allontanata dal capezzale del marito morente, fu tratta subito in arresto e giustificò [illegible] fatto suo [illegible] coi continui maltrattamenti ai quali erano sottoposti lei e i suoi figli dal brutale genitore. Il pericolo corso dalla Giovanna e le percosse che ella stessa ebbe a ricevere in quel doloroso frangente la spinsero — a puro scopo di difesa — ad alzare il ferro contro il Foglati non già con l'intenzione di uccidere, ma solo di ferire.

La Sezione d'Accusa ha rinviato al giudizio dei giurati la Gaudino Margherita, imputata di avere con atti diretti a compiere lesioni personali cagionato il proprio marito causandone la morte.

La cessione di una privativa è una causa per truffa

Biella, 5 notte.

Nel mese di aprile scorso il sig. Furno Elisio di Quinto presentava denuncia al Procuratore del Re presso il Tribunale Penale di Biella, dolendosi di essere stato truffato per la somma di 78 mila lire dalla signora Lanza Maria fu Giovanni, d'anni 32, nata a Sandigliano, e dal sig. Garombo Giovanni di Edoardo, d'anni 35, nato a Vercelli, coniugi, residenti a Biella.

Narrava il Furno che, il 18 febbraio 1929, egli aveva stipulato un contratto per la cessione di una Privativa di Biella, la cui titolare era la Lanza Maria, al prezzo di 80 mila lire, ottenendo dai coniugi Garombo la promessa che essi avrebbero fatto il necessario pel trasferimento della licenza al suo nome. Viceversa i Garombo, contrariamente ai patti, avevano denunciato alla Regia Guardia di Finanza il Furno per pretese irregolarità, al fine di ottenerne l'allontanamento e realizzare così l'ingiusto profitto, e di avere esatte 78 mila lire, cioè parte del prezzo, per una cessione resa impossibile per opera degli stessi coniugi Garombo.

A seguito della denuncia veniva ordinata regolare inchiesta istruttoria, al termine della quale sia la Lanza come il marito Garombo venivano rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'accusa di truffa.

La causa è stata ampiamente discussa oggi ed è terminata con l'assoluzione della signora Lanza e del marito Garombo, perchè, secondo la sentenza del Tribunale, il fatto non costituisce reato.

Una Società del gruppo Clerici chiederebbe il concordato

Roma, 5, notte.

Secondo una notizia che stasera conferma, [illegible] stato gettato le basi di un concordato, addivenuta ad un'alta percentuale, dal 70 all'80 per cento, [illegible] della Società anonima Albergo Bertolini di Napoli, concordato che dovrebbe essere definito tra breve.

Come si ricorderà la Società Anonima Albergo Bertolini è uno delle quattro Società del gruppo Clerici, i fallimenti delle quali sono trattati d'anni la seconda Sezione del nostro Tribunale. Le trattative sarebbero state condotte tra il curatore avv. Pugliese, il prof. Vedoati, rappresentante dei Bertolini e l'avv. Guido Castelli, e sarebbero state avviate a conclusione dopo lunghe discussioni nel gabinetto del Presidente della II Sezione.

Internazionale di ladri

Numerosi arresti a Milano

Milano, 5, notte.

La Polizia, compiendo indagini per assicurare alla giustizia una associazione specializzata nella fabbricazione di passaporti falsi e composta specialmente di polacchi provenienti periodicamente dalla Francia e dal Belgio, è riuscita a identificare gli autori di un furto avvenuto circa due settimane fa in corso Buenos Aires.

Fu appunto nella notte dal 29 al 30 novembre che, penetrati con chiavi false nel negozio di cartoleria di N. Perconi, i ladri praticavano un largo foro nel muro penetrando nel magazzino di pellicce del signor Nissim Ben Mayor raccogliendo un largo bottino. Risulta che nei giorni precedenti il furto il cartolaio Perconi aveva ricevuto più volte la visita di un individuo che si esprimeva in cattivo italiano e che, con varie scuse si tratteneva a lungo nel negozio. I connotati di costui corrispondevano a quelli di un polacco già sorvegliato per altri motivi dalla polizia, tale Jacob Ostrschi fu Paolo, di anni 30. L'Ostarschi, visto ieri in via San Giovanni sul Muro in compagnia di un noto pregiudicato, il trentunenne Eugenio Eusebio, venne tratto in arresto insieme con il compagno.

Tradotti in Questura i due vennero sottoposti ad interrogatori in seguito ai quali il furono potuti identificare altre persone implicate nel furto, alcune delle quali già in carcere. Il 29 novembre scorso, sempre seguendo le tracce di una banda internazionale di malfattori della quale inabbero parte anche borseisti internazionali operanti sui treni, la polizia aveva infatti compiuto una sorpresa in casa di certa Luisa Cossa, maritata Bertoni in via Vincenzo Monti, 9, a Monza, ed in via Riviera, ma cittadina italiana per matrimonio, dava ricetto ad alcuni stranieri che furono con lei arrestati. Tra questi si trovava anche un presunto suo amante, il polacco Leone Leymann di Simone di 40 anni, il quale avrebbe partecipato al furto nel magazzino del Don Mayor. La pellicce dalla casa della Cossa sarebbero andate a finire nelle mani di [illegible] Luigi Cavalieri, che le avrebbe a sua volta date in un'altra città dell'Alta Italia.

Anche il Cavalieri, è stato arrestato e denunciato per ricettazione. Per favoreggiamento è stata denunciata la Cossa, mentre il Leymann, l'Eusebio e l'Ostarschi sono stati denunciati per correità in furto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Una coltellata di grinta ha investito in una cava il minatore Vincenzo Vazzarone, di 43 anni, asfissiandolo gravemente al viso, al torace e alla mascella.

DA ERMENZIA

Avvelenamenti fatali hanno seminato da un negozio di tessuti di Torricella del Pizzo [illegible] la morte contemporanea, e dall'alleggio del proprietario generale quantità di biancheria e capi di vestiario.

DA STRADELLA

L'elettricista Cantoni Aldo, mentre lavorava sopra un palo della conduttura elettrica, è precipitato sopra il tetto di una casa sottostante, producendosi gravi ferite.

DA TRIESTE

Investito da un autocarro l'ufficiale postale Luigi Schori ha riportato gravissime lesioni, in seguito alle quali è deceduto all'ospedale.

DA TORTONA

La statistica demografica dal 1° gennaio al 30 [illegible] presenta per la città 127 matrimoni, 203 decessi, 315 nascite.

DA VOGHERA

Una Commissione degli arbitri per dirimere le eventuali vertenze è stata costituita con elementi delle categorie commerciali e impiegatizie presso la sezione del Fascio.

DA VOGHERA

La solenne premiazione degli alunni ha avuto luogo al Regio Liceo Ginnasio. Il Preside prof. Dino Provenzal ha pronunciato un discorso di circostanza.

TEATRI

Al Rossini: *A l'è l'arie 'd Turin*, di Ripp e Bel Ami.

Svolgiata ormai da tempo di quel singolare satirico col quale e per il quale era nata [illegible] perchè la satira vuole forme di continuo rinnovate nè può cristallizzarsi in una ripetizione di ricette teatrali), la rivista — parallelamente all'operetta — cerca ora la sue ragioni di sopravvivenza nell'apparato fastoso, fantasmagorico, o nel caratteristico passano. All'estero batte di preferenza la prima via, in Italia la seconda: via forse più modesta, meno appariscente e costosa, ma più adatta a infiorarsi di grazie non di rado saporose, più propizia a segnare un cammino che ancora non troppo si discosti dal tempo del teatro comico. Così questo *vaudeville* piemontese, costruito sulla vecchia traccia delle civetta ch'ebbero fortuna dieci o quindici anni fa, piace per ciò che di veramente dialettale — canovaccio e musica — gli autori hanno saputo inserirvi; anzi, soltanto questo pasasmismo, che non è semplice traduzione linguistica bensì spontaneità di sentire, è la sola ragione del successo di iersera, che preludeò a una serie di repliche numerose. Anche il pubblico più grosso ha avvertito che la grazia sapida di certe bonarie parodie era tutta nell'andatura popolaresca di certi motivi tenuti quasi a sfondo dei vari quadri consueti e farseschi, e che i veri attori del *vaudeville* non erano tanto i personaggi principali (quantunque tutti egregiamente interpretati dal bravissimi attori della Compagnia di Mario Casaleggio), quanto le macchiette secondarie che se ne venivano innanzi, e tosto delicatamente si dissimulavano, con [illegible] loro andatura comicamente contadinesca. Tutto il resto, quell'aria di famiglia che rende ingenua e di[illegible] questa anche le arditezze alquanto procaci quando sono offerte nel quadro della rappresentazione dialettale, le ironie forse involontarie della messa in scena che si risolvono in satira del gusto corrente, possono essere state giustiziate dal minor pubblico più smaliziato: ma questo, come dice Kipling nei suoi racconti, è un altro fatto.

Ottimi, abbiamo detto, tutti gli attori; ma la coppia di *Bacot* e *Rosela* davvero eccellente. Basterebbe la disinvoltura con la quale Rosa Adlai (*Rosela*) sulla fine del primo atto pasteggiava quel poppante datole in custodia, per assicurarci che un po' di scuola può fare di lei un'attrice di rare qualità. E la maschera immobile e pur piena d'espressione scaturente di *Bacot* è sufficiente alla fortuna di un attor comico. Com'era prevedibile, il successo è stato calorosissimo per gli interpreti e per gli autori.

Al Balbo: Balli russi di Kniaseff.

Caratteristico di questo giovane ballerino Kniaseff, l'ultimo, cronologico, dei prodotti della parente scuola coreografica russa, è la convenzione dell'insieme anzichè dell'episodio, del quadro anzichè dei particolari, i soli dalli sono figurazioni complesse, [illegible] sinfonie in cui si fondono le varie voci ed in cui l'«a solo», costituito dal virtuosismo della coppia Kniaseff-Ellinerva, entra non come elemento a sè stante e preminente, ma come parte integrante, per quanto vivida e cospicua. In tal sono egualmente ammirabili la qualità dell'ideatore e dell'esecutore, la personalità dell'artista e del ballerino; non certo riesce più interessante ricercare in lui le doti del creatore. Evidente è la sua costante aspirazione all'arte, alla poesia. Attraverso alla plastica nitida dei movimenti meditati e complessi egli tende a creare un'atmosfera di suggestione, sottile e vibrante, un alone di poesia. Fantasia, buon gusto e misura lo sorreggono in questa sua impresa. La novità esclude le eccentricità, la stilizzazione elimina le esuberanze. La varietà degli atteggiamenti, l'originalità dei temi, la vivacità dell'esecuzione hanno fatto giustamente osservare che ballerini e ballerine di Kniaseff sembrano sulla scena cento, mentre non sono che dodici.

Ieri sera, al teatro Balbo, per il suo debutto, Kniaseff ha presentato quattro balletti, uno così diverso dall'altro, da dare la misura della versatilità e ampiezza del loro autore. Il programma si è iniziato con una «rêverie lunaire», in cui la musica di Chopin ha avuto una delicata interpretazione romantica, in cui la tradizione è tempera[illegible] da un senso di opportuna e simpatica novità. Nella grazia leggermente arcaica della figurazione, ove è raggiunta una perfetta intonazione di bianco e nero, trame, come un delicato stupore, un raggio di modernità.

La morbida fantasia di questa «rêverie» cede il posto a una «vision satirique» di tutt'altro carattere. Presso un albero secolare, nel sole, freme contento, ispirato folleggiando il senso del libero e del primitivo. Questo espandersi ingenuo e felice è rappresentato dai ballerini di Kniaseff con singolari, caratteristiche espressioni, in cui si alterna il gioco di un che di fanciullesco con una limitazione di pudore. In cui la vitalità si placa talvolta nell'attesa e nella contemplazione. I due saggi coreografici, nella loro diversa fisonomia, sono ugualmente piaciuti al pubblico, che li ha calorosamente applauditi.

Ma più ancora è stata gustata l'«obsession», tipico quadro di una sirena intonazione di grigio scuro, in cui echeggiano evanescenti elementi di leggenda nordica. Vi è resa, in chiare forme simboliche, la lotta dell'uomo contro i fantasmi allucinanti dell'ossessione. Atmosfera irreale, di sottile suggestione, ravvivata dal gioco fantastico delle luci. L'uomo è trascinato nel gorgo della sua pazzia e vinto cade, mentre su di lui si china e pesa l'incubo della folla dei fantasmi. Qui Kniaseff dà anche prova delle sue qualità di attore efficace, dalla maschera espressiva.

Ha completato il programma «verso l'oriente», quadro essenzialmente coloristico, sul tema di una danza tartara, in cui nello spumeggiare della vivace ricchezza dei costumi e della chiassosa esuberanza popolaresca è un leggero e non disdicevole fermento di sensualità.

Il successo della serata, come abbiamo detto, è stato completo e meritato.

AL CARIGNANO la Compagnia dialettale di Gilberto Govi ha recitato ieri sera davanti ad un pubblico foltissimo una interessante commedia: «Sotto a chi tocca» in tre atti di G. Orengo. Come sempre il Govi ha saputo colorire con garbo la figura del protagonista, presentandolo in diversi atteggiamenti di schietto sapore caricaturale, applaudito con simpatia ad ogni fine di atto, unitamente agli altri attori della Compagnia. Allo spettacolo si sono compiaciuti di assistere il Principe e la Principessa di Piemonte, il Principe di Udine e la Principessa Maria Adelaide, festeggiatissimi dai numerosi spettatori.

AL VITTORIO EMANUELE si presenta questa sera la Compagnia di operette di Carlo Lombardo per un breve corso di rappresentazioni straordinarie. Verrà data una graziosa, divertente operetta: «La Duchessa di Hollywood» di C. Lombardo e V. Ranzato, protagonista la signorina Anita Arzone, brillante il signor Enrico Dezan.

AL TEATRO DI TORINO avrà luogo questa sera la seconda ed ultima dizione dantesca di Francesco Pastonchi, che dirà il Canto XXVI dell'«Inferno» (Ulisse), il Canto XXVIII del «Purgatorio» (Matelda) e il Canto XXXIII del «Paradiso» (Dio), facendo precedere ogni canto da una breve introduzione illustrativa.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina) la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, diretta dai prof. Rinaldo Rondolino e dal prof. Oreste Scarsi, rappresenterà, domani sera, domenica, alle ore 21, due commedie di Goldoni: «L'Avaro» e «Un curioso accidente». L'interessante spettacolo, che unisce al valore culturale una piacevolissima freschezza teatrale e un sano diletto, sarà preceduto da una breve conferenza di Gigi Michelotti sul teatro goldoniano.

LA NUOVA LAMA
IL NUOVO RASOIO
Gillette

Appena avrete cominciato a radervi con la **NUOVA LAMA GILLETTE** nel **NUOVO RASOIO GILLETTE** vi accorgerete dell'immensa superiorità di questi prodotti. Gli angoli sagomati della lama, gli spigoli rinforzati del cappelletto, la nuova forma dei denti del pettine, aboliscono definitivamente gli strappi del rasoio.

La **NUOVA LAMA GILLETTE** è di acciaio purissimo, trattato con un procedimento speciale che la rende resistente alla ruggine. Non più il fastidio di asciugare la lama dopo l'uso: lama e rasoio si sciacquano assieme, dopo aver allentato il cappelletto, e assieme si lasciano ad asciugare.

La Lama originale Gillette

a tre fori

è ancora in vendita a prezzo ridotto

La nuova Lama Gillette può essere usata su qualsiasi rasoio Gillette

I PREZZI DEI PRODOTTI "GILLETTE" SONO ATTUALMENTE AL DISOTTO DELLA QUOTA QUATTRO

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR - Via Monte di Pietà, 18 - MILANO

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229

APPENDICE DELLA STAMPA (92)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERRUCU

— Oh!... Oh!... — esclamò Fécamp... Bisogna andare a vedere!... Venite anche voi, signor Remond. Un avvocato può entrare dappertutto... In quanto a voi, signorina...

— Anch'io! — interruppe Dionisia. — Io sono giornalista. Ecco la mia tessera.

Senza rispondere, il poliziotto fendè la folla, seguito da Dionisia e da Giacomo.

Il capo stazione, sulla soglia del suo ufficio, parlamentava coi curiosi, che volevano invadere la stanza.

Fécamp gli mostrò la sua tessera di ispettore, e volgendosi verso gli indiscreti, ordinò con tono che non ammetteva repliche:

— Indietro, signori!

Poi, lasciando passare Giacomo e Dionisia, entrò nell'ufficio, seguito dal capo stazione che chiuse a chiave la porta.

Sopra un divano di cuoio era disteso il corpo di un uomo. Due operai, in piedi dinanzi al divano, si asciugavano le fronti madide di sudore.

— Dove avete trovato quest'uomo? — domandò Fécamp.

— All'imboccatura del primo tunnel, andando verso Parigi — rispose uno dei due uomini.

— Avreste fatto molto meglio a lasciarlo dove lo avevate trovato — esclamò severamente il poliziotto.

— Abbiamo creduto che fosse caduto dal treno e che fosse ancora in vita...

— Raccontate come lo avete trovato. Intanto voi, signor capo, farete avvertire il Procuratore della Repubblica di Versailles.

E sedendosi su di una poltrona, Fécamp cavò di tasca un libriccino di appunti, sul quale prese delle note durante il racconto dei due operai.

Entrambi stavano lavorando a duecento metri dall'imboccatura del tunnel, quando un piccolo cane che avevano con loro si era messo ad abbaiare con rabbia furiosa attirando la loro attenzione. Lo avevano seguito fino all'ingresso del tunnel ove avevano trovato il corpo inerte di un uomo. Siccome dopo pochi minuti era passato di là il treno diretto a Versailles, il macchinista si era assunta la responsabilità di fermare il convoglio, per trasportare alla prossima stazione colui che non si sapeva ancora se fosse morto o gravemente ferito.

Terminato il racconto dei due operai, il poliziotto si avvicinò al corpo esaminò e lo osservò con attenzione.

— Io conosco costui — egli mormorò a Giacomo Rémond, che gli era accanto, mentre Dionisia, seduta in un angolo della sala, assisteva con crescente [illegible] allo svolgimento della lugubre scena. — Guardate! Porta all'occhiello la rosetta della Legion d'Onore. Io ho già veduta quella fronte ascetica, quella barba da apostolo, quella croce di argento sul petto... Perbacco, è lui!... E' proprio lui!...

— Chi dunque? — domandò Giacomo.

— Ah!... — continuò il poliziotto, senza rispondere alla domanda dell'avvocato. — Il colpo è stato sapientemente preparato, infallibilmente eseguito! Io non posso prima dell'arrivo del Giudice Istruttore frugare nelle tasche di questo disgraziato. Ma so benissimo quello che vi troverei... o quello che non vi troverei. Ascoltate, signor Remond: è necessario che io vada ad esaminare il luogo in cui è stato commesso il delitto...

— Il delitto!... Chi vi dice che non si tratti di una disgrazia? Questa ferita accanto alla tempia può essere stata prodotta da una caduta...

— Abbassatevi un poco — rispose il poliziotto. — Vedete le tracce violette delle dita che hanno stretto il collo di questo infelice? Si tratta di un delitto!... Aspettatemi qui, mentre io vado ad eseguire le mie indagini. Nel caso che quei signori del Tribunale venissero prima del mio ritorno, diteo loro ove mi trovo.

Quindi volgendosi agli operai soggiunse:

— Che uno di voi mi guidi sul luogo ove è stato trovato questo cadavere.

Ed uscì, preceduto da uno dei due uomini.

In pochi minuti raggiunsero il punto ove Tony ed i suoi due compagni erano stati mezz'ora prima, e rinviò alla stazione l'uomo che lo aveva accompagnato, dopo che gli ebbe indicato il posto preciso in cui era stato

Tutti gli sport in tutto il mondo

La riforma del Moto Club d'Italia

Sulla riforma costituzionali e funzionali decise per il Moto Club d'Italia, non si fecero troppe discussioni negli ambienti interessati allorquando, un mese fa, un laconico comunicato dell'Ente ne diede notizia. Non s'era capito bene, in verità, se la deliberata creazione di grandi sedi provinciali nelle maggiori città d'Italia dovesse accompagnarsi allo scioglimento delle Società, oppure se queste avrebbero potuto continuare a vivere la loro vita pratica facendo capo alle sedi predette. Ma poi la situazione è stata, com'era naturale, precisata. Le Società debbono scomparire e contribuire a formare, con le loro forze, i Moto Club provinciali, ai quali dovrebbero essere affiliate, e quindi affiliati al M.C.I., tutti motociclisti della regione. Il Moto Club spera di avocare a sè quelle funzioni ducali attualmente disimpegnate anche per le motocicletta dalle sedi del R.A.C.I., ritraendone il conseguente beneficio. Inoltre, l'affiliazione individuale dovrebbe permettere al Moto Club di distribuire un gran numero di tessere mentre prima, potendo bastare l'affiliazione della società la tessera del M.C.I. non la chiedevano, per lo più, che i motociclisti che non potevano farne a meno, vale a dire i corridori. Si verificava, in sostanza, quanto avviene per la Federazione del Calcio: sono affiliati le Società ed i loro soci giocatori, mentre gli altri soci frequentatori, effettivi, benemeriti ecc., non hanno rapporto alcuno con la Federazione centrale.

Mette conto di ricordare che, per invogliare la Società a tesserare per il Moto Club Italia anche i soci non corridori, nei tempi in cui si teneva le assemblee il numero di voti ad ogni Società veniva attribuito in rapporto al numero dei soci affiliati all'ente, ma anche questa formula, a prima vista eccellente, non diede i frutti sperati. Superate le assemblee, non c'era più niente da fare in questo senso, e il M.C.I. vide scemare a vista d'occhio il numero delle tessere distribuite. Ma non si potrebbe dire che, contemporaneamente sia scemata l'attività sportiva. Ridottesi nel numero le troppo costose e spesso inutili gare di velocità, le Società meno ricche, ed anche altre operanti nelle grandi città, si dedicano ad organizzare gare di regolarità, con le quali, è vero, non si possono avere introiti oltre alle tasse d'iscrizione, ma le spese sono minime e in ogni caso il successo è assicurato. Con questo si vuol dire che l'attività sportiva e propagandista ha continuato a svolgersi e ad evolversi nei modi più opportuni ed utili indipendentemente dalle condizioni non troppo allegre della Federazione. Ora in materia di propaganda motociclistica, le gare e il miglior veicolo, è il mezzo più idoneo a raggiungere gli scopi cui si aspira. Specialmente le prove di regolarità o variatiche che dir si voglia, potendo raccogliere centinaia di partecipanti ed interessare parecchie regioni, valgono a dimostrare che la motocicletta è ormai un perfezionato e sicurissimo mezzo di trasporto, di cui può servirsi chicchessia, e nelle più diverse condizioni atmosferiche, senza bisogno di possedere l'abilità d'un Nuvolari o di un Varzi.

Il fatto, però, che di queste dimostrazioni vi sia ancora necessità: il fatto, pur esso inoppugnabile, che moltissimi motociclisti non considerano il loro veicolo che un mezzo di sport, tanto è vero che appena viene l'inverno lo barricano in «garage», attestano che contro la motocicletta vi sono ancora molte prevenzioni, e che esse, insomma, non trova una considerazione pari alle sue possibilità, alle sue qualità ormai stabilizzate: chè, insomma, nel giudizio del più, la motocicletta è lontana dall'avere raggiunto quella reputazione e quella... stima che circondano l'automobile.

Di conseguenza, non può che apparire errata il criterio al quale si sono ispirati i reggitori del M. C. I. per ordinare la riforma dell'ente, inquantochè esso il modello sull'organizzazione automobilistica, cioè sull'organizzazione di un'attività ormai normale, entrata nell'uso corrente: vogliamo dire che se non ostassero ragioni economiche tutti comprerebbero l'automobile, ritenendola il più moderno e comodo mezzo di trasporto.

L'automobile, insomma, è la padrona del Secolo, e con lo sport non mantiene che contatti incidentali, ricreativi alle gare o a quel tanto di sportivo, che può esserci nella condotta dei guidatori; l'automobile non ha più nessuna guerra da combattere contro l'incomprensione, e può anche concedersi il lusso di... burocratizzarsi.

La motocicletta, come s'è visto, si trova in una situazione diametralmente opposta. Per la motocicletta si deve ancora lottare, e come! Giusto il Moto Club d'Italia, alcuni anni or sono e sempre presieduto dal conte Bonacossa, confezionava un lungo memoriale nel quale si reclamava, in tutti i toni e per tutti i sensi, la... sburocratizzazione motociclistica. Come mai, invece, oggi è proprio lo stesso M. C. I., col medesimo presidente, che scioglie un inno alla burocrazia, promettendosi di imitarla? Per la motocicletta, s'è detto, bisogna combattere. Ebbene, le società sono le truppe d'assalto dell'esercito motociclistico. Sopprimerle per farle rivivere in poche sedi ufficiali equivale a disperdere questo esercito a togliergli, se non altro, lo spirito della lotta, alimento da un latente spirito di emulazione tra corpo e corpo, chè fra una Società e l'altra. Se, mettiamo, le cinque o sei o sette Società che debbono fondersi a Milano organizzavano ogni anno dieci dodici gare, la sede provinciale del M. C. I., che le eredita, non potrà organizzarne che la metà. E ciò per la buonissima ragione che alcune di quelle gare erano rese a sè alimentavano dei sacrifici di società modeste; ma in tanto la propaganda riceveva, anche dal basso contributi notevoli.

Fatto sta che se a Roma la fusione delle tre Società esistenti in un unico organismo è già, almeno formalmente, un fatto compiuto, a Milano le resistenze sono fortissime, ed anche la Società più forte, quella cioè che, sia pure sotto altro nome, resterà padrona della situazione, è restia a cedere il devozioso, incomparabile trofeo di premi raccolti in vent'anni di esistenza. Quei premi, in effetti, corrispondono ad altrettanti sacrifici compiuti in nome dello sport, e legati al nome glorioso del sodalizio. Non può essere giusto che passino al Moto Club d'Italia, cioè che perdano ogni personalità e significato.

A noi pare che, fin che è ancora in tempo, il M.C.I. potrebbe ritornare sui suoi passi organizzandosi egualmente in sedi provinciali, ma senza che ciò importi lo scioglimento delle Società. Ulteriormente il Moto Club d'Italia avrà belle sedi, eleganti registri, distribuirà gran numero di tessere ma l'attività sportiva, cioè propagandistica, verrà a ridursi terribilmente.

Sulla carta sarà un grandissimo Moto Club; nella realtà avrà cominciato come il granchio. Si spera di aver torto, ma l'azzardato esperimento incomincerà.

LEONE BOCCALI.

L'incontro di tennis Italia-Monaco si inizia oggi a Genova

Vi sono delle fortunate piaghe dove è possibile svolgere una movimentata attività tennistica anche nella stagione più inclemente dell'anno. Così mentre in quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale il tennis ha un

DE STEFANI

vuto da qualche tempo sorprendere ogni manifestazione per le inclemenze del clima, nella ridente e assolata Riviera ancora si ha la possibilità di non mettere le racchette sulla presa e di rinunciare alle emozioni del court.

A Genova oggi, domenica e lunedì si svolgeranno le partite dell'ultimo incontro internazionale che la nostra squadra nazionale affronterà nella stagione. Escluse le partite di Coppa Davis e i Campionati Mondiali Universitari di Darmstadt è questo il quinto incontro a squadre che i giocatori azzurri affrontano nell'annata. Gli altri si sono chiusi con due sconfitte e due vittorie e quindi la nuova disputa con i rappresentanti del Principato di Monaco ben viene per poter dare ai nostri «nazionali» la possibilità di poter chiudere in attivo il bilancio internazionale del 1930.

Opportunissima è stata la decisione della Federazione Italiana Lawn Tennis di combinare questa partita poichè essa oltre a tenere ancora desta l'attenzione degli sportivi italiani per il tennis servirà ai nostri giocatori per mantenere più o meno quell'esercizio che normalmente viene interrotto quasi completamente all'inizio dei primi freddi.

In Italia infatti avviene disgraziatamente proprio così: l'attività invernale dei tennisti si riduce a quei pochissimi che possono usufruire di courts coperti milanesi e di quegli altri pochi che hanno la possibilità di frequentare i numerosi tornei invernali della Riviera e della Costa Azzurra.

L'incontro contro i simpatici rappresentanti del minuscolo Principato non si presenta eccessivamente difficoltoso per la nostra squadra; non si può giurare a priori su una sicura vittoria dei nostri colori ma il prevederla non è un commettere peccato di eccessiva presunzione o di far la gavetta di ottimisti a tutta oltranza. La squadra dei nostri odierni avversari è annunciata come comprendente due soli giocatori: i migliori che il Principato di Monaco può presentare nell'agone internazionale. Si tratta dei ben conosciuti Landau e Gallèpe, assidui frequentatori di quasi tutti i maggiori tornei dell'Europa e validi rappresentanti del loro Stato nella disputa di Coppa Davis.

Si tratta di due giocatori di una certa classe ma possiamo senz'altro con-

GASLINI

siderarli come ambedue inferiori al nostro De Stefani; contro di essi poi anche gli altri nostri migliori potrebbero giocare con buone possibilità di successo. Il più forte dei due è Gallèpe, un'elemento di buone risorse, pericoloso per chiunque quando incontra una giornata di vena.

Quest'anno per esempio Gallèpe ha segnato l'unico punto per la sua squadra nel primo turno della Coppa Davis giocata contro la rappresentativa irlandese. Gallèpe riuscì a battere Mac Cuire in soli tre sets con il punteggio di 6-2, 7-5, 7-5, una vittoria non strepitosa ma confermante la buona classe del vittorioso. Tanto Gallèpe che Landau hanno poi, come il saltò, quest'anno partecipato a moltissimi tornei internazionali ottenendo dei risultati discreti. Nel doppio hanno giuocato sempre giocato in coppia e c'è quindi da immaginarsi quale sia il grado del loro affiatamento. Chi sa come nel «doppio», oltre la valentia individuale valgano le doti di affiatamento delle coppie, potrà farsi un'idea di quanto pericolosi possano apparire i due nei double. Gallèpe e Landau, per citare dei loro risultati più significativi, pur rimanendo sconfitti, hanno opposto delle fierissime resistenze a coppie di valore, come agli irlandesi Rogers-Smith, nel citato primo turno della Coppa Davis e ai due inglesi Kingsley-Austin, nel Trofeo Butler.

La nostra rappresentativa era stata in un primo tempo annunciata come formata dal numero «uno» De Stefani — per il quale S. E. Lacoste ha saputo ottenere la licenza dall'autorità militare — Cicognani Serventi e da James De Martino. Rappresentativa omogenea e sensibilissima comprendente i due giocatori dimostratisi più forti in singolare durante gli ultimi Campionati Nazionali e di De Martino che, assieme a suo fratello, detiene il titolo italiano nel doppio.

Ma poi la squadra ha subito delle modificazioni e pare assicurato che scenderà in campo a Genova, oltre l'insostituibile De Stefani, Placido Gaslini e De Minerbi. Non conosciamo i motivi delle sostituzioni, ma comunque la squadra, così formata, non appare per nulla indebolita; anzi.

L'incontro si svolgerà con la formula classica della Coppa Davis, ossia quattro singolari e un doppio ed è probabilissimo che, come si rappresentarono in Principato, anche dalla parte nostra due soli siano i giocatori che si addosseranno le fatiche di tutte le partite. De Minerbi infatti, malgrado abbia in questi ultimi tempi compiuto dei autentici progressi nella tecnica di gioco e notevolmente rinvigorito il suo temperamento di giocatore, resterà chiuso dalla maggiore autorevolezza dei due compagni. A meno che non si voglia includere il bravo roma-

DE MINERBI

no nella formazione del doppio, o che Gaslini non si trovi presentemente in tali condizioni di forma da poter affrontare due singolari di una qualche responsabilità, a De Minerbi non dovrebbe competere per questo incontro che il ruolo di validissima riserva.

I singolari saranno dunque sicuramente giocati da De Stefani e presumibilmente da Gaslini. In tale eventualità potremmo positivamente contare sui due punti del nostro numero «uno» e, eventualmente, su quello che Gaslini dovrebbe strappare a Landau. A meno che Gaslini non volesse regalarci anche la bella sorpresa di imporsi pure contro Gallèpe.

Nel doppio, sia con una formazione De Stefani-Gaslini, che Gaslini De Minerbi o De Minerbi-De Stefani potremmo là stesso aspirare a una vittoria: certo però è che con De Martino in squadra il quadro potuto formare una coppia ancora più omogenea, date le buone prove fornite in questi ultimi tempi dal lunatico James.

Comunque la squadra che verrà opposta ai rappresentanti di Monaco è una delle migliori che possiamo in questo momento mettere in campo per un incontro internazionale. Il pronostico dovrebbe chiaramente indicare una nostra vittoria, sia pure magari, nella peggiore delle ipotesi, per la stretta misura di tre a due.

Ma come in tutti i giochi anche nel tennis si può andare incontro a delle sorprese. Speriamo che queste non abbiano a verificarsi e che l'ultimo incontro internazionale di Genova debba svolgersi secondo tutte le indicazioni che logicamente la carta fornisce.

UMBERTO MAGGIOLI

L'attacco del «Bologna» alla «Juventus» nell'undicesima giornata del campionato

L'undicesima giornata è destinata a stellare lo scompiglio fra le squadre d'avanguardia. Nelle due ultime domeniche sono maturate infatti situazioni impreviste che domani sbocceheranno, in un modo o nell'altro, in una soluzione. La Juventus, come è noto, è passata dall'avere cinque punti di vantaggio a contarne solo più due e squadre forti e temibili le serrano da presso. Queste quali sono: la Roma, il Bologna ed il Napoli. Se si osserva ora il calendario dell'undicesima giornata si comprende tien presto perchè la situazione attuale è destinata a mutare sostanzialmente. La Juventus riceverà il Bologna, suo rivale diretto; il Napoli andrà a Milano contro i campioni d'Italia e il Roma sarà impegnata in una contesa attesissima con la Lazio, apparsa ultimamente in splendenti condizioni di efficienza.

Il grande incontro di Torino

Queste le partite riguardanti le squadre di testa. Indubbiamente quella di Torino è, delle tre, la più importante. Gli incontri tra la Juventus ed il Bologna hanno seguito sempre, anche nei passati tornei, due momenti nella storia del campionato poichè le due squadre si sono battute ogni volta per contendersi il primato e bisogna quindi dire che il nuovo confronto è degno dei precedenti, per importanza, per valore di competizioni, per le ripercussioni che potrà avere nella classifica, per attesa di folla.

Come si prospetta la grande battaglia? Le condizioni della Juventus sono a tutti note. La squadra bianconera, dopo una serie meravigliosa di vittorie è stata bruscamente fermata dal Napoli ed ha seguito anche una battuta d'arresto a Trieste. Abbiamo tentato già di spiegare le cause della sfortunata andatura del fenomeno. Crisi? Declino? Scarsa efficienza di qualche reparto? Un... male unico da individuare non c'è. C'è che l'undici si è forse stancato nei due sforzi intensi ma non occorre drammatizzare, poichè la squadra è sempre salita ad in grado di battersi sempre gagliardamente. Può darsi anche che la Juventus sia già nel periodo di ripresa e questo appunto può dire la partita di domenica.

Il Bologna, dal canto suo, si è mostrato sinora combattente intrepido e dotato di grande volontà. Due sole volte il team felsineo ha abbassato bandiera: a Roma contro la Lazio ed a Genova di fronte al rosso-blu, ma effettivamente si trattava di partite veramente difficilissime da vincere e non si poteva pretendere che il Bologna con una squadra rinnovata grandemente dalla scorsa stagione, passasse ogni ostacolo, anche quelli pressochè insormontabili. Negli ultimi due incontri giocati i rosso-blu hanno vinto a Milano di fronte all'Ambrosiana e sul proprio terreno contro gli irreducibili rivali modenesi. La squadra scende quindi a Torino in splendide condizioni ed animata per di più da una... speranza di poter tenere testa di fronte ai pugilatori di primo piano. Ebbene, siccome questi due «massimi» non avrebbero trovato in Europa avversari di valore con i quali battersi, Dickson ha telegraficamente chiamato da New York Stribling.

La cifra d'ingaggio proposta deve essere stata veramente notevole poichè la risposta è stata quella che l'organizzatore sperava: Stribling verrà in Europa e incontrerà Paolino in Spagna, Carnera in Italia ed un avversario da designarsi in Inghilterra.

Occorre dire che Stribling è, con Sarkey, il più quotato rivale di Carnera, l'uomo che con migliori possibilità può incrociare i guantoni con il gigante friulano. Per arrivare al combattimento di finale per il campionato del mondo, l'italiano deve certo battersi con Stribling con il quale, come è noto, già si è incontrato due volte, vincendo la prima per squalifica dell'avversario e perdendo la seconda pure per squalifica. Si tratta ora della «bella» che Carnera dovrebbe vincere per passare finalmente l'ostacolo che Stribling tuttora rappresenta sulla sua via.

Se l'incontro si effettuerà a Roma od a Milano non è dato per ora di sapere, ma è certo per noi insinghiero che Dickson ritenga così sportive le nostre città da organizzare in una di esse un incontro degno di avere per teatro un grande stadio americano. E non è a dire che il promotore faccia male i suoi calcoli, poichè le folle italiane sono così ansiose di vedere all'opera il loro campione di fronte ad una «stella» del firmamento pugilistico americano, che il match offrirà certo modo di realizzare un incasso record.

A. G.

Stribling verrà in Europa per incontrare Carnera e Paolino

Barcellona, 5 notte.

Dickson, il fortunato organizzatore dei match di Carnera e Paolino, ha evidentemente trovato nella vecchia Europa... una miniera da sfruttare. Dalla Francia è passato alla Spagna, e nei due paesi ha realizzato con le sue riunioni, tutte effettivamente di cartello, guadagni favolosi. A Parigi decine di migliaia di sportivi accorsero ad ammirare Gennaro, Stribling, Carnera e compagni, e nella capitale della Catalogna l'astuto businessman americano ha potuto segnare domenica scorsa il «tutto esaurito» riempiendo che allo Stadio di Montjuich, capace di ottantamila spettatori. Dickson ha pensato allora che conviene insistere. Carnera è oggi l'uomo che può maggiormente rendere e Paolino è atteso non tramontato che può essere ancora posto di fronte ai pugilatori di primo piano. Ebbene, siccome questi due «massimi» non avrebbero trovato in Europa avversari di valore con i quali battersi, Dickson ha telegraficamente chiamato da New York Stribling.

La cifra d'ingaggio proposta deve essere stata veramente notevole poichè la risposta è stata quella che l'organizzatore sperava: Stribling verrà in Europa e incontrerà Paolino in Spagna, Carnera in Italia ed un avversario da designarsi in Inghilterra.

Occorre dire che Stribling è, con Sarkey, il più quotato rivale di Carnera, l'uomo che con migliori possibilità può incrociare i guantoni con il gigante friulano. Per arrivare al combattimento di finale per il campionato del mondo, l'italiano deve certo battersi con Stribling con il quale, come è noto, già si è incontrato due volte, vincendo la prima per squalifica dell'avversario e perdendo la seconda pure per squalifica. Si tratta ora della «bella» che Carnera dovrebbe vincere per passare finalmente l'ostacolo che Stribling tuttora rappresenta sulla sua via.

Se l'incontro si effettuerà a Roma od a Milano non è dato per ora di sapere, ma è certo per noi insinghiero che Dickson ritenga così sportive le nostre città da organizzare in una di esse un incontro degno di avere per teatro un grande stadio americano. E non è a dire che il promotore faccia male i suoi calcoli, poichè le folle italiane sono così ansiose di vedere all'opera il loro campione di fronte ad una «stella» del firmamento pugilistico americano, che il match offrirà certo modo di realizzare un incasso record.

A. G.

I professionisti austriaci in crisi

La Società hanno disdetto numerosi contratti

Vienna, 5 notte.

Da quando esiste il Sindacato dei giocatori professionisti di calcio, cioè da sette anni a questa parte, mai s'erano avute tante disdette di contratti quante quelle registrate negli scorsi giorni e che a ragione vengono considerate un sintomo delle critiche condizioni della società di professionisti. Il sindacato dei giocatori non può far nulla. Forse un terzo dei licenziati potrà essere subito riassunto se d'accordo con riduzioni della paga, mentre, dei rimanenti il 40 per cento spera di essere scritturato da società disposte ad accaparrarsi giovani elementi, in cui preparazione non è ancora completa. Altri andranno in provincia, non non pochi dovranno rassegnarsi a considerare chiusa la loro carriera, a meno che non vogliano, in Austria e magari all'estero, mettersi a fare gli allenatori.

Le nuove affiliazioni all'U.L.I.C.

Le seguenti Società hanno presentato domanda di affiliazione a questo Comitato per la stagione 1930-31:

Ancora F. C. via Nizza ang. via Normida; A. C. Augusta, Corso Valentino 21; A. C. Imperia, via Palamaglio 2; Ass. Fasc. Pubblico Impiego via Carlo Ive 13; C.S.C. Fid. via Parini 7; C.S.C. S. Elia, via S. Teresa 16; Dopolavoro Ferroviario via Sacchi 25 bis; Esercita A. C., via Palazzo di Città 11; F. C. Adamoli, piazza Emanuele Filiberto 4; F. C. Italia Boys, piazza Solferino 18; F. C. Centaro, corso Racconigi 31; F. C. Dante, via Saluzzo 43 bis; F. C. Pio Patria, via Papacino 4; F. C. Valdocco, via Revello 9/b; F. C. Vittoria, via Saluzzo 62 bis; Gruppo Nord via Arnaca 4; G. S. Arnaldo, corso Peschiera 201; G. S. Commessi ed Apprendisti, via S. Donnazzo 16; G. S. Italia corso Parigi (presso Stabilimenti); G. S. Maisano, via Sacchi 62; G. S. Manifatt. Pellami e Calzature, via Migliori 8; G. S. Spa, via Garibaldi 30; G. S. Unica, via F. Desanctis 3; G. S. Valdocco, via Salerno 16; G. S. Westinghouse, via Pier Carlo Boggio 30; Polisportiva Maria Goretti, via Carlo Alberto 6; S. S. Commedia, via Quiz 3; U. S. Cavour, via Monginevro, 77; U. S. Cit Turin, via Susa 8; U. S. Crocetta, via A. Vespucci 10; U. S. G. Mota, via Nicola Fabrizi 80; U. S. Pilonetto, corso Monte Cavalieri 58; G. S. Vanchiglia, corso Regina Margherita 51; U. S. Zelina, via Racconigi 19; Viri Boys, via Bocino 12; G. S. Bertalia, corso Francia 319.

Si invitano formalmente le Società, che ancora non hanno provveduto, ad inviare in Statuto sociale e l'elenco della Direzione vidimato dall'on. Ispettorato Sportivo della Federazione Prov. Fascista, entro il 16 corrente.

Partite amichevoli. — Le Società che intendono giocare partite amichevoli devono richiederne regolare nulla osta a questo Comitato. Le Società sono inoltre di giocare con squadre non dipendenti da Società affiliate risultanti dall'elenco di cui sopra.

La costituzione dello Sci Club di Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Si è costituito nella nostra città lo Sci Club Alessandrino ad iniziativa della locale Sezione Club Alpino Italiano.

Tutti gli orologi VULCAIN sono dei veri cronometri

che grazie alle forti dosi di COLD CREAM in esso contenute, dà una spuma immediata ed abbondante, che non conosce uguale per ammorbidire istantaneamente il pelo anche più duro.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS
Viale Bianca Maria, 14, Milano

Se desiderate arredare con buon gusto e praticità la vostra CUCINA rivolgetevi da:

TORINO VIA CERNAIA 7
Pedrazzoli
FORNITORE DI ASSOLUTA FIDUCIA
ARTICOLI in NICKEL PURO - ALLUMINIO - RAME - PIROFILE - FERRO SMALTATO - VETRO, ecc.
CUCINE - FORNELLI - FORNI
Porcellane - Cristallerie - Posateria
Visitate i nostri Magazzini interni
Via Cernaia, 16

MALI DI STOMACO:
CIÒ CHE DICE UN MEDICO SULLA MAGNESIA BISURATA

„LIVORNO.

„Preservo raccomando spesso l'uso della MAGNESIA BISURATA „in vari disturbi dell'apparato digerente.

„L'ho usata personalmente e quella cita constatandone buoni risultati.

„Avendone ora bisogno per insistenti fermentazioni gastriche; prego „cortese Spett. Ditta o volermi compiacere di spedirmene qualche Flacone „grande, anche a pagamento.

„Autorizzo sulla volontieri la pubblicazione della mia dichiarazione a „riguardo degli ottimi risultati che si ottengono della Magnesia Bisurata „in vari disturbi dell'apparecchio digestivo, e specialmente nelle fer„mentazioni, acidità, flatulenze ed eruttazioni. In stesa ne faccio uso da „molto tempo con evidente vantaggio."

„Con distinti saluti mi confermo,

„Firmato Dottore FRANCESCO MAUGERI,

„Via Cesare Battisti, 17 p.p."

Quando i Medici prescrivono un rimedio è un segno sicuro che hanno la più gran fiducia nel suo uso, ma allorchè essi stessi non solo raccomandano ma personalmente prendono un rimedio ciò è una sicura garanzia della sua efficacia.

Il Dott. Francesco Maugeri di Livorno, che ha rilasciato sp ontaneamente la suddetta dichiarazione è continuamente nell'usare il famoso rimedio per i disturbi dello stomaco — Magnesia Bisurata — che gli ha dato i più soddisfacenti risultati. Il Dott. Maugeri è uno e lamente dei molti dottori che prescrivono la Magnesia Bisurata per tutti i disordini dello stomaco, tali che l'indigestione, la dispepsia, le eruttazioni, mali di testa, flatulenze, mancanza d'appetito, ecc. ecc.

I disturbi di stomaco hanno quasi sempre la loro origine da un eccesso d'acidità risultante dal mangiar troppo presto, dal mangiar dei cibi troppo conditi o preparati malamente.

L'acidità superflua produce la fermentazione del cibo, rendendo la digestione difficile e dolorosa.

Di conseguenza, per curare i vostri disturbi di stomaco dovete—liberarsi dall'eccesso di acido — questo è quel che fa la Magnesia Bisurata, togliendo così via la radice propria dei mali. Per sbarazzarvi quindi d'ogni fermento ed in modo permanente di tutti i disturbi di stomaco, prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata (in vendita da tutti i Farmacisti) disciolta in un poco d'acqua calda immediatamente dopo i pasti o quando sentite dolore. L'effetto è immediato, e continuando la cura per pochi giorni, vedrete la completa sparizione di tutti i vo-tri disordini di stomaco, non più dolori ed un marcato miglioramento della salute in generale.

La Ditta LUIGI GATTI - MOBILI ARTISTICI
SI RITIRA DAL COMMERCIO
Chi ha bisogno di mobili, approfitti della favorevole circostanza. La Ditta LUIGI GATTI è nota ed apprezzata unicamente per la bontà del prodotto.
NEGOZIO VENDITA in VIA CARLO ALBERTO N. 33

CRONACA CITTADINA

LE RIDUZIONI DEGLI AFFITTI

Ribassare senza essere sollecitati

Come funziona la Commissione probivirale

I quesiti, che sempre in maggior copia ci pervengono dai nostri lettori sulla questione del ribasso dei fitti, ci hanno spinti ad attingere informazioni dirette e complessive sui problemi più importanti e più urgenti fra quelli che quotidianamente ci sono prospettati dagli inquilini. Ciò abbiamo fatto, avendo constatato che l'enorme maggioranza delle domande a noi dirette si possono raggruppare attorno a pochi capisaldi o argomenti principali.

Si preoccupano anzitutto gli inquilini, negli infiniti dubbi che li assillano, di sapere perchè il ribasso degli affitti debba verificarsi nella nostra città a datare dal primo gennaio, mentre la riduzione sugli stipendi è in molti casi avvenuta a partire dal primo dicembre, e mentre gli affitti stessi, in altre città, come a Milano, hanno subito le riduzioni a partire dall'inizio del mese corrente. Il comunicato, pubblicato ieri, del commissario straordinario dell'Associazione proprietari, risolve la questione nel senso che i ribassi debbono avvenire dal primo dicembre per tutte quelle categorie di impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, dal Comune, dalle aziende parastatali e da aziende industriali diverse, per i quali già sia stata attuata la riduzione degli stipendi. Per le altre categorie e per gli alloggi non popolari, la ragione, per ora è stata scelta in data del primo gennaio, da ricercarsi nel sistema di pagamento trimestrale usato quasi dappertutto nella nostra città. Poichè infatti l'ultima rata di affitto era stata versata alla maggior parte dei padroni di casa il primo ottobre, l'Associazione proprietari ha ritenuto di iniziare le riduzioni con il versamento della rata trimestrale immediatamente prossima, e cioè appunto il 1.o gennaio.

Un altro dubbio, che tormenta l'inquilino lettore, e quello rappresentato dalla seguente domanda: « Deve l'inquilino chiedere il ribasso al proprietario, o deve attendere che il proprietario stesso lo preavvisi dell'avvenuta concessione, o piuttosto eseguire il primo pagamento, nella fiducia che sulla ricevuta preparata per quell'epoca sarà già scritta regolarmente la minor cifra? ». La risposta è semplice: l'Associazione dei proprietari, nell'interpretare gli intendimenti del Governo, ha fatto assegnamento, all'atto in cui ha diramato a tutti gli associati la sua circolare-invito, sul senso di civismo dei padroni di casa, e sullo spirito di disciplina e di patriottismo, il quale essi sono soliti ispirarsi nell'adempimento del proprio dovere. Crediamo pertanto che non sarebbe nè opportuno nè dignitoso, per i proprietari, attendere la sollecitazione dall'inquilino, anche perchè l'inquilino più timorato non oserebbe forse presentarla, mentre l'inquilino meno timido interpreterebbe il proprietario nel effettuare il ribasso in termini tali da provocare subito il rimborso od anche peggio.

E poichè, capitato non è ammissibile che un padrone di casa italiano, in un momento come l'attuale, in cui tutta la Nazione, disciplinata e compatta, cammina verso l'adeguamento dei prezzi al valore della lira, si rifiuti di compiere il proprio dovere, l'inquilino ha diritto, una volta tanto, di non umiliarsi in richieste o preghiere nè di ricevere in tempo, dal proprietario o da chi per esso la comunicazione del deliberato o non deliberato ribasso. E quanto al ribasso non sia concesso, l'inquilino, il cui canone d'affitto — è bene ripeterlo — non sia inferiore al quadruplo d'anteguerra può e deve ricorrere alla Commissione probivirale, che, come pubblichiamo più oltre, è composta, con l'approvazione del Prefetto, di rappresentanti imparzialissimi.

Ed eccoci ora ad una delle domande più insistenti dei nostri lettori: « Quali sono gli scopi della Commissione probivirale, quali le attribuzioni, e quali benefici può ottenere da essa l'inquilino? ».

L'Associazione dei proprietari, da noi interrogata, ci ha dato su questo punto i più ampi chiarimenti. Quelle, che vogliamo chiamarsi « le Commissioni », non sono in realtà che tre sezioni di una commissione unica, le quali funzionano insieme quotidianamente e a turno presso la sede dell'Associazione in via Accademia Albertina N. 3. La Commissione è stata istituita per provvire, mediante la conciliazione, l'adeguamento dei prezzi al valore della lira, tenendo presenti i ribassi che man mano verranno praticati per le altre categorie di cittadini. Le vertenze, che devono essere sottoposte al giudizio della Commissione, riguardano soltanto i casi in cui tra le due parti non si sia raggiunto l'accordo per stabilire se il fitto attualmente pagato sia o non sia superiore al quadruplo d'anteguerra. Per tutti i casi in cui padrone di casa ed inquilino ritengano di essere nella misura del prezzo attuale è superiore al quadruplo d'anteguerra, non vi è bisogno di ricorrere a giudizi probivirali, nè di scendere a discussioni o controversie; in questi casi, ripetiamo, senza che l'inquilino implori e senza che il proprietario protesti, il ribasso del 10 per cento deve inevitabilmente avvenire, prendendo come base il fitto attuale, qualunque sia stato quello precedente. E ciò anche per quei padroni di casa che non sono iscritti all'Associazione proprietari.

Ma — domandano ancora certi inquilini — perchè il ribasso sui fitti eccedenti il quadruplo d'anteguerra è del 10 %, mentre il nostro stipendio è diminuito ad esempio del 12 %? Risponde a questo proposito l'Associazione che il ribasso del 10 % è stato preso come base in rapporto al momento che attraversiamo e alla media delle riduzioni avvenute su stipendi e salari; ma non deve essere cifra definitiva. Il 10% è un punto di partenza, non un punto d'arrivo. Per le case costruite dopo il 1914, se vi è discussione tra le parti, le commissioni probivirali prendono come base i prezzi medi risultanti dalle tabelle predisposte dagli uffici municipali nel 1927, in occasione della prima applicazione del decreto 21 giugno di quell'anno. Oltre a ciò, la Commissione tiene anche calcolo delle decisioni pretoriali, che, nella nostra città, in novembre casi, hanno ridotto l'affitto al quadruplo esatto del canone di anteguerra.

Del resto sull'opera efficace della Commissione probivirale, composta in gran parte di elementi, che già intercan parte delle precedenti Commissioni di conciliazione, si può fare molto assegnamento, quando non ci si facciano illusioni sui limiti in cui essa si svolge.

Non bisogna dimenticare che a Torino, nel periodo di passaggio dal regime vincolistico alla libera contrattazione si sono avute tremila conciliazioni in senso favorevole alle richieste degli inquilini.

Ed ecco ora l'elenco dei componenti la Commissione probivirale, raggruppati per sezioni:

Sezione 1.a: Salvadori di Wiesenhoff conte ing. Giacomo, presidente; marchese ing. Carlo Thaon di Revel; nob. avv. Alessandro Ruffa di Perrero; comm. avv. Mario Ricca Barberis; comm. avv. Carlo Majorino; conte ing. Giovanni Passerin d'Entrèves.

Sezione 2.a: Comm. prof. avv. Luigi Abelli, presidente; ing. comm. Massimo Pellegrini; comm. geom. Pier Vincenzo Bella; cav. uff. Paolo Miretti; cav. uff. avv. Bernardo Rippa; comm. avv. Cesare Armandi.

Sezione 3.a: Ing. Antonio Barberis, presidente; ing. Tommaso Hamilton Vonn; comm. avv. Vittorio Ferreri; geom. comm. Ivo Setti; nob. colonn. Balbo Bertone di Sambuy; Mario Monteleone, Consigliere legale per tutte le sezioni: avv. Roberto Cravero.

Un fatto serio e allegro

L'altra sera, al concerto dato dalla pianista Magda Brard al Liceo Musicale, è stato notato e commentato un episodio, del quale non abbiamo fatto cenno nella cronaca della serata perchè desideravamo apparire i fatti per poterne poi parlare con perfetta conoscenza di causa.

Ai numerosi appassionati di musica che si erano recati al Concerto, era stato consegnato all'ingresso della sala, unitamente al programma, un foglietto scritto a macchina, di carattere strettamente privato. Si trattava di copie di una lettera che un signore scriveva ad un altro signore, esprimendo lagni e querimonie. Come si vede erano cose squisitamente personali che venivano portate a conoscenza del pubblico, inaugurando in tal modo un procedimento assolutamente nuovo nel campo della privata corrispondenza.

Ma ancor più strano in questa faccenda è il fatto che le copie della lettera dattilografata venissero distribuite dagli uscieri. Il Liceo Musicale dipende dal Municipio e tutto il personale dal cav. uff. Lupo, capo ufficio al Municipio. Ora gli uscieri, che sono dipendenti municipali, si sono prestati a diffondere lo scritto loro consegnato da un privato, senza esserne autorizzati dai loro superiori. Nè l'affermare che essi ignoravano il contenuto del manifestino, vale a giustificare o ad attenuare il loro procedere, anzi lo aggrava maggiormente. Se per un'ipotesi azzardata un tizio qualunque avesse posto loro fra mano manifesti di carattere sovversivo, si sarebbe dunque verificata l'enormità di vedere dei dipendenti municipali distribuirli? La cosa deve dunque essere considerata seriamente ed un'inchiesta dell'autorità non sarà perciò superflua.

E' noto che per qualsiasi scritto che debba essere distribuito al pubblico, anche se si tratta della più innocua « réclame », occorre il beneplacito della Questura. Era in possesso di tale autorizzazione il signore che ha consegnato agli uscieri del Liceo Musicale le copie della lettera di cui abbiamo fatto cenno?

Saremo grati alle competenti autorità se ci daranno modo di rispondere a questa domanda e se si vorranno contemporaneamente accertare le responsabilità dei singoli. L'enormità è costituita dal fatto che sia possibile ad un privato entrare in polemica con un altro privato, servendosi all'uopo degli uscieri municipali per far distribuire nelle sale di spettacoli pubblici lettere private, a scopo polemico.

La Principessa Maria Adelaide infermiera della Croce Rossa

La Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ha voluto iscriversi al primo corso della scuola per infermiere volontarie della Croce Rossa. Così ora la Principessa Maria Adelaide al primo corso, con la Principessa di Piemonte al secondo, con la Duchessa di Pistoia al corso di grado superiore, le Principesse Reali residenti in Torino danno nobilissimo esempio, seguito sempre più di buon cuore dalla loro Augusta Casa all'affetto del popolo.

Una Mostra dell'Associazione di previdenza per gli artisti

Domenica 7 corr., alle ore 16, nel salone del Circolo degli Artisti (via Bogino 9) la Associazione di previdenza per gli Artisti, inaugura la sua tradizionale mostra-vendita del « Calendario » a favore delle proprie opere assistenziali.

La mostra-vendita rimarrà aperta fino al 18 corr. dalle ore 13 alle 19; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Mostra d'Arte Futurista

Questa sera, alle ore 21, nella Galleria d'Arte di via Po 6, avrà luogo il vernissage della Mostra del Futurismo di Torino, esponenti i pittori Alimanti, Diulgheroff, Fillia, Oriani, Pozzo, Saladin o Zocco, lo scultore Mino Rosso ed il ceramista Tullio d'Albisola. La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e sarà inaugurata la sera stessa dell'ore da S. E. Marinetti, in occasione del « Circolo di Poesia per la nomina del Poeta-Record ».

Ciò che il pubblico deve sapere sui tumori maligni

Conferenza del prof. Morpurgo

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia si è inaugurato iersera l'annuale ciclo di conferenze della Società di cultura, che fa capo all'Istituto Fascista di cultura. L'augusta presenza dei Duchi e della Duchessa di Pistoia ha dato particolare rilievo all'avvenimento. Tutte le maggiori autorità cittadine sono intervenute e la sala rigurgitava di un eletto pubblico, tra il quale un buon stuolo di signore e di medici.

Presentato dall'avv. Carrara, presidente della Società di cultura, ha detto la conferenza inaugurale l'illustre patologo prof. Benedetto Morpurgo, sul tema: « Ciò che il pubblico ha da sapere intorno ai tumori maligni ».

In che consistono i tumori? Il prof. Morpurgo lo ha spiegato in pochi tratti chiari anche per i profani, ricordando che si tratta di neoformazioni originate dalla sostanza stessa dell'organismo, ma non comprese nel piano di costruzione di questo e dissimili da ogni altro prodotto patologico, perchè autonome e destinate ad accrescimento senza meta prestabilita. Per il loro particolare carattere di autonomia i tumori si comportano come parassiti. Gli elementi di cui sono costituiti non contribuiscono affatto alle funzioni degli organi normali; ma una fatale, misteriosa spinta li fa crescere, anzi, senza riguardo ai danni che cagionano alla regione nella quale risiedono ed all'individuo che li porta. Poichè non producono un'efficace reazione di difesa da parte dell'organismo, divengono aggressivi e, senza freno, distruttori.

Per quanto non ci si possa ancora pronunciare sulla vera cagione dei tumori, tuttavia attraverso molte osservazioni cliniche ed innumerevoli esperimenti su animali, si è potuto constatare che talvolta i cancri ed i sarcomi, che rappresentano i tumori più maligni, sono causati da fattori esterni, quali: lesioni traumatiche, particolari infezioni o varie intossicazioni. Talvolta, ma non sempre: o, poichè ben più spesso avvengono quelle alterazioni senza essere seguite da tumori — secondo l'oratore — dobbiamo supporre, da un lato, che anche all'infuori dell'azione dei fattori esterni apprezzabili, possano nascere dei tumori, e, dall'altro, che, quand'anche sia provato il nesso causale fra certi fattori esterni e tumori, lo sviluppo di questi sia soggetto di una predisposizione innata o sopravvenuta nell'individuo o in parte di esso. Gli stessi nei, ad esempio, se sono sospetti anche a lievi irritazioni prolungate possono trasformarsi in tumori maligni.

La predisposizione dipendente dalla costituzione generale e quella trasmessa per eredità si possono ammettere, ma ciononpimeno non bisogna esagerarne l'importanza.

Come si possono prevenire i tumori? Allo stato attuale degli studi, due mezzi potentissimi debbono regole fisse, le misure profilattiche sono di due ordini: le une tendono veramente a prevenire lo sviluppo dei tumori maligni e specialmente dei cancri, le altre si limitano ad avvertire quanto più precocemente è possibile l'inizio dei tumori in generale.

Tenendo conto che tutte le irritazioni di lunga durata possono essere seguite dallo sviluppo di un tumore il prof. Morpurgo ha avvertito che quando specialmente uno stato infiammatorio cronico sia accompagnato da ulcerazione con si debba rifuggire, per timore di una sentenza grave, dal sottoporsi alle più accurate indagini mediche e, se necessario, anche all'asportazione di particelle del tessuto sospetto, affinchè le sia verificata la natura mediante l'esame istologico. E, quand'anche da queste indagini risulti che l'alterazione non è maligna — ha affermato l'oratore — si prenderà tutte le cure perchè essa guarisca.

Il prof. Morpurgo ha ricordato inoltre quanto sia pericoloso trascurare dei disturbi di piccola entità, che nondimeno possono rilevare un tumore iniziale o processi morbosi che possono spesso preparano il terreno. Bisogna mettere in guardia il pubblico contro un'insidia consistente nel fatto che i tumori da principio — e cioè quando sono meglio aggredibili non cagionano dolori e non ne provocano in seguito, anche quando siano a una delle ragioni per cui i colpiti ricorrono solo tardivamente ai mezzi della scienza.

Un altro grave impedimento alla estendersi delle ragionevoli misure per rendere frattanto la cura dei tumori considerevole nella non rara comparsa di annunci di mirabili scoperte — incontrollabile — di nuovi mezzi per arrestare lo sviluppo dei cancri e di sfruggerne la sostanza, scoperte che poi, purtroppo, all'atto pratico risultano per lo meno insufficienti, se non dannose per il ritardo che frappongono all'applicazione degli interventi finora ritenuti i migliori: la fama del chirurgo e le radiazioni ed emanazioni saggiamente moderate del radiolaser, che involgia al assetano nella cura di uno stesso ammalato e dovrebbero essere esenuti quando la ancora indecisa la natura degli elementi che vanno proliferando, od almeno e limitarne la loro avanzata nei tessuti dell'organismo.

Con ciò non si vuol dire che siano da considerare come incurabili anche certi tumori prozzoditi; ma è sempre che man mano che la preferenza cresce e si espande diminuiscono le probabilità di un buon risultato terapeutico.

Se ogvidi nell'estendersi dei tumori maligni nelle Nazioni incivilite mancano ancora i mezzi per dimostrare categoricamente ad in quale misura e per quale via siano da incolpare certi costumi, tuttavia — aggiunto il prof. Morpurgo — pare sia tempo di richiamare l'umanità, anche per la lotta contro i tumori, ad un maggior riguardo di quei mirabili consigni che la natura ha elaborati ed affinati per la conservazione della specie e la difesa degli individui.

Accennato al movimento della « Lega nazionale contro il cancro » l'oratore ha particolarmente sofferma ad illustrare la fondazione del « Centro internazionale per lo studio, diagnosi e cura dei tumori » fondato dal compianto prof. Pascucci, ove infermi di ogni condizione e provenienza vengono visitati gratuitamente da un collegio di competenti e con i mezzi oggidì disponibili e più idonei allo scopo.

Alla fine della brillante conferenza, assai applaudita, i Duchi di Pistoia e le autorità si sono vivamente complimentate col chiaro oratore.

A. V.

Concerto del Dopolavoro « Fiat »

Per iniziativa del Gruppo Orchestrale, questa sera, alle ore 21, nella sede del Dopolavoro « Fiat », in corso Montcalieri 18, si inizierà la stagione musicale con un interessante concerto vocale ed orchestrale. Vi concorreranno il tenore Gelli, la signorina Marchisio soprano, il baritono Tomasi, diretto dall'orchestra il maestro Paolo Crosio del « Fiat ». Il programma comprenderà musiche di Bellini, Brahms, Leoncavallo, Verdi.

L'Opera di assistenza invernale

Centomila lire del Consiglio dell'Economia

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

I Fiduciari dei Gruppi Rionali sono convocati nella Casa Littoria per le ore 18 di oggi. Ogni Fiduciario dovrà ritirare sollecitazione svolta dalla Commissione Rionale di vigilanza sui pacchi in questi primi dieci giorni di funzionamento essendo state le dette Commissioni istituite dal 25 novembre u. s.

Il terzo elenco di benemeriti sottoscrittori all'O. A. I. dà i seguenti risultati:

Totale precedente L.		2.010.350
Consiglio Provinciale dell'Economia	»	100.000
Peroglio Giuseppe	»	300
Soc. An. Benaglia Borsello Piacentino	»	1.000
Edoardo Piacentino	»	1.000
Comm. Basso	»	500
Ditta Wild e C.	»	100.000
Ediberto Cavallo	»	5.000
Gr. uff. Isaia Levi	»	10.000
On. Giovanni Vianino	»	1.000
Gr. uff. Pietro Donvito	»	1.000
Adriano Strudella	»	1.000
Avv. Giacomo Montefiano	»	500
S. A. Forniaci Riunite	»	5.000
Soc. Colombo succ. Fratelli Levi	»	2.500
Gr. uff. ing. Emilio De Benedetti	»	2.000
Rag. Arturo Diena	»	1.000
Cesare Mutti	»	500
Prof. Guido Grassi e signora	»	400
Fabbr. Automobili Lancia	»	50.000
Manifatture Mazzonis	»	10.000
Soc. Whitel	»	6.000
Magazzino 7 Porte	»	1.000
N. N.	»	100
Totale L.		2.209.950

Una battuta di caccia del Principe Umberto

Com'è noto il Principe di Piemonte, al pari del suo grande Avo Vittorio Emanuele II, nutre una viva passione per la caccia e non si lascia sfuggire le occasioni per dedicarsi a questo genialissimo e saluberrimo tra gli sports.

Ieri mattina, approfittando del tempo propizio, Sua Altezza si è portato verso nella Reale tenuta di Racconigi, battendo la « fagianaia », magnifica nella distesa alberata, nell'aspetto pittoresco e nel groviglio degli arbusti e ricca di selvaggina. Accompagnavano il Principe il suo ufficiale d'ordinanza, capitano Pirodi, e alcuni gentiluomini, essi pure appassionati cacciatori.

I capi abbattuti in particolar modo dal Principe Umberto, che è un eccellente tiratore, sono stati assai numerosi e la caccia si è svolta lietamente, tra la più schietta animazione contenuta nella ristretta ed intima cerchia voluta da Sua Altezza. Nel pomeriggio inoltrato il Principe di Piemonte col seguito ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Il Principe di Udine di ritorno dall'Etiopia

Ieri mattina, alle 10.20, col direttissimo di Roma, proveniente dall'Abissinia, ha fatto ritorno a Torino il Principe di Udine. Sua Altezza aveva partecipato, come i lettori sanno, ai solenni festeggiamenti per l'incoronazione del nuovo Negus ad Addis Abeba, in rappresentanza del Re d'Italia, visitando in seguito anche l'Egitto.

Arrivi e partenze

I Conti di Bergolo, che erano partiti per Magenta ieri mattina alle 6, sono ritornati alle ore 20.30, scendendo alla Stazione di P. N.

DAL SOGNO ALLA REALTA'

Le ansiose veglie di una sposina e le occupazioni notturne del marito

Una giovane e piacente sposina confessava ieri con evidente cammarico al dott. Tommasino, della Polizia Giudiziaria, che il coniuge, Bernardo Raffero di Antonio, di anni 29, col quale era unita col vincolo matrimoniale da soli 30 giorni, disertava sistematicamente tutte le notti il tetto coniugale. Se in piena luna di miele quel marito cominciava così, dove si sarebbe andati a finire dopo alcuni anni di matrimonio? La giovane, naturalmente, non osava di parlare dei dubbi sorti sulla fedeltà del marito, il quale ritornava stanco dalle scorribande notturne e si addormentava d'un sonno di piombo senza curarsi della mogliettina che l'aveva atteso bagnando di lacrime l'origliere. La gelosia la aveva fatto pensare che il coniuge avesse un'amante, della quale non poteva o non voleva liberarsi, e si chiedeva allora il perchè l'aveva ingannata sposandola.

Non si trattava d'amore

A tranquillare l'animo esulcerato della sposa provvedeva il dott. Tommasino, assicurandola che non l'amore teneva il Raffero lontano dal talamo durante la notte, ma ben altre imprese, per le quali la Polizia aveva provveduto al suo arresto.

La mattina del 2 corrente mese il funzionario, accompagnato dal brigadiere Brambilla e dalla guardia scelta Lagana, si era recato nei pressi del corso Novara. Era stata segnalata nella zona la presenza di pregiudicati in possesso di refurtiva, e il dott. Tommasino aveva perciò stabilito di fare alcuni appostamenti.

Sullo stradale, ad un dato momento, era apparso un tipo che conduceva a mano una bicicletta si avviava verso la Barriera. Incontro alla sconosciuto, la cui attitudine sembrava sospetta, il funzionario aveva inviato l'agente Laganà. Questi aveva cominciato col chiedere all'uomo che altri non era che il Raffero, che ora forse; poi gli si era messo a fianco. Chiacchierando costui aveva parlato di una motocicletta di cui era in possesso e che aveva intenzione di vendere a buone condizioni. Subito il Laganà si era dimostrato disposto ad acquistarla, ma forse tanta premura di vedere la macchina aveva messo in sospetto il venditore, il quale aveva dichiarato che solo nel pomeriggio egli avrebbe potuto mostrare la motocicletta. Ciò detto, il Raffero, per mettere fine al colloquio, stava per inforcare la bicicletta e allontanarsi, quando erano sopraggiunti il dott. Tommasino e il brigadiere Brambilla. L'individuo, vista l'impossibilità di fuggire, si era accomodato a seguire il funzionario e gli agenti in Questura, protestando la propria innocenza. Subito egli aveva mutato versione per ciò che riguardava la motocicletta, della quale egli asseriva di non essere in possesso ma di avere avuto incarico di vendere da tre giovanotti che egli aveva conosciuti in un caffè di corso Regina Margherita. Aggiunse anzi che quella mattina, alle ore 10,30, egli doveva ritornare ad un appuntamento in quell'esercizio per trattare la vendita della macchina. All'ora fissata, nel caffè, in luogo del Raffero si recava il dott. Tommasino con gli agenti, ma l'attesa era stata inutile.

Quattro arresti casuali

L'arrestato, invitato a dire i nomi dei giovani coi quali asseriva di dovervi trovarsi, aveva finito per dare generalità di persone inesistenti. Nonostante queste ghiribizzate del Raffero per cercare di fuorviare le indagini, queste proseguivano attivamente. Il funzionario, saputo che l'arrestato era solito andare in via Lessolo, si era recato a ricercarvi i complici, ma le ricerche avevano approdato solamente al fermo di due borsaiuoli: Adolfo Perotto fu Enrico di anni 27, ricercato perchè contravventore alla vigilanza e Gioachino Albuggio di Lazzaro di anni 28, i quali benchè conoscessero il Raffero, nulla però avevano a che fare con lui. Ricercando nel povero degli ambi del Raffero il funzionario, coadiuvato dai due agenti, procedeva all'arresto di altri due giovinastri: Mario Grattarolo di Giuseppe di anni 27, da Vercelli, un borsaiuolo contravventore alla vigilanza e Andrea Razzini fu Francesco di anni 35, da San Sepolcro. Entrambi erano stati sorpresi in una camera di via Monferrato, ma anche il loro arresto, come i precedenti, non aveva permesso di ritrovare la motocicletta.

Dove si trovava la macchina? Ieri confidando a volo una frase sfuggita all'arrestato il dottor Tommasino si recava in via Pianezza, num. 29, e nel cortile, nascosta fra un cumulo di stracci trovava la motocicletta. Chi l'aveva portata in quel luogo dopo l'arresto del Raffero?

L'enigma è stato chiarito: il Raffero aveva approfittato della sorveglianza di un compagno di cella, fermato per misure di pubblica sicurezza, per incaricarlo di un parente, presso il quale si trovava la macchina, a dirgli di portarla nel cortile di via Pianezza e nascondergli, se non voleva essere compromesso nel caso che fosse stata rinvenuta in seguito ad una perquisizione il compagno di cella aveva eseguito l'incarico. La motocicletta porta il numero di motore 35870, e la bolletta di quietanza i numeri 2144-157. Essa ha un valore aggirantesi sulle 2500 lire. Il Raffero, dopo la scoperta della macchina non ha mutato contegno, ma si è limitato a dire di averla avuta da un certo *Mariolin* e di ignorare se fosse stata rubata ed a chi.

La moglie del Raffero quando ha appreso tutte le malefatte del marito ha cambiato parere. Prima era gelosa e le sembrava intollerabile il pensiero di essere tradita, dopo essa avrebbe voluto che effettivamente il coniuge avesse occupate le notti in galanterie anzichè delicarle o furti. Essa non conosceva neppure il passato del Raffero, ma ora che lo conosce ha dichiarato che intende iniziare le pratiche per la separazione legale. Essa può concorrere al record di brevità nel matrimonio: venti giorni!

L'anno scolastico all'Istituto Fossati

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna di via Rossini, 18, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1930-31, nell'Istituto per l'organizzazione scientifica della produzione.

Per tale ricorrenza il comm. prof. ing. Mario Fossati svolgerà il tema: « Il compito dell'esperto della produzione nella moderna economia industriale ». L'ingresso è libero.

MILIZIA

M.a Legione « Filippo Carridoni ». — Domani adunata per i seguenti reparti: 1.a Coorte e Manipolo Alpini, ore 9 in piazza Cattaneo; Manipolo Marinai, ore 9 al Deposito Fiat; Centurie, ore 9.30 alla Scuola Parini. Per tutti gli altri reparti riposo. Si continuano le operazioni per il tesseramento.

M.V.S.N. Plotone Comando del 1.o Battaglione CC. NN. CC. — Domani domenica alle ore 8 precise adunata obbligatoria in caserma, via G. Verdi, 21, di tutti i graduati e militi per istruzione. Uniforme sahariana.

M.V.S.N. Scuola Universitaria « Principe di Piemonte ». — 1.o e 2.o corso premilitare. Domenica 7 c. m. ore 8 adunata in caserma Carlo Emanuele. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. Coorte Universitaria « Principe di Piemonte ». — VI Centuria. Domenica 7 c. m. alle ore 8 adunata obbligatoria in caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi, 24. Uniforme sahariana.

M.V.S.N. 1.o Battaglione Complementare CC. NN. — Domani domenica adunata obbligatoria di tutti i militi per istruzione in caserma, via G. Verdi, 21.

M.V.S.N. Comando corsi premilitari. — La Compagnia premilitari sottodistretto sono adunate per le ore 8 di domani, domenica: 7a 8a 9a 10a 11a 12a compagnia, in caserma; 7a 8a 9a 10a compagnia alla ripetitor palestra.

M.V.S.N. - 3a Batteria D. A. — Tutti i Camicie Nere dipendenti devono trovarsi stasera alle ore 21 in corso Oporto, N. 5, per ritirare la mantellina.

M.V.S.N. - 3o Gruppo Art. C. A. « G. Pepoli ». — Tutti i dipendenti da questo Gruppo, si troveranno domani, domenica, alle ore 9,30 in via Bogino, 6, per istruzioni e comunicazioni.

M.V.S.N. - Comando 4a Compagnia Motociclisti « C. Odero ». — Domani, 7 corrente, tempo permettendo, adunata di tutti i dipendenti, con « moto », in divisa, alle ore 14,30 in caserma, per ritirare radunо Plotone. Ritorno nel pomeriggio.

M.V.S.N. - Comando 1o Gruppo Artiglieri C. A. — Domani, domenica, le tre Batterie dipendenti da questo Comando di Gruppo, al completo gli ufficiali e truppa, si troveranno alle ore 8,15 in piazza Carlo Alberto, sotto il porticato, onde recarsi alla Venaria Reale per visitare il campo d'aviazione.

M.V.S.N. 5a Centuria « Davide Pisa ». — Adunata di tutta la Centuria alle ore 9 in Sede, via Levanna, 51, domani, domenica.

M.V.S.N. - 1a Battaglione CC. NN. Cisterna - 2a Compagnia — Domani, domenica, alle ore 8,30 adunata in Caserma di tutti i Capi Squadra e Militi.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1930.

NASCITE N. 99 maschi 10, femmine 9.

MORTI N. 16. — Cornaglia Antonietta di Giovanni, d'anni 24, di Torino, casalinga, via Cibrario, 16 — Vercelli Giovanni fu Giovanni id. 72, di Montanaro, decoratore, via Gravere, 38 — Serpe Olga m. Ferrero, id. 38, di Voltri, operaia, via L. Ballardi, 19 — Gamboa Paola ved. Milano, id. 71, di La Loggia, casalinga, via Cibrario, 24 — Gibello Anna ved. Inverso, id. 81, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 40 — Servetti Francesco di Giuseppe, id. 73, di Stupinigi, fattorino, via Cottolengo, 9 — Mussone Albertina fu Bartolomeo, id. 67, di Torino, casalinga, via Napione, 30 — Carisi Giovanni fu Vincenzo, id. 88, di Padova, ombrellaio, via Bella Rocca, 10 — Fino Fortunata ved. Abiani, id. 82, di Vercelli, casalinga, via Graz, Ascoli, 9 — Mercandi cav. Alfredo fu Emilio, id. 74, di Torino, ingegnere, via Piana, 2 — Romanello Alfredo di Antonio, di mesi 11, di Lanzo, via Cavoretto, 3 — Panero Antonio fu Giacomo, d'anni 76, di Cherasco, contadino, via Consolata, 2 — Guarene Angiolino fu Giuseppe, id. 38, di Torino, meccanico — Mina Giuseppe fu Giuseppe, id. 76, di Torino, verniciatore — Viano Giovannino Domenico, id. 71, di S. Sebastiano Po, panettiere — Molinero Maria m. Molinero, id. 64, di Givoletto, casalinga — Montemerlo Piero fu Luigi, id. 67, di Gallivavola, pensionato — Dalmo Giuseppe fu Giacomo, id. 53, di Torino, manovale — Rosso Lucia m. Ghivarello, id. 25, di Savigliano, casalinga — Monzo Anna ved. Basile id. 82, di Rossana, cuoca — Bollo Teresa m. Ravera, id. 71, di Acqui, agiata — Zangrando Ludovico fu Pompeo, id. 53, vetraio — Mussetti Ulisse, id. 57, di Cremona, meccanico — Fissore Margherita di Bartolomeo, id. 30, di Ivrea, lavatrice.

L'opera del R. Istituto Industriale

Illustrata dal sen. Brezzi

All'inaugurazione presso il R. Istituto Industriale, dei corsi per tecnici superiori per l'anno scolastico 1930-31, il senatore ing. Giuseppe Brezzi, presidente dell'Istituto stesso, ha riassunto le ragioni di vita e di sviluppo di questa recente istituzione scolastica, che svolge la sua azione esclusivamente a vantaggio delle organizzazioni industriali, attribuendo all'ing. Ugo Fano, il merito della realizzazione dei corsi anzidetti. Al riguardo ha espresso il proposito del Consiglio di amministrazione di portare a termine l'importante iniziativa, così bene avviata. Ha poi avuto parole di elogio per il direttore ing. dott. Ramiro Morucci, di gratitudine per gli insegnanti, costituiti da tecnici della grande industria, che prodigano con slancio l'opera loro, ed ha concluso, acclamatissimo, ordendo la parola all'ing. prof. Scipione Treves per la prolusione ufficiale. Questi si è soffermato a trattare dei recenti progressi nel campo delle comunicazioni elettriche, riscuotendo a sua volta vivi applausi.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: due alesuratori pratici lavorazione basamenti scatola camions; un ragazzo apprendista calzolaio anni 14-15; un operaio capace fresare e rachiare tacchi; ragazze pratiche cucire a macchina, riparazioni calzatura; confezionista maglierie; due assicmatiste; una taschista; tre apprendiste filatrici anni 12-14; quindici operaie per lavori magazzino giovani, lavoro provvisorio; un operaio pomellatore pelli.

Per fuori Torino: un tintore pratico campioni provettissimo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 1,5

Programma d'oggi

Ore 8,45: 10,50: 13,20: 17,50: 20,15: 23: Giornale radio. — 11,20: Segnalazione dei prezzi alla Borsa. Trasmissione di dischi. — 12,15: Concerto di musica varia. — 13,45: Quotazioni di chiusura della Borsa. — 16,35: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Rubrica della signora. — 17: Musica riprodotta. — Ore 17,20: Dopolavoro. — 18,30: Musica varia. — 20,30: Ballabili. — 22,45: Trasmissione dell'operetta « Federica » di Lehar. Nel primo intervallo: Conversazione. Nel secondo intervallo: Libri nuovi. — 23,50: Ultime notizie. Dalla fine dell'operetta alle 24: Musica da ballo.

Seguendo la Cronaca

E' tradizionale acquistare i giocattoli da BIANCHI

E' una tradizione fondata su basi eccellenti. Ai *Grandi Magazzini Bianchi* di via Viotti e via Monte di Pietà (vicino a Piazza Castello affluiscono ogni anno i più ricchi assortimenti di balocchi, le più graziose e interessanti novità, tutta la migliore produzione italiana e straniera nelle bambole, nei fantocci, negli animali, nei giocattoli meccanici, ecc. Anche quest'anno l'assortimento è ricchissimo. Ai *Grandi Magazzini Bianchi* è tradizionale anche il prezzo ultra-conveniente, tant'è vero che essi sono preferiti, oltrechè dai privati, anche dalle Istituzioni benefiche e dai Banchi di beneficenza.

Tappeti Occidentali

sono quelli che si possono acquistare, a prezzi convenientissimi, ai Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti e via Monte di Pietà), vicino a Piazza Castello. Sono di ottima produzione nazionale, magnifici per tinte e disegni, in tutte le più varie misure e per le diverse destinazioni: scendiletto, tappeti da tavolo e da terra, per sale, saletti, saloni. Se volete comperare un bel tappeto, resistente e duraturo, di autentica produzione nazionale e a prezzo minissimo, acquistatelo ai Grandi Magazzini Bianchi. I suoi tappeti possono figurare ottimamente in qualsiasi casa.

La FABBRICA ITALIANA di MACCHINE PARLANTI

vi dà *al minor prezzo i migliori prodotti*, quali: *mobili, amplificatori* per cinematografi, caffè ristoranti, sale da ballo, ecc.; *amplificatori per radio, Pick-up* per amplificazione fonografica, *motori elettrici* a molla, parti staccate, ecc. Riparazioni o pezzi di ricambio.

Deposito generale dischi: Fonotipia, Odeon, Columbia, Brunswick, Grammophone, Parlophone, Pathè, Homocord. Indirizzo: XX Settembre 10, tel. 47-071 (di fianco « Bottega della Lampada »).

La Ditta RODI

Soc. An. Torinese - Via P. Micca 19

deve sempre essere visitata da coloro che amano arredare bene la propria casa e con minima spesa.

Assortimento grandioso in: *tappeti, tendaggi, damaschi, velluti, coperte, cuscini, tele sete, ecc.*

Prezzi di vera occasione

DOPO I

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto in Scozia risolto

La massa dei minatori scoraggiata e delusa rinuncia allo sciopero e riprende il lavoro

Londra, 5 notte.

Un armistizio di tre mesi sembra destinato a porre un termine alla vertenza mineraria in Scozia. Lo sciopero continua ancora in tutti i pozzi scozzesi, ma si ha la certezza che il lavoro sarà ripreso lunedì mattina. Avremo certo una specie di protesta degli operai contro l'atteggiamento dei padroni, ma tutti sanno che i minatori partiranno a quest'ultimo per essere ascoltati dai dirigenti della loro federazione.

La massa demoralizzata e disillusa

È incontestabile, infatti, che un vivo malcontento regna tra i minatori scozzesi verso i leaders sindacali, i quali, dopo averli spinti allo sciopero, hanno rifiutato loro gli appoggi necessari per conquistare innanzi la lotta contro il padronato. La massa dei minatori deve ora deporre le armi dopo una settimana di vana resistenza, persuasa di avere immensamente peggiorato la propria posizione di fronte ai proprietari e per giunta si ritrova demoralizzata e disillusa. La federazione mineraria, che meglio dei minatori scozzesi sa che cosa costi uno sciopero, non poteva assumersi la responsabilità di ingaggiare una battaglia contro la quale si sarebbero sollevate tutte le grandi organizzazioni sindacali del paese. Ciò che ha forzato la mano ai fautori dello sciopero è stata la scoperta degli enormi «stocks» di combustibile accumulati nei pressi dei pozzi da più di sei mesi in qua. Questa riserva di carbone è stata riconosciuta perfino dal *Times*, il quale, nel suo supplemento commerciale cidomadario, rileva la settimana scorsa che a Cardiff, per esempio, gli «stocks» eccedono tutti quelli accumulati in passato. E vi è naturalmente chi si chiede per quale motivo i proprietari delle miniere abbiano intenzionalmente l'esportazione di fronte alla caduta dell'esportazione di carbone nelle ultime settimane.

Altro che ingaggiare battaglia contro un nemico così agguerrito e così preparato ad una lotta di lunga durata!

La sospensione delle ostilità nella Scozia è dunque inevitabile, ma forse qualche direttore minaccia di sospensione si manifesterà entro i prossimi giorni nel caso in cui i proprietari volessero approfittare della prova di debolezza data dalla federazione nazionale per imporre ai minatori del Galles condizioni di armistizio spietate.

La riforma elettorale

Intanto Mac Donald, che in questi giorni pare più battagliero del consueto e più incline circa la vitalità del Governo, ha annunciato alla Camera dei Comuni l'imminente discussione parlamentare di un bill sulla riforma elettorale. L'annunzio desta profonda sensazione nei circoli politici dove si prevedeva oggi che la prova di energia data dal Primo Ministro sia il risultato di una nuova e tacita intesa tra laburisti e liberali. Stando le voci che corrono, è ve ne sono a bizzeffe da ieri in qua, Lloyd George avrebbe offerto il completo appoggio del suo gruppo a MacDonald alla condizione che venisse immediatamente risolto il dibattito sulla riforma elettorale. Il partito liberale esigerà la introduzione della rappresentanza proporzionale, ma in cambio rinuncierà ed accontentarsi di un sistema elettorale sulla base del voto alternativo, grazie al quale il liberalismo pericolante si ripromette di riconquistare una più decorosa posizione nel futuro Parlamento.

L'organo quotidiano del liberalismo il *Daily News*, sembra oggi colto da uno crisi di ingorgo di notizie e raccoglie tutte le voci in giro e mette insieme un piano di imminente campagna nel quale la logica e la realtà hanno così poco d'accordo da dare niente altro che il capogiro. Ecco che il *Daily News* apprende:

«MacDonald andrà alle Indie ad accompagnare il posto che nell'Aprile venturo lascierà vacante il vicerè Irwin. Le redini governative saranno impugnate da Henderson, vari membri del Gabinetto attuale si dimetteranno o se ne andranno spontaneamente, per lasciare il posto vacante a qualche deputato di parte lloydgeorgiana, oppure a qualche membro più giovane e più intraprendente del partito laburista. Il nuovo Gabinetto metterà in esecuzione il progettone liberale di lavori pubblici per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata ed al Governo così rimaneggiato, fatto più saggio, sarà assicurata la vita tranquilla per un paio o più di anni».

L'edificio così costruito ha apparenza di solidità, ma proprio stasera gli ha forse inferto le basi Lloyd George, nel suo discorso pronunciato alla riunione dei membri del gruppo parlamentare e dei candidati liberali per le prossime elezioni. Il discorso di Lloyd George ha subito le influenze atmosferiche: è stato nebuloso come l'atmosfera di Londra sulle questioni fondamentali, ma preciso su quelle secondarie. Ciò che ha detto il leader liberale può non essere una recisa smentita alle informazioni del «Daily News», ma tanto si assomiglia ad uno stato di amichevoli relazioni tra laburismo e liberismo, che questi giornali pretendono esservi stabilito negli ultimi tempi. Per cominciare, Lloyd George ha sostenuto che «Il Governo laburista è in fallimento completo.

Una proposta diffamatoria di Mosley

Lloyd George però si è rifiutato di buttare giù il Ministero, ma ha dichiarato che non esistono accordi di sorta tra laburismo e liberali. Il laburismo deve essere mantenuto al potere per evitare il ritorno del conservatorismo, «ciò che significherebbe l'immediata introduzione del protezionismo del dazi sui viveri e l'inevitabile rincaro della vita».

Sir Oswald Mosley, preoccupato della crisi che attraversa il Paese, ha invitato i deputati laburisti a firmare un manifesto in cui si chiede che il potere supremo per la direzione degli affari nazionali sia posto nelle mani di un ristretto gruppo di cinque Ministri, così come avvenne durante la grande guerra, e che siano adottate immediatamente misure eccezionali nei riguardi delle miniere, delle ferrovie e del «dumping» delle merci estere.

R. P.

Il processo di Mosca

Krilenko chiede la pena di morte per gli otto imputati

Mosca, 5 notte.

Nella seduta odierna del processo degli intellettuali, Krilenko ha ultimato la sua requisitoria chiedendo per tutti e otto gli imputati la pena di morte mediante fucilazione.

Krilenko ha detto — fra l'altro — nella sua requisitoria:

«In questo momento, mentre milioni di uomini stanno compiendo sforzi e sacrifici indicibili, per costruire un ordinamento sociale e statale nuovo, non posso esimermi ad affermare che contro coloro che mirano a distruggere i frutti di questa nostra impresa occorre usare la maggiore inflessibilità».

Krilenko ha ciò nondimeno stabilito una graduatoria della colpevolezza degli imputati attraverso la valutazione della specifica attività individuale e della singola personalità sociale e politica.

Sotto questo punto di vista Fedotoff-Oscekin è qualche altro possono dunque ancora nutrire la speranza di sfuggire alla pena di morte.

Nella conclusione Krilenko ha ricordato che gli articoli della legge di cui chiede l'applicazione furono personalmente dettati da Lenin. Ha anche annunziato le dimissioni del Ministero Tardieu in Francia per dimostrare che la possibilità di difficoltà internazionali per i Sovieti potrebbe essere più vicina di quanto non si creda.

Ha quindi preso la parola il primo dei rappresentanti della difesa l'avv. Braver, notissimo negli ambienti forensi di Mosca, il quale parlando per Kuprianoff, ne ha senz'altro ammessa la colpevolezza. Ha però chiesto le attenuanti che, a suo parere, dovrebbero essere accordate all'intero gruppo degli imputati che, con il loro atteggiamento nel dibattimento, si sono messi nella situazione di non poter esercitare in future alcuna influenza politica.

«Perchè — ha detto Brave — il pensatore, l'uomo d'azione, il politico che per ragioni esteriori rinunzia al suo credo, meglio lo rinnega, compie il proprio suicidio politico e morale».

Ha detto anche, per invocare la clemenza dei giudici, che il Tribunale giudica oggi di uno strumento di disegni antisovietici, la cui responsabilità più vera risale a Poincaré ed agli emigrati russi residenti all'estero.

«Anche dopo la morte degli imputati — ha concluso Brave — Poincaré continuerà a portare la corona di alloro al Soldato Ignoto, e continuerà i suoi sforzi per alimentare una campagna ad esclusivo vantaggio di interessi particolari».

Brüning governerebbe senza il Parlamento

se fossero respinte le ordinanze presidenziali

Berlino, 5 notte.

In mattinata, mentre al Reichstag veniva ripresa la discussione sul bilancio e sulle ordinanze presidenziali, Brüning faceva al Presidente Hindenburg un'altra relazione sulla situazione interna e presentava quindi le dimissioni del Ministro della Giustizia, Bredt. Le dimissioni sono state accettate. Il fatto veramente singolare, il Maresciallo Hindenburg non indirizzava al dimissionario la formale lettera di ringraziamento.

Alcuni giornali, per un verso o per l'altro interessati, danno la notizia delle dimissioni, assicurano questa sera che il Capo del Governo è stato messo nell'impossibilità di affrontare in ogni caso la situazione. *In altre parole, se il Parlamento boccerà il programma finanziario chiedendo il ritiro delle ordinanze presidenziali, Brüning sarà costretto a sciogliere la assemblea e forse anche a privarsene per lungo tempo.*

Il discorso del Cancelliere

Poco dopo mezzogiorno, il Cancelliere entrava nell'aula del Parlamento e quasi subito prendeva la parola per rispondere innanzi tutto alle critiche mosse da vari oratori e per deplorare in termini insolitamente aspri l'atteggiamento del partito economico il quale, all'ultimo momento, è passato, armi e bagagli, all'opposizione, per non essersi il Governo accodato a portare al programma emendamenti atti a favorire gli interessi degli agricoltori in genere e dei fornai in specie.

A tal proposito Brüning afferma e dimostra come il programma contenga, in fatto di concessioni doganali, il massimo che si potesse o si possa concedere, e aggiunge che ad alleviare la depressione economica giova anche nel campo agricolo il sacrificio imposto ai prestatori d'opera ed il conseguente alleggerimento concesso ai datori di lavoro. Però giova pure la riduzione dei prezzi, in quanto essi determinano un maggior consumo e al tempo stesso rendono meno grave il necessario sacrificio.

Il Cancelliere spiega quindi, con parole insolitamente incisive, le ragioni per cui si è dovuto ricorrere all'articolo 48 e assicura che una volta sanata la grave situazione attuale e garantito il credito di cui lo Stato abbisogna, saranno battute le vie parlamentari.

Concludendo dichiarando che nessun emendamento è ammesso, ne ammissibile, e si appella al senso di responsabilità della Camera. Il voto negativo potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Le dichiarazioni del Cancelliere sono accolte da fragorosi applausi dai partiti del Centro e dai social-democratici; le due ali estreme protestano invece, però in sordina.

Tra la più viva attenzione parla quindi un autorevole rappresentante degli agrari, il dottor Rosenberg, che pronuncia un'interessante requisitoria in tema di politica estera. Segue un deputato tedesco-nazionale, il Freytag, che rincara la dose, tanto che Curtius giudica necessario d'intervenire nel dibattito, rilevando innanzi tutto come in questa discussione sia fuori di luogo fare entrare la politica estera e affermando che per quanto si riferisce ai fatti avvenuti nell'Alta Slesia ne sarà discusso in Parlamento, a conclusione di quanto sarà deliberato in seno al Consiglio ginevrino. La seduta viene quindi rimandata a domani.

Molto probabilmente il voto si avrà nello stesso pomeriggio di domani.

La Vossische Zeitung, di solito molto cauta nel fare dei pronostici, ritiene che Brüning non solo ne uscirà vittorioso, ma con una maggioranza «superiore ad ogni aspettativa».

L'atteggiamento dei nazional-socialisti

I discorsi pronunciati ieri sera da Hitler e dal dottor Goebbels, rispettivamente alle Neue Welt, dinanzi agli universitari nazional-socialisti, e nel palazzo dello Sport, rientrano nel programma propagandistico denso qualche settimana fa dal direttore del partito a Monaco di Baviera. Tuttavia, specie le dichiarazioni del Goebbels, inquietano, se non nuove, indubbiamente notevoli e destinate forse ad avere larga eco negli ambienti governativi. In sostanza, Goebbels ha ripetuto che Brüning deve andarsene, ed inoltre perchè egli rappresenta il sistema del Piano Young e perchè contro la grande maggioranza del popolo tedesco, egli si ostina a volere imporre degli inumani sacrifici solamente per dimostrare al di là del Reno che la Germania sa e vuole tener fede agli impegni firmati all'Aja ed altrove. Ha fatto poi capire a chiare note che il potere spetta ai trionfatori del 14 settembre, i quali — e ogni giorno che passa lo appare sempre più evidente — sono seguiti dal fior fiore del popolo tedesco. «Il terzo Reich — ha concluso Goebbels — sta per realizzarsi e in caso ci sarà un *Spooner*».

La pattuglia Lombardi

1250 Km. in due giorni malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli

Swakopmund (Africa occ.), 5 notte.

Partiti ieri da Città del Capo abbiamo compiuto la prima parte del nostro viaggio di ritorno con una fitta nebbia che ostacolava fortemente la marcia dei nostri apparecchi. Date le pessime condizioni atmosferiche abbiamo atterrato a Luderitz senza alcun incidente. Stamane, siamo ripartiti con condizioni atmosferiche migliorate, raggiungendo con volo regolare e senza alcun incidente Swakopmund che dista circa 1350 chilometri da Città del Capo. Domani proseguiremo alla volta di Port Alexander.

FRANCESCO LOMBARDI.

La nebbia che uccide

Misterioso fenomeno in Belgio - 21 morti e 11 moribondi - Vivissimo allarme

Bruxelles, 5 notte.

Numerose persone sono morte per asfissia la notte scorsa ad Anglo, in prossimità di Liegi. Si era dapprima supposto che l'incidente fosse stato prodotto da emanazioni di zinco provenute da una fabbrica situata nelle vicinanze; ma è stato dimostrato che quello stabilimento lavorava già da parecchi giorni senza che nessun malessere fosse stato avvertito. Si è scoperto invece che si tratta di una nebbia deleteria, di cui si ignora l'origine, e che ha colpito più o meno gravemente tutte le persone sofferenti di affezioni bronchiali e polmonari.

Un comunicato ufficiale annuncia che finora i morti ascendono a ventuno e che undici persone sono state trasportate all'ospedale perchè colpite da avvelenamento nelle vie respiratorie.

Si ritiene generalmente che le vittime aumenteranno in quanto i gas velenosi continuano a diffondersi, nuocendo agli abitanti ed al bestiame. Un gran numero di medici è stato inviato nella zona colpita ed essi stanno alacremente compiendo indagini e ricerche. Le conclusioni di queste indagini farebbero risalire il grave fenomeno ad emanazioni naturali del terreno e particolarmente allo stato fisico-chimico della nebbia che ha invaso la regione. Queste emanazioni hanno influenza terribile tanto sul sistema cardiaco come su quello respiratorio.

Gli abitanti della zona sono in preda a violentissimo panico. Il Governo ha inviato sul luogo anche personale del servizio chimico militare.

Gli scandali in Francia

Il mandato di cattura contro i due amministratori delegati della Banca Commerciale di Francia

Parigi, 5 notte.

In seguito a denuncia sporta contro i dirigenti della Banca Commerciale di Francia, l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro i due amministratori delegati, il polacco Carlo Stanislao Danowski e il francese Claudio Laval.

Per mezzo di numerosi commissionari, la cui buona fede è ineccepibile e che non possono in nessun modo venire incriminati, essi avevano raccolto, al momento dell'emissione di Prestiti garantiti dallo Stato, per sette milioni e mezzo di sottoscrizioni conservando la quasi totalità del denaro e senza consegnare i titoli col pretesto che non li avevano ancora ricevuti. Il Claudio Laval è stato arrestato stamattina; ma il polacco Danowski è rimasto introvabile, avendo preso la fuga già da ieri. Danowski è stato dichiarato in fallimento due volte condannato per truffa. La Banca Commerciale di Francia aveva 2500 clienti e il suo portafogli sarebbe stimato a circa due milioni e mezzo, secondo quanto afferma Laval. Ma le truffe compiute ai due amministratori delegati oltrepassano i sette milioni. Danowski aveva comprato qualche tempo fa a nome della moglie una villa a Deauville e aveva donato alla consorte parecchi milioni di gioielli.

L'on. Baral nominato Commissario della Confederazione gente di mare

Roma, 5, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'on. Luigi Negrotti, che aveva già pregato il Ministro delle Corporazioni di essere dispensato dalla carica di Presidente della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, avendo ormai provveduto alla riorganizzazione amministrativa della Confederazione stessa, ha rassegnato le dimissioni ed ha insistito perchè fossero accolte. Il Ministro delle Corporazioni, prendendone atto con viva rincrescimento, ha ringraziato l'on. Negrotti dei servizi da lui resi con alto senso di dovere e con disciplina fascista alla organizzazione sindacale; riservandosi di valersi dell'opera sua in altri campi.

Con decreto in corso viene nominato l'on. dottor Ugo Barni Commissario ministeriale per la temporanea reggenza della Confederazione, fino alla nomina del nuovo Presidente.

La vacanze natalizie e pasquali nelle scuole elementari e medie

Roma, 5 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, visto il decreto 2 ottobre 1929, che comprende tra i giorni di vacanza nelle scuole elementari, nelle scuole e negli Istituti di istruzione media tecnica, e nelle scuole di istruzione media classica, scientifica e magistrale, sette giorni da assegnare al periodo delle feste natalizie, e cinque a quello delle feste pasquali, ha disposto che nelle suddette scuole e Istituti saranno giorni di vacanza, oltre i festivi nell'anno scolastico 1930-31: durante il periodo delle feste natalizie, i giorni 29, 24, 26, 27, 29, 30, 31 dicembre; e durante le feste pasquali, i giorni 1, 2, 3, 4 e 6 aprile.

Il disarmo a Ginevra

Il progetto di Convenzione approvato in terza lettura

Ginevra, 5 notte.

La Commissione preparatoria del disarmo, riunitasi oggi in seduta plenaria dopo due giorni di interruzione, ha proceduto alla discussione degli ultimi articoli del progetto di convenzione che erano stati elaborati nel frattempo dal Comitato di redazione.

La sola questione veramente importante è stata quella sollevata dal generale De Marinis a proposito del personale civile addetto al servizio delle formazioni militari.

In alcuni Eserciti, come per esempio in quello francese, i lavori di ufficio, così come la maggior parte dei servizi tecnici speciali, sono affidati ad un personale civile permanente anzichè ai militari di leva o a gradassi specialisti, come, per esempio, da noi.

Il generale De Marinis ha esposto con molto garbo la necessità di comprendere nei quadri di limitazione degli effettivi anche questo personale civile permanente, senza però fare nessun accenno diretto alla Francia.

Per quanto non si sia proceduto a nessuna votazione su questo argomento, ridotto oggi ad una semplice questione di interpretazione, la Commissione ha dato infatti segno di aver compreso il valore delle osservazioni fatte dal nostro delegato. Di esse è stata fatta del resto menzione in una apposita riserva che sarà risottoposta alla Conferenza generale.

Miss Spooner a S. E. Balbo

«Siamo molto bene; saremo a Roma lunedì»

Roma, 5 notte.

L'aviatrice miss Spooner ha inviato da Paola il seguente telegramma a S. E. Italbo, Ministro dell'Aeronautica italiana:

«*Eccellenza Italbo - Aeronautica - Roma* — Molto grazie per l'assistenza. Abbiamo ricevuto sempre da tutti e in ogni caso pieno aiuto. Speriamo venire Roma lunedì. Siamo entrambe quasi illese e stiamo molto bene. - *Spooner*».

CRONACA

La relazione Falcioni al Senato sulla ricostruzione di via Roma

Ci telefonano da Roma:

Al Senato è stata presentata la relazione del sen. Falcioni sul disegno di legge, 4 luglio 1930, contenente provvedimenti per l'allargamento di via Roma a Torino e per il risanamento dei quartieri adiacenti. Il relatore scrive tra l'altro:

«La questione dell'allargamento e della sistemazione di via Roma in Torino, tendente a trasformare uno dei punti più interessanti di quella città, si dibatteva da molti anni, appassionando la pubblica opinione, e aveva formato oggetto di opportune proposte e deliberazioni da parte di quella Amministrazione comunale, proposte e deliberazioni ostacolate da superiori necessità inerenti allo scoppio e allo svolgersi del conflitto europeo. Fu in presenza volente del Capo del Governo che risolse la importante questione edilizia, consentendo la sua approvazione al progetto dei lavori elaborati dall'Amministrazione Civica, e disponendo perchè senza ulteriore indugio fosse provocato il Regio Decreto-legge in riferito. Il piano dei lavori, come avverte la relazione ministeriale, prevede: a) allargamento della via Roma da metri lineari 10,65 a metri lineari 14,80, con portici da entrambi i lati, di metri lineari 3,80 di larghezza; b) la costruzione della due gallerie di metri 15 di larghezza intorno alle Chiese di San Carlo e di Santa Cristina; c) l'apertura di una nuova via, larga metri lineari 15, tra via Arcivescovado, via XXIV Maggio, via Lavour e via Andrea Doria; d) prolungamento di via Vigliani fino a via Santa Teresa dove sboccia la galleria; e) l'allargamento e la rettifica di via della Cavetta, via Cesare Battisti, via Principe Amedeo, via Bertola.

«Speciali agevolezze vennero richieste e concesse per l'esecuzione di detto piano regolatore, tanto in rapporto alle espropriazioni, quanto alle indennità di espropriazione e agli oneri tributari per il trapasso di proprietà. A tale uopo si è ritenuto opportuno suddividere gli immobili espropriandi in due categorie, a seconda della maggiore o minore importanza dei medesimi. Per quelli iscritti al primo gruppo — allargamento della via e opere di risanamento — le espropriazioni si effettueranno con il sistema più favorevole della legge di risanamento della città di Napoli 15 gennaio 1885; mentre per gli altri l'indennità di espropriazione viene determinata in base alla legge organica 25 giugno 1865, che secondo il valore reale degli immobili. Le due zone su riferite sono diligentemente segnate con linee di demarcazione nella planimetria. Per quanto concerne le agevolazioni tributarie, in accoglimento della richiesta comunale, alla normale tassa di registro e di trascrizione, venne sostituita la tassa fissa unica di lire 50 per ciascun atto e per ogni trascrizione. Viene anche prevista l'esenzione ventiquinquennale delle imposte dirette alle case ricostruite secondo il piano regolatore nel termine di 5 anni, stabilito per l'esecuzione integrale del grandioso programma, ed è riservato ai privati il diritto di prelazione per la ricostruzione di certe delle case.

«Queste in breve riassunto le norme contemplate nel decreto-legge, del quale si invoca anche da parte della Commissione vostra la conversione in legge. Il provvedimento si impone per un complesso di evidenti ragioni politiche, economiche, igieniche ed anche sentimentali che renderanno maggiormente apprezzata l'autorevole approvazione vostra».

Le vendite di beneficenza

di due truffatori

Un ispettore dell'Associazione nazionale «Cesare Beccaria» di Milano, sorta per la tutela dei minorenni traviati, l'altro giorno è venuto espressamente da Milano e Torino per presentare alla nostra Questura una denuncia. L'Associazione è autorizzata a vendere oggetti, per lo più di cancelleria, a prezzi notevolmente superiori al loro valore, in considerazione del fatto che gli utili sono destinati ad un'opera di beneficenza; e la denuncia fatta dall'ispettore era appunto che nella nostra città un tale esercitava tale vendita abusivamente, cioè senza essere per nulla autorizzato dall'Associazione.

Risultava, anzi, che l'attività svolta dallo sconosciuto — certamente un gaglioffo — era intensa ed estesa, giacchè egli si valeva dell'assalto di un comparo, il mariuolo per mezzo del telefono ed a nome della benefica istituzione si preannunziava a ditte, ricchi privati, uffici, ecc., poi si presentava, oppure si faceva sostituire dal suo socio, e procedeva alla vendita.

Le indagini, testo iniziate dal vice commissario Boi, Rampino reggente la squadra mobile, e condotte dai ricercatori Zinna e Verardo, confermarono i fatti con precisione di particolari. Il ricercato era un giovane sulla ventina, bruno, di bella presenza, dall'accento meridionale. Per sollecitare dei clienti ammise il più possibile rilevanti, egli si presentava loro, munito di un bollettario debitamente intestato all'Associazione «Cesare Beccaria», nel quale già figuravano cospicue oblazioni le maggiori autorità e ditte cittadine, con somme cospicue, che raggiungevano magari le mille lire per un semplice taglieracarte. Di fronte a così edificante esempio molti erano stati indotti che erano caduti nella rete loro tesa dall'abile truffatore.

Dopo un paio di giorni di ricerche i due agenti hanno potuto mettere le mani addosso al lestofante, che risultò essere certo Antonio Del Duca, fu Giovanni, di anni 22, da Foggia, qui abitante in via Madama Cristina 105, ammogliato, disoccupato. A sua giustificazione, il giovanotto ha detto che, rimasto senza occupazione, aveva dovuto «arrangiarsi». Egli era stato propagandista della «Cesare Beccaria» di Milano, dal quale incarico era poi stato esonerato.

Anche il suo compagno è stato identificato ed arrestato. Si tratta di tale Ferdinando Mariani di Carlo, di anni 27, da Secondigliano (Napoli), anche egli abitante in via Madama Cristina 115.

LA TEMPERATURA

5 dicembre 1930

I rilievi della Stazione Burdelli:

Presso che invariati, ore 9: 757

Temp. massima del giorno 5 + 8

Temp. minima nella notte dal 4 al 5 + 1

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori: Mercoledì

	max.	min.	stato	mare
Roma	12	4	coperto	v. m.
Milano	9	1	¼ coperto	
Genova	13	8	coperto	l. m.
Venezia	9	5	¾ coperto	mosso
Ancona	9	3	coperto	
Bologna	8	5	piovoso	
Napoli	12	8	coperto	l. m.
Taranto	11	4	sereno	»
Palermo	20	11	coperto	calmo
Cagliari	16	11	coperto	calmo
Tripoli	20	11	»	l. m.
Trieste	9	5	nevoso	mosso
Trento	5	2	coperto	
Piuma	9	5	»	l. m.
Bari	13	5	piovoso	calmo
S. Remo	16	7	¼ coperto	l. m.
Bengasi	21	15	sereno	»
Rodi	23	14	coperto	mosso

SPORT

Gli ufficiali vincitori ai concorsi ippici ricevuti dal Duce

Roma, 5 notte.

Oggi a S. E. il Capo del Governo sono stati presentati dal generale Gazzera, Ministro della Guerra, undici ufficiali di cavalleria che in rappresentanza dell'Italia hanno preso parte ai concorsi ippici internazionali svoltisi in quest'anno, vincendo in essi una Coppa d'oro e un primo premio. Sono in complesso 34 i premi riportati e fra questi ben 8 Coppe di Nazioni. S. E. il Capo del Governo ha avuto parole di vivo elogio per questi ufficiali che tengono alto all'estero il nome della nostra cavalleria.

Ecco i nomi degli ufficiali: Tenente colonnello Pappi, Forquet, Borsarelli, Cacciandra; maggiori Bettoni e Formigli; capitani Olivieri, Lombardo, Filipponi, Lequio, Paciat.

Binda e Linari in testa nella «Sei giorni» di New York

New York, 5 notte.

La battaglia continua ad essere sempre accanita sulla pista di New York, dove Charlier-Benef non hanno potuto mantenersi in testa alla classifica e hanno dovuto cedere il passo successivamente a Spencer-Debaets e a Linari-Binda, i quali ultimi riuscirono a riguadagnare non solo i tre giri di ritardo, ma a passare in testa alle 108 a ora, dopo una fuga spettacolosa. La classifica è sconvolta quasi continuamente, e lo sarà ancor più nell'ultima giornata. In ogni modo il comportamento degli italiani Binda-Linari, Giorgetti e Belloni è stato oggi ottimo. I competenti prevedono che la vittoria non dovrà sfuggire ad una coppia italiana.

Ecco la classifica alle 115.a ora: 1. Linari-Binda, che hanno compiuto 615 miglia, punti 161; 2. Bellani-Richli, 139 punti; 3 a un giro: Debet-Charlier, 266 punti; 4. Giorgetti-Broccardo, 114 punti; 5. a tre giri: Spencer-Huelberg, 123 punti; 6. a cinque giri: Pedin-Crossley, 249 punti, ..; Mac Namara-Beckmann, 175 punti; 8. a otto giri: Letourneur-Walker, 73 punti. Seguono altre un coppie distanziate da 9 a 15 giri.

Una vittoria di Negri a Zurigo

Zurigo, 5 notte.

La riunione pugilistica svoltasi questa sera, ha visto una nuova brillante vittoria del milanese Achille Negri che ha battuto ai punti in 10 «rounds» il francese Prudhomme. Il secondo incontro serale fra il tedesco Isek Dungergen e il francese Ferret, è stato interrotto al 9.o «round», avendo il francese riportato una grave ferita all'occhio sinistro. A questo punto il tedesco aveva un nettissimo vantaggio ai punti.

Il dilettante milanese Rovati è stato sostituito all'ultimo momento dal suo compagno di squadra Mammina, il quale però è stato nettamente battuto ai punti dal tedesco Meier.

Il sorteggio degli incontri

per il match Italia-Monaco

Genova, 5 notte.

Domani pomeriggio sul campo dell'Associazione Tennistica Albaro, avrà inizio l'incontro internazionale italia-Monaco. I giocatori monegaschi sono giunti oggi e anche Gaslini è arrivato in giornata. Gli altri italiani arriveranno domani mattina. Il sorteggio degli incontri, effettuatosi questa sera alla presenza del giudice arbitro conte Balbi e del sig. Schlegel, Vice presidente della Federazione di Monaco, è risultato il seguente: sabato alle 13.30: Galeppe-Gaslini, Landau-De Stefani, domenica ore 14: Landau-Galeppe e Gaslini-De Martino; lunedì alle 13.30: Landau-Gaslini, e Galeppe-De Stefani.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 5 notte.

Anche oggi il mercato ha dato prova di un'intensa calma. Sono stati contrattati appena un milione e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto, come al solito, del due per cento. All'apertura la tendenza era piuttosto debole. Il mercato si è ripreso leggermente e ha chiuso la maggior parte dei titoli aveva una tendenza irregolare. Le perdite contrabilanciano i profitti. Le Obbligazioni italiane hanno perduto alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	94.75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1952	89.75
Città di Milano 6.50 % 1958	79 —
Città di Roma 6.50 % 1959	79 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	94.25
Id. id. senza warrants	93 —

AZIONI

Firestl	21.25
Italian Super Power	3.50
American Telephon e Telegraph	180.50
Consolidated Gas Co. of New York	90.12
General Electric Company	45 —
General Motors Corporation	35 3/8
Kennecott Copper Corporation	17.50
National e Biscuit Company	78.75
New York Central Ry Company	126 —
Radio Corporation	15.50
Standard Oil Co. of New Jersey	50.25
Texas Gulf Sulphur Company	34.50
United States Steel Corporation	153 —

Londra, 5. — Il mercato borsistico alla Stock Exchange ha dato oggi segni di irregolarità. Alla chiusura si è sviluppata una lieve tendenza al ribasso. Hanno sofferto particolarmente i Fondi Statali ed hanno perduto punti le azioni Ferroviarie Argentine nella Sezione Industriale la più ribelle sono state le azioni Transatlantiche. Sola Vienna 7.04.6; Cavi a senza filo: preferenziali 21.6/7-1/32; ordinaria A 20-34; ordinarie B 12.50-13.00.

Amsterdam, 5. — Il mercato oggi è stato irregolare. L'attività è stata minima.

Zurigo, 5. — Con ristrette contrattazioni le variazioni dei corsi si sono mantenute oggi in limiti assai ristretti. I valori tedeschi hanno manifestato tendenze al ribasso, mentre le Svezia hanno guadagnato dieci punti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; disponibile 5.32; gennaio 1931: 5.31; febbraio 5.06; marzo 5.05; aprile 5.07; maggio 5.03; giugno 5.77; luglio 5.88 agosto 5.80; settembre 5.80; ottobre 5.76; novembre 5.58; dicembre 5.01; gennaio 1932: 5.05; marzo 5.13; maggio 5.15; luglio 5.21. Futuri Egiziani: tendenza regolare: Sakel Fully Good, Fair: dicembre 7.85; gennaio 7.83; marzo 7.90; maggio 8.06; luglio 8.21; settembre 8.38; ottobre 8.53; Upper F. G. F.: dicembre 8.13; gennaio 8.25; marzo 8.36; maggio 8.50; luglio 8.61; settembre 8.76; ottobre 8.89. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5.70; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8.65; Id. Upper 8.30; M. G. Sutler F. G. 4.95; Id. Broach 4.90; American Smd Punjab 4.70; M. G. n. 1 Oomra 4.80; Id. Rengal 3.30; Id. Scinde 3.55. Importazioni della giornata balle 18.100.

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; Middling 10.45; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura calma: gennaio (N. C.) 10.45-46; dicembre 10.30; gennaio (N. C.) 10.45-46; febbraio 10.60; marzo 10.74; aprile 10.86; maggio 10.98; giugno 11.09; luglio 11.16-17; agosto 11.31; settembre 11.36; ottobre 11.32-33; dicembre 10.30 (nuovo).

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 10.11; Futuri: dicembre 10.32-35; gennaio 10.15-16; marzo 10.78-74; maggio 10.96-98; luglio 11.13; ottobre 11.34-35.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo una vita laboriosa, ieri alle ore 1,40, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Garabello Antonio

INDUSTRIALE - d'anni 77

Ne danno il triste annuncio:
la figlia **Anna** col marito **Moriondo Felice** e figli;
Orsolina col marito **Bragetti Giovanni Battista** e figlia;
i figli **Felice** con la moglie **Feliciana Cambino** e figli;
Giovanni con la moglie **Maria Napione** e figlie;
Angelo con la moglie **Gemma Artuffo**;
i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trofarello domenica 7 corr., alle ore 9, partendo dalla sua abitazione in via Vittorio Veneto, 1. 28053

Pertusio Filippina ved. Ajmone

d'anni 86, cristianamente come visse, ieri, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, si spegneva serenamente nella pace del Signore.

Ne danno il triste annuncio i figli: **Adriana**, **Silvia** Ved. **Garrone** e figlio Ing. **Giacomo**, Gen. **Modesto** Ten. Colonnello colla moglie **Maria Piccietto** e figlio **Pier Filippo**, Cav. Uff. **Lidia**, pittrice, la cognata **Clementina Amigazzi** Ved. **Pertusio**; le famiglie **Ajmone, Pertusio, Rosasco, Cagna** e **Gazzalis-Omano**.

I funerali avranno luogo Domenica 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Perrone 8, indi la cara Salma, unitamente alle Spoglie dell'amato consorte Natale **Pistoi**, verrà trasportata ad Andezeno, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 5 Dicembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri in Novara si spegneva in età di anni 82

Bianca Bossi Ved. Lorenzoni

Donna Cristiana

I figli Avvocato **Mario** colla consorte **Caterina Cavagnari**; Dottor **Vittorio** colla consorte **Severina Borghetti**; ed **Angelo**;
il genero Dottor **Filippo Ferrero** e figlie **Fausta** e **Vittorina**;
i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo in Novara Sabato 6 corrente, alle ore 10.30, partendo da Via Regina Margherita 14. 28061

Oggi, di un anno appena, è mancato il bimbo

Augusto Medana

lasciando nello strazio inconsolabile il babbo Avv. **Adriano** e la Mamma **Emilia Prenati**, dei quali era tutto il sorriso e la speranza.

Con loro, i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 10, partendo da Via Maria Vittoria N. 45, indi la cara Salma verrà trasportata a San Secondo di Pinerolo nel sepolcreto di famiglia.

MAVERI

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio o arsenico** senza la indicazione del medico; poichè tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL

PAIROM FOSFINICO

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici

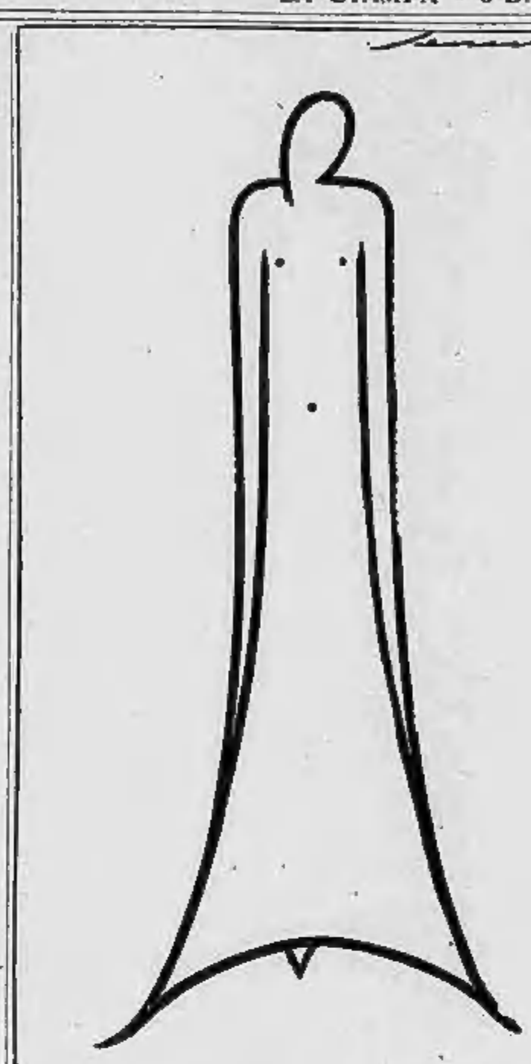
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per

BAMBINI

che in breve tempo divengono rosei, paffuti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Bertiati, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli. Letteratura gratis a richiesta



..e non mi pesa la lunga attesa...
..verrà certo con una
scatola di cioccolatini

PERUGINA

Avete mai assaggiato il tipo effervescente?

è il purgante più delizioso, più efficace, più economico

non l'abbandonerete più!

UNA DOSE L. 1

MAGNESIA S. PELLEGRINO

27

SABATO

6

DICEMBRE 1930

SETTIMANA CIRIO

30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE

Affrettatevi!

la "Settimana Cirio" sta per finire.....
fate le vostre provviste per l'inverno

questa è la settimana propizia

SOC. AN. VAN DEN BERGH

MILANO - Viale Brianza 8 - Telefono 27-548

Stabilimento - VILLASTELLONE - (Piemonte)

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DEROSAI impiegata, impiegato, con mensili, cauzione bancaria indistintamente. Scrivere cassetta 46 R. UPI, Torino.

IMPIEGO commessa signorile, ambosessi, piccolo capitale garantito, serio. Scrivere cassetta 117 N. UPI, Torino. 9771

PETTINATRICE, manicure abile cercasi. Scrivere cassetta 179 R. UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L.

ASSISTENTE attiva, giovane contabile industriale, liquidazione spese, disbrigo, ufficio commerciale, lettere in tedesco, stabilimento metallurgico Milano offresi subito. Scrivere cassetta 142 R. UPI, Torino.

ESPERTO contabile disponendo pomeriggio, sera, inglese, francese, tres contabilità. Scrivere cassetta 45 R. UPI, Torino.

GIOVANE diploma, lingue estere, tedesco, perfetta conoscenza inglese e spagnolo, italiana e francese, buone referenze, cerca impiego anche part-time. Scrivere cassetta 46 N. UPI Torino.

INGEGNERE meccanico offresi a ditta industriale commerciale. Sa dare lezioni tedesco. Scrivere cassetta 182 N. UPI, Torino.

PERFETTO corrispondente lingue inglese, dattilografo, pratico articoli tecnici industriali, amministrazione, piccole cognizioni tedesco; impiegherebbesi. Scrivere cassetta 79 R. UPI, Torino. 9544

RAGIONIERE occuperebbesi, ottime referenze, mitì pretese. Scrivere cassetta 98 N. UPI, Torino.

SIGNORINA pressoura capacità, lingue, corrispondenza, cassiera, commessa, viaggiatrice, propagandista, mitì pretese. Scrivere cassetta 67 R. UPI, Torino. 9235

SIGNORINA ventiquattrenne, licenza tecnica, occupata finora presso buona Ditta, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 70 N. UPI, Torino. 8985

TAGLIATORE sarto uomo, signora, cerca lavoro da confezionare. Andrea Doria, 9, terzopiano. 9345

VENTIDUENNE, bella presenza, abile contabile, dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 98 R. UPI, Torino. 9760

Varie, serio, volonteroso, occuperebbesi interno, magazziniere, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 41 R. UPI, Torino.

Varie, disponeo cauzione, cerco posto fattorino, commesso, anche lavoro ingombrante. Scrivere Berta, via Donicelli, 2, 2 Torino. 9837

20.000 cauzione disponi rappresentanza, mezza ditta assolta, volentieri, offrirà grossa media viaggiatore, impiegandolo con mensilità e provvigioni d'acconto, d'ospito recapiti ovunque. Scrivere cassetta 177 R. UPI, Torino.

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

Assicurazioni subito Esattoria Imposte, ottimo trattamento provvigioni. Scrivere cassetta 78 N. UPI Torino.

CAUSA cessazione ramo commerciabile, redditizio, posto, bellissimo. Giornaliero, corso Vittorio Emanuele, 68. 9683

CEDESI stabilimento lavori, rimanente disponibile, adatto tutto l'anno, adatto per soggiorno invernale con camere, terrazzo ad uso. Cassetta 79 R. Unione Pubblicità, Torino. 9658

Ville, Case, Terreni 4
vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI palazzina od alloggio cinque, sei camere con giardino, garage, posizione centrale, preferibilmente paraggi Monginevro a Valsalice. Scrivere cassetta 125 N. UPI, Torino. 8983

VENDESI, affittasi locale industriale in via Pietro Giuria, Borgidoro. Trapolo, 10.

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi due alloggi quattro, cinque stanze primo piano, 3500, 3000. Portigiani, Frossasco. 8

A. Alloggio cinque camere, cucina, ristretto bagno, entrata, riscaldamento termosifone centrale, affittasi. Via Arsieri, 16.

A. Appartamento signorilissimo palazzina, quattro camere cucina, bagno, tutti confort, affitto ribassatissimo, 5000. Quintino Sella, 16. 9761

ACQUISTO appartamento avente ingresso particolare dalla strada. Scrivere cassetta 112 R. UPI, Torino. 9766

AFFITTANSI alloggetti moderni 3-4 camere, entrata, 100, 600. Carlo Capello, 15. 9965

AFFITTANSI subito vasti locali uso magazzini, officine, garages. Lanza, Via Juvarra, 28. 9765-66

AFFITTASI alloggio sette camere, 2° piano, ottima esposizione. Rivolgersi portinaia via Bogino Secondo, 4. 9536

ALLOGGIO piazza Statuino vendesi immediatamente. Affittasi 650. Sanero, Cumiana, 3.

ALLOGGIO vuoto, signorile, sette ambienti, caloriferi, vespe ridotissimo, progressivo. Via Vittorio Amedeo, 17. 9683

APPARTAMENTO centrale, camera matrimoniale alla prussa, antiquaria, cedesi anche solo i mobili, causa partenza. Visibile sabato pomeriggio. Via Assisi, 2.

CERCASI magazzino distorni Vallino mq. 1600 coperti, offerte dettagliate scrivendo cassetta 35 R. UPI, Torino. 9537

SETTE ambienti affittansi pel 1.o Gennaio. Via Consolata, N. 2. 8693

SPAZIOSISSIME camere, cucina, entrata, cantina in casa nuova affittansi. Tram 9-19-0 Coriando, corso Oddone, 42. 9647

TRE camere, cucina soleggiate, cantina, balconi corso, cortile. Corso Vercelli, 20.

VIA Arsenale, 17, affittansi uffici, negozi. Ing. Jacobacci, via Arsenale, 17. 9536

VIA San Francesco Assisi subaffittasi appartamento dieci camere. Rivolgersi Gelia, via Berthola, 42. Telefono 41-65. 9586

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO elegante mobiliata piani-terreni visibile 14-17. Silvio Pellico 25. 9647

ELEGANTE ammobiliata termosifone, acqua corrente. Madama Cristina 6. 9586

Annunci vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 45 (ex. rimpetto cinema Ghersi. 9806

ASSOLUTISSIMO impero mobili lingua «Studiolo», Giuseppe Verdi, 36. Camere letto millecento. Pranzo novecentoventuno, bureauino duemilanovecento, como, tavole allungabili centocinquantacinque, armadios duecentonovanta, comodini, specchiere ottantacinque, letti lastrone, tavolette cento-quindici, buffets, salotto diciottomilacinquecento, librerie, scrivanie, stagnos, sediaine, antiquasi, lana, crine, reti, 2-posti rilasso-cinquanta. Garanzia costruzione. 9578

AL grandioso ribasso mobili, camera libreria, Corso Regina, angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE: matrimoniale noce millenovecento 2850, pranzo, noce, 1400, Ottoman, Materassaio, Martini quarantuno. 9611

A pale, cantanti, marchino cuoio, nuovo, occasione, riparazioni. Letti, Marzini 41.

A 925 matrimoniale noce; 350 camera pranzo. Via Po, 36. 9805

CAMERA letto matrimoniale, sala pranzo, antecamera noce, colonne cornucopie cucina portanta. Visibili sabato pomeriggio. Via Assisi 2. 7021

DISPONENDO vetrine centralissimo accesso deposito per vendita oggetti d'arte antichi, moderni, anche da privati. Sconti domicilio. Scrivere cassetta 143 N. UPI, Torino.

GATTINI Angora, pura razza vende Marchisio, Roma due, scala unica, piano quinto.

GRAMMOFONO grandioso forti sufficienti, cervellati, lire sessantaquattro. Martina Mandanici, Montenero, 1. 9700

LAMPADARI luster accomodansi. Alla fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano 21. Telef. 42-664.

LAVORI Argentature, Doraturo, Cromature, Nichelature, affitti, Compro vasche grès. Poliervo 24, Telefono 21-070. 8070

LUSSUOSA pranzo Rinascimento, matrimoniale stile, grammofono, entrata, vendo urgente trasferimento, cedo pure alloggio. Via Cibrario 124. 9017

MOBILI. Grandioso stabilimento smontamento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 9779

MOBILI ufficio come nuovi, stoccato divisione sala, Portinaio, Cavour, 7 bis. 9556

OCCASIONE vendesi camera matrimoniale. Lecce Annunziata, via Pietro K. 8. 9546

PELLICCIE persiatier, breganze, visonetto, petit-gris prezzi eccezionali. Giorgi, Garibaldi, 37. 9699

PIANOFORTE occasione, buona marca tedesca compro contanti. Balbido, corso San Maurizio 15. 9599

PIANOFORTI, Autopiani. Affitto, vendo lunga scadenza, specialisto ovunque. Prezzi ribassatissimi. Restauro, corso Vittorio, 90.

RADIOLA americana nuova vendo causa partenza. Portinaio, via Della Rocca 16.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTIAMO contatori alternatori ocasione, vendiamo paranco elettrico 500 chili, tentori elettrici sotto polenza. Barsi, Ponte Mosca 36. 9899

CALDAIA fornovaglia 15/30 mq. compro se ottimissima. Telefono 24-080. 9545

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VIAGGIATORE auto propria, collo, camione o garanzia proprietà, primarie referenze ditta serie Casa ora avviata. Scrivere cassetta 116 R. UPI, Torino. 9766

Automobili, biciclette, sports 11
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A prezzi liquidazione, occasioni con garanzia. 501, 509, Citroen piccola. Antigiano, Francia, 32. 9692

BERLINE, torpedi, 503, 501, 507, 530, 521, Colmo, Citroen, Burgoni 503, camions 501, 509, Italia, Principi d'Acaja 29. Telefono 48-777.

COUPEE Royal, Weimann 500; Italia di berlina lussuosa, torpedino Cabrano tipo Roma; torpedo 509 speciale; torpedi Alfa 1500, Lancia Stratos, 509, 501. Telefono 42-650, Saluzzo, 11. 9809

NOLEGGIATORI, La Ditta Fratelli Gallo e C., via San Secondo 49, per rinnovo materiale liquida 500 501, 505 coupé, rimorchi, camioncini, ottimo stato. 9564

PRIVATO vendo sua berlina metallica portellone; pianoletta. Scrivere cassetta 68 R. UPI, Torino. 9498

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 35. Telefono 61-677. 9073

VENDESI Spider 509, camioncino carrozzeria nuova chiusa. Affittasi-no commerciantì ambulanti; eventualmente cambierebbesi con vettura automobile piccola cilindrata. Villarbasse, 18. 9747

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAPOTECNICO trentenne rendicontista amministrativo, serio, posato, spenderebbe signorina ben presentata con dote. Scrivere Alberto, 19 Rue de Vanves, Billancourt (Seine) (France). 9709

Signora diplomata agraria, seria, modesta capitale, sposerebbe signorina, vedova anziana, seria, possidente, inamoglini. Scrivere cassetta 78 R. UPI, Torino. 9630

5000 ACCUMULATORI PER AUTO E RADIO

Sensazionali ribassi - Garanzia 12 mesi - Installazioni perfette - Verifiche e riparazioni impianti - Servizio clienti — ACCUMULATORI PART, via Giacinto Collegno, n. 14 - Telefono 20-253 - Accumulatori per Fiat 509 lire 190 cadauno. 9501

PISTONI - RETTIFICHE

THE BORGO PISTON Co

VIA NIZZA 121 - TORINO - (120)

SEGMENTI SPINOTTI

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Pendita Ore 10-12 Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 • 17-19

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-16, 18-20; tel. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE Beltrame

PREMIATA OSTETRICA

VIA BELLEVILLE, 17 — TORINO

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide Sale separate

Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 28, p. 1° Ore 10 alle 12 - dalle 15 alle 20 Festivi 9-12

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

SIFILIDE blenorragia cronica, acute, malattie utero (perdite). Pelle (caduta capelli). Cure elettriche. Dr Cav. ZONI, sped. - R. Accursio, otto Ore 14-16, 19-20 - Fest. 10-12 - Riduz. opera.

Pensione Gestanti

OSTETRICA CARENA Piazza Statuto 12

SIFILIDE

Ambulanza 914 notturno

Pensioni Completo Barriera - Torino

Dott. R. GAZZONE, c. Regio Parco, 14

alla Stazione Cim. Piazza, Vittorio 1923-30

Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924

Ore 14-16 19-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Tipografia del giornale LA STAMPA